Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 maggio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4520 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

KRUSCEV CONVOCA IL «VERTICE ROSSO»

RIUNIONE A BRATISLAVA DEL BLOCCO COMUNISTA

I leaders dell'Europa orientale saranno domani nella capitale slovacca - Il Primo Ministro sovietico sarà a Vienna venerdì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

Trovano nuova sostanza questa sera in questi ambienti giornalistici le voci di una «Conferenza al vertice» dei paesi del blocco comunista orientale, che dovrebbe iniziare nella mattina di mercoledì 31 maggio nel capoluogo della Slovacchia, Bratislava. Il Presidente del Consiglio sovietico Nikita Kruscev, avrebbe convocato in questa cittadina, che si trova in linea d'aria ad una settantina di chilometri da Vienna, in territorio cecoslovacco, tutti i capi di Governo e di partito delle democrazie popolari dell'Est per una specie di «Concilio», prima di entrare in Austria e raggiungere Vienna dove il giorno 3 avrà occasione di «misurare l'uomo Kennedy» e di studiarne la statura politica e il calibro.

A conferma di queste voci è giunta stasera una notizia da Praga che sembra escludere ormai ogni dubbio. Il Presidente della Repubblica popolare cecoslovacca, Novotny, si incontra con Kruscev a Bratislava mercoledì 31 maggio. Tutte le richieste di visto consolare per il capoluogo slovacco vengono regolarmente respinte dalla rappresentanza diplomatica cecoslovacca di Vienna. Si apprende inoltre da fonte attendibile da Budapest che il leader del partito comunista ungherese, Kadar, lascerà la capitale mercoledì mattina per raggiungere Bratislava.

Per poter realizzare questo piano, Kadar ha dovuto rivolgere preghiera al Presidente indonesiano Sukarno, che doveva giungere a Budapest nella mattinata del 31, di anticipare di due giorni la sua visita ufficiale all'Ungheria. Sukarno, infatti, proveniente da Praga, è giunto nel pomeriggio di oggi per permettere ai suoi ospiti di far onore ai loro impegni di protocollo e non perdere poi la corsa per Bratislava dove sono tutti convocati a rapporto.

Che cosa ha da dire Kruscev ai suoi adepti? Non più tardi di due mesi fa li ha visti tutti a Mosca, in occasione della riunione plenaria del comitato consultivo degli Stati firmatari del Patto di Versavia. E in tale occasione tutti i problemi «caldi» sono stati sottoposti ad attento esame. Va tenuto presente che mentre in occasione di tale incontro l'accento venne posto sulle armi di difesa che il blocco orientale dovrà opporre all'aggressione imperialista occidentale, oggi si parla di «disarmo totale» da portare sul tavolo dei negoziati a Vienna, si parla di porre fine agli esperimenti nucleari.

A questo riguardo non si esclude questa sera che tanto il capo della delegazione sovietica che partecipa a Ginevra alla conferenza per la cessazione degli esperimenti nucleari, quanto il Ministro della Cina comunista, maresciallo Cen Yi, che è delegato alla conferenza del Laos, abbiano ricevuto ordine dal loro rispettivo Governo di raggiungere rispettivamente Vienna e Bratislava, dove la Cina di Mao ha naturalmente un posto di diritto tra le potenze firmatarie del Patto di Varsavia.

All'incontro Kennedy - De Gaulle di Parigi, Kruscev oppone quindi, alla vigilia della conferenza al vertice di Vienna, il suo «Concilio rosso» in cui verrà articolata la direttiva di marcia del blocco orientale.

Da fonte autorizzata austriaca viene confermato che il Primo Ministro sovietico, Nikita Kruscev, arriverà in territorio austriaco attraverso la frontiera slovacca e precisamente attraverso la località di frontiera di Marchegg, a circa 60 chilometri a Est di Vienna.

Ciò fa ritenere che Kruscev potrebbe non transitare per Praga ma che probabilmente soggiornerà in Slovacchia, se non nella stessa Bratislava, dove si incontrerà con i leaders comunisti dell'Europa centrale.

Frattanto a Vienna continuano i preparativi per l'arrivo di Kennedy e di Kruscev. Le ville degli Ambasciatori di Stati Uniti e URSS dove soggiorneranno i due Capi di Governo, sono già sottoposte a sorveglianza. E' impossibile sin da ora entrarvi e, a partire da domani, sarà vietato fotografare le due residenze.

L'ex Ministro degli Esteri sovietico Molotov, non parteciperà a nessuno dei ricevimenti e manifestazioni che si svolgeranno durante il prossimo incontro viennese al vertice tra Kruscev e Kennedy. Com'è noto, Molotov, che ha ora 70 anni, è delegato permanente dell'URSS presso l'UIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica).

Molotov fu destituito nel 1957 da ogni carica di partito e di Governo e venne dichiarato «nemico del partito». Per un certo tempo ricoprì le funzioni di Ambasciatore sovietico presso la Mongolia esterna. Nello scorso anno fu trasferito a Vienna come delegato presso l'AIEA. In precedenza erano corse voci di suoi «stretti contatti» con Pechino.

Da attendibili fonti austriache si è appreso stasera che il Primo Ministro sovietico Kruscev arriverà a Vienna, per il noto convegno col Presidente degli Stati Uniti, con un treno che giungerà nella capitale austriaca alle 12 di venerdì prossimo.

In precedenza le autorità sovietiche avevano comunicato a quelle austriache che Kruscev sarebbe arrivato alle 17.

Il perchè di questo anticipo non è chiaro. Comunque sia, Kruscev, col nuovo orario, sarà a Vienna quasi un intero giorno prima dell'arrivo di Kennedy, che giungerà in aereo sabato alle 10.40. La partenza di Kruscev da Vienna è un altro mistero: le autorità sovietiche nulla hanno comunicato in proposito al Governo austriaco. Non è escluso — hanno dichiarato alcuni funzionari austriaci — che Kruscev, terminati i colloqui con Kennedy, si trattenga in Austria qualche altro giorno, forse due, in «visita privata».

Bruno Tedeschi

Kennedy arriva domani a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

La «grande settimana diplomatica» che condurrà Kennedy a incontrare De Gaulle, Kruscev e Macmillan, comincerà la mattina di mercoledì quando il «Jet» del Presidente americano atterrerà a Orly. L'arrivo è previsto per le 10.30: De Gaulle e la moglie saranno all'aeroporto per accogliere il Presidente e «Jackie» Kennedy.

Il primo incontro avverrà all'Eliseo. Dopo una colazione intima farà seguito, nel pomeriggio, un nuovo incontro. La prima giornata parigina di Kennedy si concluderà con la visita all'Arco di Trionfo e un pranzo ufficiale all'Eliseo.

Il primo giugno i due Presidenti continueranno i colloqui, interrotti da un pranzo all'Ambasciata degli Stati Uniti. In serata sarà offerta agli ospiti una cena alla «Galleria degli specchi» di Versailles, cui farà seguito uno spettacolo di balletti al Teatro Luigi XV. Il 2 giugno ultimo «incontro», che concluderà dieci ore complessive di colloqui. Kennedy terrà quindi una conferenza stampa, a un pranzo offerto dalla stampa diplomatica francese. Il viaggio del Presidente americano terminerà ufficialmente alle 17, ma soltanto l'indomani mattina egli lascerà Parigi alla volta di Vienna.

Un programma a parte è stato predisposto per Jacqueline Kennedy, la quale ha espresso il desiderio di visitare delle istituzioni educative, le botteghe di antiquariato del Faubourg Saint Honoré e alcune case di «haute couture». Il protocollo è stato reso sufficientemente elastico perchè «Jackie» Kennedy possa, mentre il marito sarà impegnato nei colloqui, percorrere liberamente la capitale francese, alla ricerca del tempo della sua giovinezza. La moglie del Presidente americano, come è noto, ha fatto i suoi studi a Parigi.

I problemi relativi alla difesa dell'Occidente saranno indubbiamente al centro della «sommità franco - americana». La tesi dell'Eliseo è che le diverse crisi in corso nel mondo (Cuba, Laos, Corea) non debbono fare dimenticare i pericoli che potrebbero incombere a breve scadenza sull'Europa, ad esempio con il rilancio, da parte di Kruscev, del problema di Berlino.

Nel corso del recente incontro di Bonn, De Gaulle e Adenauer hanno coordinato un programma che tende ad affidare ai rispettivi paesi un ruolo più importante nella difesa dell'Occidente. Le idee che esporrà De Gaulle sul ruolo preminente che — a suo giudizio — la Francia deve assumere nella difesa dell'Europa terranno conto delle conclusioni dell'incontro con il Cancelliere tedesco. Si ritiene che Kennedy possa andare incontro ai desideri di De Gaulle facendo sua, con alcune modifiche, la proposta di Macmillan di istituire un «comitato militare pilota» in seno alla NATO, diretto da un francese, agli ordini del generale Norstad e responsabile davanti al Consiglio generale dell'Alleanza atlantica. Secondo Macmillan, questa nuova versione del «direttorio» voluto da De Gaulle dovrebbe comprendere rappresentanti delle tre potenze atomiche occidentali.

Secondo Kennedy, invece, potrebbe essere costituita da cinque membri: oltre agli Stati Uniti, alla Granbretagna e alla Francia, anche la Germania federale e, a turno, un paese membro dell'Alleanza.

Anche la funzione delle armi nucleari nella difesa atlantica sarà oggetto di discussione. Le vedute — com'è noto — divergono. Kennedy essendo partigiano del potenziamento degli armamenti tradizionali.

La Germania e Berlino. La politica americana per Cuba e il Laos (che ha suscitato riserve a Parigi) e quella francese in Algeria (che ha provocato critiche a Washington). Infine la diversa interpretazione sulle funzioni e le prerogative delle Nazioni Unite: ecco gli altri temi che rendono impegnativi e — diciamo pure — non facili i colloqui franco-americani. I risultati avranno — a giudizio degli osservatori politici — una influenza non piccola sulle successive conversazioni fra Kennedy e Kruscev a Vienna.

A Evian — dove la temperatura è scesa bruscamente, provocando una breve nevicata — le delegazioni francese e algerina si sono riunite per la quinta volta all'Hôtel du Parc ed hanno proseguito — in un'atmosfera che i portavoce hanno definito «volonterosa e corretta» — la discussione sulle modalità per l'autodeterminazione.

U. R.

La situazione

Il problema di Berlino sarà al centro dell'incontro tra Kennedy e Kruscev a Vienna e anche dei colloqui che, in precedenza, il Presidente americano avrà con De Gaulle a Parigi. De Gaulle intende chiedere al Presidente americano fin dove gli Stati Uniti sono pronti a spingersi per impedire un eventuale tentativo sovietico di blocco a Berlino. Il Presidente francese, come è noto, si è incontrato pochi giorni fa con Adenauer e nel colloquio si è discusso a fondo della situazione berlinese. Essi si attendono che Kennedy dichiari a Kruscev la decisa determinazione degli occidentali di opporsi, se necessario anche con la forza, ad un nuovo tentativo sovietico per Berlino. A sua volta, sul problema berlinese Kruscev sarà chiamato a dare una prova di «buona volontà».

Prima di arrivare a Vienna, Kruscev avrà un incontro ad alto livello con alcuni leaders d'oltre cortina; il «vertice» comunista avrà luogo in Cecoslovacchia. Quanto a Kennedy, si appresta a raggiungere la Francia, dove avrà i colloqui con De Gaulle, che, tra l'altro, insisterà perchè le forze francesi nel Mediterraneo restino autonome e non integrate nel sistema della NATO.

A Evian si è cominciato a discutere delle modalità con cui si dovrebbe svolgere il referendum per l'autodeterminazione dell'Algeria. A Parigi il processo contro i generali ribelli Challe e Zeller si è aperto con una clamorosa sorpresa: Challe, il quale ha difeso energicamente il suo operato, accusando De Gaulle di «abbandonare» l'Algeria, ha affermato che un anno fa il Governo francese poteva concludere l'armistizio con i comandanti militari dei nazionalisti algerini, se non avesse commesso l'errore di trattare, nel contempo, anche con il Governo provvisorio di Ferhat Abbas. Il generale Challe ha smentito di aver voluto rovesciare il regime legale e di aver agito solo per «non tradire coloro che hanno fiducia nella Francia».

La conferenza per il Laos è ancora ferma a Ginevra, ma nel territorio laotiano è stato raggiunto un primo accordo tra le parti in contrasto. Nel Sud Africa i negri hanno iniziato una serie di agitazioni per protestare contro la proclamazione della Repubblica, che avverrà il 31 maggio. L'ex Premier del Katanga, Tschombe, è stato tradotto, in stato di detenzione, a Leopoldville.

Moro, Malagodi e Reale hanno ribadito l'appoggio dei loro partiti al Governo.

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: il gen. Catroux, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, accompagnato dall'aiutante di campo, entra nella sede del Tribunale militare dove si celebra il processo contro gli ex generali ribelli. Catroux è uno dei consiglieri della Corte marziale

RISULTATI DEFINITIVI DELLE «AMMINISTRATIVE»

Per la Provincia di Gorizia si profila una Giunta DC-PSDI

I democristiani hanno perduto quattro seggi - Incremento delle sinistre e dei missini - I dati per le «comunali» di Gorizia e Monfalcone

Gorizia, 29

Le elezioni amministrative svoltesi ieri e oggi in provincia di Gorizia hanno dato i seguenti risultati per il nuovo Consiglio provinciale (fra parentesi i risultati relativi alle elezioni del 1956):

DC: 37.527 (38.185) 43,1 per cento (48,4), seggi 11 (15); PCI: 20.101, 23,1 p. c., seggi 6; MSI: 5.835 (4.848) 6,7 p. c. (6,1) 1 seggio (1); PSDI: 6.274 (7.419) 7,2 p. c. (9,4) 2 seggi (1); PSI: 9.190 10,6 p. c., 2 seggi; PRI: 879, 1 p. c., nessun seggio; slavi bianchi: 2.921 (3.047) 3,4 p. c. (3,8) 1 seggio (1); PDIUM: 1.178, 1,3, nessun seggio; PLI: 3.118 (2.529) 3,6 p. c. (3,2) 1 seggio.

Nelle precedenti elezioni era stata presentata una lista formata da socialcomunisti e slavi rossi che conseguì 21.924 voti, col 27,8 per cento e 6 seggi; furono presentate anche una lista del PMP, che riportò 115 voti, 0,1 per cento, nessun seggio; e la lista del PNM che riportò 908 voti, 1,2 per cento, nessun seggio.

Ecco i risultati per la sola città di Gorizia: DC 12.554; PCI 2.079; MSI 3.390; PSDI 2.820; PSI 2.176; PRI 213; slavi bianchi 1.800; PDIUM 569; PLI 1.306.

La ripartizione dei seggi risulta diversa dal 1956 anche per la nuova meccanica disposta dalla legge elettorale che favorisce i partiti minori. Da un raffronto con la consultazione elettorale del 1956, si ricava che la DC ha registrato una flessione di 600 voti, il blocco socialcomunista ha guadagnato circa novemila voti, il PSDI ne ha perduti 800, il MSI ne ha guadagnati mille, il PLI ne ha guadagnati 600; stazionari gli slavi bianchi; i monarchici hanno ottenuto circa lo stesso numero di voti del 1956, ma la cifra è stata ancora insufficiente per il «quorum» richiesto per un consigliere. Insignificante la cifra totalizzata dai repubblicani - radicali.

Il forte incremento totalizzato dalle sinistre va ricercato soprattutto fra i nuovi elettori che sono stati circa ottomila in tutta la provincia.

Da un raffronto con le elezioni politiche del 1958 l'estrema sinistra ha perduto mille voti, mentre il PSDI ne ha guadagnati 400, il MSI e il PLI sono rimasti sulle proprie posizioni. I monarchici hanno perduto mille voti; forte la flessione della DC con cinquemila voti. Ma si sa che un raffronto fra elezioni politiche e provinciali non offre elementi uniformi per la diversa incidenza che le due consultazioni hanno sull'elettorato. Si delinea quindi per il Consiglio provinciale una giunta DC-PSDI che con tredici consiglieri su ventiquattro avrebbe la possibilità di governare.

Ecco ora i dati definitivi per l'elezione del Consiglio comunale di Gorizia: DC voti 12.761; MSI 3421; PSDI 2860; PSI 2180; PCI 2026; Slavi bianchi 1852; PLI 1250; PDIUM 569. Totale voti validi 26.919.

Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Monfalcone la DC mantiene la maggioranza relativa. I dati non ufficiali, ma certamente vicinissimi all'esattezza, con tra parentesi la probabile distribuzione dei seggi, delle 33 sezioni sono: PCI 3.778 (seggi 7); PSI 2.539 (seggi 4 o 5). MSI 1.113 (seggi due); PDIUM 299 (nessun seggio); DC 7.118 (seggi 13 o 14); PSDI 1.253 (seggi 2); PLI 633 (seggi uno); PRI 274 (nessun seggio).

Risulta inoltre che la DC e le liste alleate hanno perduto la maggioranza nei Comuni di Gradisca, Fogliano e Staranzano, che sono stati conquistati dalle sinistre.

LE «CENTO ORE» CHE SCOSSERO LA FRANCIA NELL'APRILE SCORSO

Iniziato a Parigi il processo a carico dei generali ribelli

Challe si difende affermando di aver voluto salvare il paese - Zeller, colto da malore, è costretto a rinunciare alla parola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Le lancette del grande orologio barocco appeso a una parete della prima camera della Corte d'Appello di Parigi segnavano le due del pomeriggio. Da un quarto d'ora i nove giudici avevano preso posto intorno al loro banco (in toghe rosse ornate di ermellino il Presidente Patin e gli alti magistrati Mischlich e Gagne, in abito nero il consigliere di Stato Hoppenot, nelle divise cachi o blu-mare i generali Catroux, Ingold, Gelée e Gilliot), quando hanno fatto il loro ingresso i due imputati. Challe e Zeller.

Erano in abiti civili, senza decorazioni, i volti abbronzati dal sole d'Algeria.

Sono rimasti in piedi. Parlando sottovoce, come se esitasse, il Presidente Patin ha chiesto: «Signore, siete voi Maurice Challe, nato il 5 settembre 1905 a Pontet, ex generale dell'armata aerea, ex comandante in capo in Algeria, ex comandante delle forze del Centro Europa della NATO?».

«Lo sono, signor Presidente».

«E voi: siete André Marie Zeller, nato a Besançon il 1.o gennaio 1898, ex capo di Stato Maggiore delle forze di terra?».

La risposta di Zeller, affermativa, è stata poco più di un soffio.

Comincia così, — con l'identificazione dei due imputati — il processo che per la Francia è forse, dal punto di vista storico, il più importante dopo quello del maresciallo Petain, celebrato nella stessa aula. Due dei quattro generali ribellatisi il 22 aprile ad Algeri (Salan e Jouhaud sono tuttora in fuga) devono rispondere dell'accusa di avere assunto illegalmente il comando di unità militari e di avere cercato di organizzare un movimento insurrezionale per rovesciare il potere. Il codice penale prevede per questi reati, agli articoli 90, 91 e 99, la pena di morte.

«Voi state facendo il processo all'armata», dirà Challe nella sua autodifesa. Più esattamente, è il processo a quella parte dell'armata che non ha saputo vedere altra soluzione al problema algerino oltre all'uso delle armi, che ha trascinato la bandiera del patriottismo e dell'onore sugli spalti del colonialismo.

Le «cento ore» della rivolta di Algeri sono rivissute attraverso la lettura del rapporto d'accusa, in base al quale De Gaulle ha costituito l'Alto Tribunale militare.

La lettura del documento — fatta dal cancelliere con voce ferma — è durata una ventina di minuti. Challe ascolta impassibile, lo sguardo fisso verso il soffitto intarsiato, ma senza jattanza; Zeller, invece, è agitato. Irrigidita su una sedia, in prima fila nella tribuna, la signora Challe ha gli occhi umidi di pianto. Il rapporto fa la storia della ribellione scatenata nella notte del 22 aprile da «alcuni elementi dell'Armata», elenca le azioni sediziose del primo reggimento paracadutisti, sottolinea «le costrizioni e le violenze» usate contro le autorità legittime. E ricorda che un sergente è stato ucciso alla sede della Radio di Algeri per essersi opposto ai rivoltosi, sicchè agli altri capi di imputazione si aggiunge anche quello dell'omicidio.

Oltre alle colpe che cadono sotto i rigori degli articoli 90, 91 e 99 del Codice penale, il rapporto accusa il «direttorio» ribelle: a) di avere effettuato, con la persuasione o la minaccia, dei cambiamenti nelle alte sfere dell'esercito; b) di avere cercato di arrestare il capo di stato maggiore generale Ollié; c) di avere rinviato con la forza sul territorio metropolitano le personalità inviate dal Governo per normalizzare la situazione, vale a dire il Ministro Joxe e i suoi collaboratori. Per Challe si aggiunge l'accusa di avere interferito nell'ordine giudiziario disponendo la liberazione di alcuni detenuti politici, fra i quali gli assassini dell'avvocato liberale Popie. Zeller, invece, è accusato di avere bloccato — in quanto responsabile degli affari economici e finanziari — i fondi della Banca d'Algeria. La minacciata invasione di Parigi da parte dei paracadutisti. (intenzione che gli imputati negano) occupa un paragrafo a parte; quindi il rapporto conclude sottolineando «la gravità dei fatti commessi».

Con voce quasi dolce il Presidente dice: «Signor Challe, vi chiedo di spiegare i motivi che vi hanno indotto a commettere gli atti criminosi di cui vi si accusa».

Calmo, sicuro di sè, Challe parla per oltre un'ora. «Per spiegare il dramma suo personale e dell'Armata, — dice — bisogna risalire al 16 maggio 1958, quando centomila musulmani scesero per le vie agitando le bandiere francesi. A quell'epoca, anche se il FLN aveva minacciato di tagliare la gola a coloro che avrebbero partecipato al referendum per la creazione delle istituzioni musulmane la popolazione araba scelse la Francia». Sviluppando la sua tesi Challe sostiene che la «fraternizzazione» era allora possibile.

Nel dicembre dello stesso anno Challe veniva nominato da De Gaulle comandante in capo delle forze d'Algeria. «In pieno accordo con il delegato Delouvrier proseguii in questa politica, che consisteva nello svuotare la rivoluzione attraverso le fratenizzazione» tra francesi e musulmani. Nell'agosto del 1959 ebbi l'onore di ricevere la visita di De Gaulle e, per la prima volta, sentii parlare non più di «francesizzazione» della Algeria, ma di «autodeterminazione». Personalmente ritenni che l'autodeterminazione avesse del buono, ma il brusco cambiamento politico impose alla armata uno sforzo troppo duro. La crisi — prosegue — cominciò a questo punto. La parola «autodeterminazione» diventò per il FLN, «secessione». La battaglia della pacificazione fra europei e musulmani fu perduta. La situazione precipitò e si giunse all'affare delle barricate».

Challe fa un quadro della situazione nelle giornate drammatiche del gennaio 1960, cominciando dal richiamo in Francia del generale Massu, e conclude: «A Parigi ebbero paura. Mi richiamarono e fu questo, per me un duro colpo. In Algeria i gruppi di autodifesa si moltiplicavano, il fossato scavatosi fra il Governo e la comunità europea si allargava». Alludendo all'incarico ricevuto in seno alla NATO, Challe dice: «Ebbi un nuovo posto, perchè non mi lamentassi. Ma fu, per me, un grande dolore».

Il primo incidente in aula si verifica quando Challe rievoca l'«affare di Salah». Costui era il capo della «Wallaya IV». Dopo avere inviato tre emissari all'Eliseo, Si Salah aveva deciso di arrendersi con i suoi uomini. «Ma si era prossimi ai negoziati di Melun, sicchè la sua offerta di resa fu respinta. Si Salah fu fatto prigioniero dal suo aiutante di campo Mohamed, processato per tradimento e giustiziato insieme a 480 uomini».

Il Procuratore generale Besson interrompe Challe. «Le cose che dite sono di una gravità eccezionale. Dell'affare Si Salah» si è già parlato al «processo delle barricate». Bisogna tagliare l'ascesso, bisogna sapere la verità. Ma su questo episodio io ho informazioni molto diverse».

«Non metto in dubbio la vostra buona fede — replica Challe. — Ma siete sicuro delle informazioni ricevute?».

Il Procuratore generale, incollerito, chiede che l'episodio sia discusso a porte chiuse. E che sia ascoltato l'ex delegato generale Delouvrier.

Dopo avere insistito ancora sulla «politica dell'abbandono» di De Gaulle, Challe parla del «putsch». «Venne il marzo 1961, si parlava dei negoziati di Evian. Era evidente, ormai, che il GPRA aveva ottenuto di trattare da uguale con la Francia. Da quel momento la mia decisione fu presa. Mi consultai con Zeller, che aveva le mie stesse idee. Ci dissero che Algeri era pronta all'azione, insistettero perchè abbandonassimo ogni indugio. Il nostro piano era debellare il terrorismo, sconfiggere sul campo il FLN, nel giro di poche settimane e dire alla Francia: «Ecco l'Algeria pacificata».

«Le ragioni della nostra sconfitta? Anzitutto, non avevamo previsto che gli agnostici sarebbero stati così numerosi. In secondo luogo, le cellule comuniste agirono sul contingente di leva, la cui solidarietà venne a mancare. In terzo luogo, siamo stati noi stessi a non volere spargimenti di sangue».

Invitato a sua volta a parlare Zeller, non è riuscito a pronunciare la sua autodifesa. Stava rievocando i tempi del suo primo incarico militare in Algeria quando, colpito da malore, è stato costretto a interrompersi. La seduta è stata sospesa per un quarto d'ora, alla ripresa Zeller è riuscito a pronunciare ancora poche parole sconnesse, poi si è accasciato sulla poltrona. Nuova sospensione, poi alla ripresa, l'imputato ha annunciato che rinunciava a parlare. Il suo difensore, Toulouse, ha detto che Zeller voleva si sapesse che aveva agito per motivi di onore.

Ugo Ronfani

LUNGHI COLLOQUI DI MORO CON MALAGODI E REALE

Contrari a una crisi politica DC liberali e repubblicani

I risultati delle elezioni comunali di domenica potrebbero provocare un'altra «impennata» del leader socialdemocratico - Le votazioni in Sardegna faranno il punto della situazione

Roma, 29

In due colloqui tra Moro e Malagodi e tra Moro e Reale è stato ribadito l'orientamento contrario dei partiti democristiano, liberale e repubblicano ad una crisi politica. E' da presumere che al centro dei due colloqui sia stata una valutazione dell'attuale atteggiamento di Saragat e conseguentemente del partito socialdemocratico, atteggiamento che, com'è noto, è considerato con preoccupazione negli ambienti ufficiosi, e che in qualche modo è in relazione con i risultati delle consultazioni elettorali che sono in corso nel periodo attuale. Per dirla in breve, democristiani, liberali e repubblicani sono contrari a collegare gli sviluppi della situazione politica con i risultati elettorali. I socialdemocratici hanno, invece, questa tendenza e secondo taluni, non sarebbero alieni dall'agevolare una crisi politica. Peraltro tale orientamento che desta perplessità sembra per ora fondato solo su illazioni e voci che non trovano rispondenza ufficiale nel PSDI dove si mantiene un atteggiamento di attesa. La fase politica è comunque interlocutoria, allorchè le elezioni in corso si saranno concluse (ultimo atto sarà quello delle elezioni regionali sarde, il 18 giugno) i partiti tireranno le somme e allora si vedrà.

Moro e Malagodi hanno discusso per quasi due ore sull'attuale situazione politica trovandosi d'accordo nel constatare che non c'è alternativa alla formula della «convergenza». All'incontro che si è prolungato dalle 12 alle 14 circa, a Piazza del Gesù, era presente anche il vicesegretario liberale Bozzi. Il colloquio rientra, a quanto pare, nel giro d'orizzonte che Fanfani e Moro hanno deciso di tenere con i leaders dei partiti convergenti in vista della fase politica di fine giugno che vedrà i partiti impegnati nella valutazione delle elezioni amministrative in corso.

Anche l'incontro tra Moro e Reale è stato alquanto lungo: oltre un'ora. Era già in programma, si è assicurato, dai giorni scorsi. Comunque è evidente che svolgendosi oggi ha avuto al centro gli ultimi sviluppi politici. Per delineare l'orientamento espresso dal segretario repubblicano basta considerare quanto ha scritto oggi La Malfa sulla «Voce Repubblicana». L'esponente repubblicano ha praticamente ribadito l'atteggiamento a favore della continuità governativa. L'ha ribadita a suo modo, in verità, affermando che le alternative ci sono e che la DC potrebbe scegliere, a suo avviso, o il centro-sinistra o il centro-destra. Ma, aggiunge, tale scelta non può essere fatta perchè la situazione interna della DC lo vieta. A parte ciò che La Malfa dice sulla possibilità o meno di scelta della DC, resta il fatto positivo che egli è contrario a ogni mutamento nella situazione attuale.

La valutazione dei risultati elettorali di Bolzano è la seguente: la DC ha mantenuto le precedenti posizioni, ma proporzionalmente ha registrato un leggero regresso. Un regresso, sempre dal punto di vista proporzionale, c'è stato anche per i socialisti. I comunisti invece hanno guadagnato un seggio, così anche i missini che inoltre hanno visto aumentare notevolmente i loro voti. Anche i liberali hanno guadagnato voti pur rimanendo fermi al seggio che avevano in precedenza. E' chiaro che missini e liberali hanno sottratto una parte dell'elettorato al partito monarchico che ha visto dimezzati i suoi voti e ha perduto un seggio, dei due che aveva. Nel settore di centro-sinistra ci sono i seguenti risultati: il PSDI ha perduto un seggio, passando da 4 a 3, e ha perduto voti, rispetto alle elezioni comunali del '57, passando dal 9,7 all'8,8 per cento. Però rispetto alle elezioni politiche del '58 e alle elezioni dello scorso novembre, il PSDI ha mantenuto le posizioni. Bisogna anche tener conto che nel Trentino-Alto Adige dopo il '57 c'è stata una scissione nel PSDI.

A Ravenna, i comunisti hanno guadagnato in percentuale pur mantenendo gli stessi seggi: così anche i democristiani; i repubblicani hanno invece guadagnato seggi e voti; mentre in regresso sono tutti gli altri dai socialisti ai missini ai liberali. Infine, sempre a Ravenna, si è avuta un'altra perdita secca del PSDI che ha perduto un seggio che è andato a finire ai repubblicani. Altre perdite sono state registrate dal PSDI e dal PSI a Brisighella dove invece la DC ha guadagnato ben due seggi e i comunisti sono rimasti stazionari. Perdite socialdemocratiche si sono registrate anche a Abbiategrasso mentre invece a Pescia il PSDI è rimasto stazionario con tendenza al progresso. La DC ha confermato il suo andamento stazionario anche a Abbiategrasso e a Pescia dove ha sofferto la perdita di un seggio; il PCI ha invece guadagnato seggi nelle due località. Un concreto progresso dei liberali si è avuto ad Abbiategrasso, mentre una evidente tendenza al declino si è registrata per il PSI. I risultati di Arezzo, Bagnacavallo, Civitanova-Marche, Orbetello confermano l'andamento suddetto. Ad Arezzo il PSDI ha perduto un altro seggio, ma qui ne ha perduti anche il PCI, seggi che sono andati al PSI. A Bagnacavallo ha guadagnato un seggio il PCI e ne ha perduto uno il PRI; a Civitanova-Marche i socialdemocratici hanno ottenuto una affermazione conquistando due seggi; altri due ne ha presi il PCI mentre ne hanno perduti tre la DC e uno il PRI. Infine a Orbetello altre perdite per il MSI, il PCI e il PSDI e guadagno di ben tre seggi per la DC.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IN VOLO PER TOKIO

Obiettivi della visita di Segni in Giappone

Un colloquio con Reinhardt prima della partenza

Roma, 29

Segni è partito per la visita in Giappone. Nella mattinata aveva avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore americano Reinhardt, col quale aveva compiuto un giro d'orizzonte; gli aveva riferito anche, a quanto pare, sul colloquio avuto ieri con lo Scià che avrebbe espresso, si dice, preoccupazioni per la difficile situazione interna del suo paese e avrebbe insistito anche presso il nostro Governo perchè chieda agli Stati Uniti di intensificare i loro aiuti all'Iran.

Segni domani avrà un colloquio col Ministro degli Esteri danese a Copenaghen. Poi ripartirà per Tokio, via Polo Nord. All'atto di salire sull'aereo, a Fiumicino, Segni ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono veramente lieto — ha detto — di compiere questa visita che rientra nel quadro dei sempre più frequenti contatti fra gli uomini responsabili dell'Italia e del Giappone, destinati ad accrescere una collaborazione che, oltre ad essere di giovamento ad entrambi i paesi, contribuisce all'azione politica del mondo libero, intesa a risolvere problemi politici, economici e sociali senza porre in pericolo la pace, rendendo più sicura e feconda la libertà. La Italia si è sempre adoperata per una graduale ma crescente e rapida integrazione in campo politico come in quello economico del mondo libero ed è convinta che il Giappone ha in esso una parte essenziale. Volendo sintetizzare lo scopo del mio viaggio, dirò che mi propongo di esaminare con i dirigenti del paese amico le possibilità di un reciproco allargamento dei nostri orizzonti che permettano alle due nazioni di contribuire più validamente ad una vasta e più concreta applicazione dei concetti di libertà e di democrazia, unico mezzo per venire incontro al bisogno di sicurezza e al desiderio di giustizia dei popoli, e per dare agli individui che li compongono la possibilità di avere una parte attiva e determinante nella vita politica dei loro paesi».

Segni è accompagnato dalla consorte, signora Laura, nonchè dal segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Attilio Cattani; dal capo di Gabinetto, Ministro Federico Sensi; dal consigliere Giovanni D'Orlandi, della Direzione degli Affari politici del Ministero degli Esteri, e dal consigliere Ottorino Borin, della direzione degli Affari Economici della Farnesina; dal consigliere Francesco Vincenti Mareri, della direzione delle Relazioni culturali; e dal dott. Sergio Berlinguer del Gabinetto del Ministro.

A Copenaghen domattina Segni e la signora compiranno un giro turistico. Poi il Ministro di recherà in visita al Ministero degli Esteri danese. Mezz'ora dopo sarà a Palazzo Reale per porre la firma sul registro d'onore. La partenza per New York avverrà alle 13.20. Il Ministro ed il suo seguito prenderanno posto su un aereo che percorrerà la rotta polare. L'arrivo a Tokio è previsto per le 16.55 del 31 maggio. La missione guidata da Segni sarà di ritorno a Roma il 7 giugno.

L'AFFLUENZA ALLE URNE E' STATA DEL 90,1 PER CENTO

Risultati delle elezioni nei Comuni maggiori

A Ravenna la DC ha mantenuto il numero dei seggi mentre i socialdemocratici appaiono in regresso

Roma, 29

Risultati delle elezioni nei Comuni con oltre 10 mila abitanti:

ACQUI TERME (Alessandria): PCI 4.132, 32,7 per cento, seggi 10; PSDI 756, 6,0, seggi 2; DC 5.115, 40,6, seggi 13; PSI 1.717, 13,6, seggi 4; MSI-PDIUM 317 (PLI-PNM-Indip. di destra-UCI) 2,5, seggi zero.

ABBIATEGRASSO (Milano): PSI 2.995, 20,6 per cento, seggi 6; PCI 4.632, 31,9, seggi 10; PLI Indipendenti di centro 617 (P. L. I., PNM, UCI) 4,2, seggi 1; MSI Indipendenti di destra 579, 4, seggi 1; PSDI 533, 3,7, seggi 1; DC 5.164, 35,6, seggi 11.

RAVENNA: PCI 30.621, 40,1 per cento, seggi 17; MSI 1.414, 1,8 seggi zero; PSI e Radicali 6.470, 8,5, 3 seggi; PRI: 22.695, 29,7, 13 seggi; DC 13.259, 17,23, 7 seggi; PLI 362, 0,5, 0 seggi; PSDI 1.639, 2,1, 0 seggi. Risultati delle precedenti elezioni del 6 novembre 1960: a Ravenna: PCI 29.264, 39,4, seggi 17; PSI 6.674, 9, seggi 3; PSDI 2.002, 2,7, seggi 1; PRI 21.838, 29,4, seggi 12; DC 11.890, 16, seggi 7; PLI 1.052, 1,4, seggi 0; MSI 1.575, 2,1, seggi zero.

BRISIGHELLA (Ravenna): PCI 2.763, 33,2, seggi 11; MSI 108, 1,3, seggi zero; PSDI 240, 2,9, seggi zero; Unione Cristiano Sociale, 32, 0,4, seggi zero; PSI 1.001, 12, seggi 3; PLI 84, seggi 0; PRI 328, 3,9, seggi 1; DC 3.760, 45,3, seggi 15.

BAGNACAVALLO (Ravenna): PCI voti 5.281, 40 per cento, seggi 13; PRI 1.168, 8,8 per cento, seggi 2; PSI 1.836, 13,9 per cento, seggi 4; PSDI 376, 2,8, seggi 0; DC 4.550 3,5 per cento, seggi 11.

CIVITANOVA MARCHE (Macerata): PSDI 957, 6,1 per cento, seggi 2; PLI 113, 0,7 per cento, seggi 0; MSI 919 (MSI PNM 820), 5,9, seggi 1; PSI 3.478, 22,2 per cento, seggi 7; DC 5.908, 37,8 per cento, seggi 12; PRI 475, 3 per cento, seggi 0; PCI 3.807, 24,3 per cento, seggi 8.

PESCIA (Pistoia): PCI 4.180 (PCI, Indipendenti di sinistra) 31,6 per cento, seggi 10; DC 5.250, 39,7 per cento, seggi 12; PSI 2.229, 16,8 per cento, seggi 5; PSDI 1.064, 8 per cento, seggi 2; MSI 513 (PNM, MSI, e Indipendenti di destra), 3,9 per cento, seggi 1.

AREZZO: PSI 9.933 (PSI-UPI) 21,4 per cento, seggi 9; PSDI 1.581, 3,4 per cento, seggi 1; DC 18.317, 39,6 per cento, seggi 17; PLI 781 (PLI-PNM) 1,7 per cento, seggi 0; MSI 1.843, 4 per cento, seggi 1; PCI 13.871, 29,9 per cento, seggi 12.

ORBETELLO (Grosseto): PSI 1.426, 17,1 per cento, seggi 5; MSI 584, 7 per cento, seggi 2; PRI 450 (PRI-IC), 5,4 per cento, seggi 1; PCI 2.508, 30 per cento, seggi 9; DC 3.082, 36,9 per cento, seggi 12; PSDI 303, 3,6 per cento, seggi 1.

AMANTEA (Cosenza): PSI 460, 9 per cento, seggi 3; MSI 833, 17,4 per cento, seggi 5; PSDI 751, 15,7 per cento, seggi 4; DC 2.117, 44,2 per cento, seggi 14; PCI 628, 13,1 per cento, seggi 4.

ROSSANO (Cosenza): PSI 1.942, 19,7 per cento, seggi 6; MSI 757, 7,7 per cento, seggi 2; PCI 2.559, 25,9 per cento, seggi 8; DC 4.607, 46,7 per cento, seggi 14.

CELANO (L'Aquila): PSDI 332, 5,9 per cento, seggi 1; MSI 370 (MSI-PNM-Indipendenti di destra), 6,6 per cento, seggi 2; DC 2.369, 42,3 per cento, seggi 13; PCI-PSI 2.533, 45,2 per cento, seggi 14.

ALBANO LAZIALE (Roma): PRI 1.606, 14,6 per cento, seggi 4; PCI 3.498, 31,9, seggi 10; Indipendenti 234, seggi zero; DC 3.925, 35,8, seggi 12; PSI 1.153, 10,5, seggi 3; MSI 347, 3,2, seggi 1; PSDI 210, 1,9, seggi zero.

EBOLI (Salerno): MSI 1.860, 15,4 per cento, seggi 4; DC 3.797, 31,5, seggi 10; PCI 4.723, 39,2, seggi 12; PSI 1.172, 9,7, seggi 3; PSDI-I.S. 506, 4,2, seggi 1. Nelle precedenti elezioni era in lista il PMP che riportò 506 voti con il 4,6 per cento e un seggio.

CAPUA (Caserta): PDIUM 2.505, 27,6 per cento, seggi 9; PSI 530, 5,8, seggi 1; PSDI 455, 5, seggi 1; MSI 577, 6,4, seggi 2; DC 3.328, 36,6, seggi 11; PCI 1.687, 18,6, seggi 6.

SAN CIPRIANO D'AVERSA (Caserta): PSI (contrassegno nazionale) 1.713 voti, 26,5 per cento, 8 seggi (7); PSI: 1.017, 15,7 per cento, 5 seggi; DC 234 voti, 3,6 per cento, 1 seggio; IC-IS-DC 471, 7,3 per cento, 2 seggi; IS-DC-IC 836, 12,9 per cento, 4 seggi; IS-DC-IC 836, 12,9 per cento 4 seggi; PSDI-IS, 166, 2,6 per cento, nessun seggio; PCI 224, 3,5 per cento, 1 seggio; DC (scudo crociato) 1.800, 27,9 per cento, 9 seggi. Nelle precedenti elezioni era stata presentata anche una lista formata da IC e DC che aveva ottenuto 1.136 voti, 18,1 per cento e 6 seggi. Era stata presentata anche una lista formata da IS, IC, ID e IND, che aveva ottenuto 469 voti con 7,5 per cento e 2 seggi.

Nei 184 Comuni e nelle due frazioni dove le votazioni per l'elezione dei consiglieri comunali si sono concluse alle ore 14 di oggi, hanno votato 553.612 elettori su 614.413 iscritti, pari a 90,1 per cento. Nelle precedenti elezioni la frequenza alle urne nei medesimi Comuni, era stata del 90,8 per cento.

Già iniziata la produzione

NUOVI MODELLI della Fiat «2300» e «1800»

Roma, 29

La Fiat presenterà, verso la fine di giugno, la «2300» ed una migliorata «1800» (1800 B). Ambedue i modelli sono sensibilmente migliorati nelle prestazioni, nel comfort e nella sicurezza, e saranno dotati di freni a disco sulle quattro ruote.

La «1800 B» esternamente non si distinguerà dalla linea ormai classica della «1800», ma avrà un motore leggermente più potente. La «2300» differirà dal modello precedente per il frontale a quattro fari e per un interno ancora più curato e ancora più ricco nella dotazione. Il motore di 2279 cmc. con 78 mm. di alesaggio e 79,5 mm. di corsa, avrà una potenza di 98 cv (SAE: 1100 HP) a 5000 giri/min., cioè 16 cv. in più della «2100», ed una coppia di 17,5 kgm a 2800 giri/min.

La «1800 B» e la «2300» avranno, in seguito all'adozione dei freni a disco, una sospensione posteriore a balestre longitudinali, che ha anche permesso di dare più spazio ai passeggeri posteriori e di migliorare il vano baule. Inoltre i due motori avranno un comando automatico del ventilatore. Questo nelle condizioni normali non consuma potenza e gira solo quando la temperatura del motore supera il livello ideale.

Per il comfort la sicurezza dei passeggeri saranno aggiunti, tra l'altro, un ripostiglio sotto il cruscotto dal lato del passeggero, una efficiente imbottitura del cruscotto, gli sbrinatori per i cristalli laterali, il lavacristalli con comando a pedale che mette in azione anche i tergicristalli, che saranno più grandi e del modello incrociantesi al centro.

Per la «2300» è prevista la installazione, su richiesta, di un moltiplicatore, che riduce i giri del motore nei percorsi veloci e che corrisponde praticamente ad una quinta marcia. In un secondo tempo è anche previsto, sempre su richiesta, un cambio completamente automatico.

Come di consueto, i nuovi modelli — di cui si è già iniziata la produzione — verranno ufficialmente presentati quando sarà raggiunto un numero sufficiente di vetture da permettere la consegna su larga scala.

La patente dal 1.o luglio

Nessuna deroga per i motociclisti

Roma, 29

I motociclisti che il 1.o luglio prossimo, termine entro il quale per guidare una motocicletta sarà necessaria la patente, non potranno entrare in possesso del relativo documento, dovranno addossarsene la colpa. «Le eccezionali difficoltà operative per le quasi si prevede impossibile il rilascio delle nuove patenti motociclistiche entro il termine di legge del 1.o luglio, scrive infatti il Ministro dei Trasporti on. Spataro in risposta ad un'interrogazione dello on. Foderaro, non possono che ascriversi al comportamento degli utenti · quali, nella quasi totalità, non avendo ancora presentato domanda per sostenere l'esame, non hanno utilizzato i primi 18 mesi del congruo termine di tempo di 24 mesi loro concesso».

«Questa amministrazione, prosegue l'on. Spataro, non appena resa edotta delle proporzioni che il fenomeno stava per assumere, nel gennaio corrente anno ebbe ad interessare gli enti e le associazioni motociclistiche a svolgere con urgenza e continuità la massima possibile opera di persuasione e di invito fra i propri organizzati affinchè richiedessero tempestivamente e fin da allora il rilascio della patente. Quanto ad urgenti provvedimenti atti a consentire la facoltà di circolazione per il periodo di un anno dopo il 1.o luglio, si fa presente che non è facoltà del Ministero di ammettere deroghe.

TRENTASEI VAGONI CONTRO UN TRENO A PARABIAGO

Evitata una catastrofe per la prontezza del personale

Il responsabile del disastro che ha provocato un solo ferito sarebbe il manovratore addetto alla stazione di Legnano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 29

E' stata aperta un'inchiesta sull'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina alla stazione di Parabiago, dove trentasei carri merci lanciati a sessanta chilometri all'ora sono finiti contro un convoglio passeggeri. Il pauroso scontro è avvenuto alle 5.46 nella stazione di Parabiago, sulla linea del Sempione, dove un accelerato in sosta è stato letteralmente travolto da un convoglio formato da 36 carri merci senza guida, piombati in stazione alla velocità di 60 chilometri all'ora dopo essere sfuggiti alla manovra di smistamento alla stazione di Legnano ed avere acquistato velocità durante una corsa di 4 minuti sui cinque chilometri di pendenza che separano le due stazioni.

Una catastrofe è stata evitata grazie alla presenza di spirito del personale di servizio alle stazioni di Legnano e Parabiago nonchè del personale viaggiante dell'accelerato che tempestivamente nel giro di mezzo minuto sono riusciti a far scendere quasi tutti i passeggeri dall'accelerato appena giunto in stazione. Il bilancio dello scontro si è quindi ridotto per quanto riguarda i danni alle persone, ad un unico ferito non grave riceverato all'ospedale di Legnano ed a sette altri passeggeri contusi che sono stati dimessi dopo le prime cure.

Il responsabile del disastro, secondo i primi accertamenti della inchiesta amministrativa aperta dalle ferrovie, andrebbe ricercato nel manovratore della stazione di Legnano, Rosilio Mulazzini. Questi, in servizio dal 1943, avrebbe avuto il compito di bloccare i 36 carri merci dopo che questi erano stati staccati dalla parte rimanente del convoglio per consentire di scartare un carro che si trovava al centro e che avrebbe dovuto rimanere allo smistamento di Legnano. Il Mulazzini, secondo l'inchiesta, avrebbe tirato la manetta del freno, ma non sino in fondo.

Armando Brambilla il macchinista del treno viaggiatori investito ha così raccontato: «Sono partito da Milano alla guida del treno alle 5.14 e alle 5.44, come prevedeva l'orario, sono giunto a Parabiago. Dopo circa 2 minuti di sosta mi accingevo a ripartire quando mi sono visto venire incontro correndo il capostazione che gridava: "Ci sono dei carri in fuga da Legnano". Ho immediatamente riaperto le porte del mio convoglio e mi sono preoccupato di far scendere i passeggeri. Poi mentre già si intravvedeva la massa dei carri merci che piombavano nella stazione sono ritornato nella cabina di guida della motrice per staccare i pantografi e togliere il circuito di comando, e poi mi sono buttato giù sulla massicciata. Dal momento dell'allarme al momento dello scontro sarà passato un minuto. E' tutto». Ma non era tutto: sul posto infatti si era saputo che il signor Brambilla aveva salvato anche un passeggero. Glielo abbiamo ricordato. «Sì è vero, ha ammesso, dopo la collisione sono corso verso lo ammasso di rottami e mi sono accorto che sulla motrice era rimasto un passeggero che zoppicava: era ferito a una gamba e a una mano, me lo sono caricato sulle spalle e l'ho portato al pronto soccorso. Ho saputo dopo che era rimasto sul treno perchè essendo addormentato non aveva sentito le grida d'allarme».

G. M.

TRAVOLTO UN FURGONE a un passaggio a livello

Milano, 29

Il direttissimo 189 proveniente da Torino ha investito e travolto un furgone targato Massa 15371 e pilotato da Ernesto Lanti di 37 anni, proveniente da Arluno e diretto a Sedriano. L'incidente è avvenuto verso sera ad un passaggio a livello situato all'altezza del km. 217.507 della linea Milano-Torino. Il furgone si trovava in mezzo alle rotaie avendo trovato le sbarre del passaggio a livello aperte. L'urto è stato violentissimo. Proiettato a qualche centinaio di metri di distanza, l'automezzo si è capovolto ed incendiato. Il Lanti ha riportato ferite gravissime ed è stato ricoverato all'ospedale di Magenta in fin di vita.

La casellante, Morvello Maria di 32 anni, subito dopo lo incidente è fuggita rendendosi irreperibile.

PELLA CONFERMA IL BUON ANDAMENTO DELLA CONGIUNTURA

Già superate le previsioni per gli sviluppi economici del '61

Il Ministro ha parlato all'inaugurazione della 39.a Fiera di Padova - Trenta paesi partecipano alla grande rassegna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 29

Centinaia di operai hanno lavorato nelle ultime ventiquattrore a ritmo affannoso per mettere a punto l'allestimento della Fiera campionaria internazionale, che ha aperto stasera i battenti per la trentanovesima edizione. Quest'anno la rassegna si orienta sempre più verso quei settori economici che hanno una maggiore spinta produttiva. Facendo tesoro delle esperienze acquisite nelle passate edizioni, si è voluto dare particolare risalto agli aspetti riguardanti l'industria alberghiera, il commercio al dettaglio, i pubblici esercizi, l'edilizia pubblica e privata, la agricoltura, le industrie meccaniche, i mobili e gli arredamenti per la casa.

Il quartiere fieristico — che questa sera abbiamo visto dominato da una particolare animazione, fattasi più accentuata allorchè al suono delle sirene vi hanno fatto ingresso per l'inaugurazione il Ministro del Bilancio on. Pella, gli onorevoli Umberto Merlin e Giuseppe Biasutti, in rappresentanza rispettivamente del Senato e della Camera, nonchè le massime autorità padovane e i principali esponenti degli organismi economici italiani — è rimasto immutato rispetto all'anno scorso per quanto riguarda la sua superfice ammontante a 110 mila metri quadrati, dei quali 87 mila occupati da saloni e padiglioni. Ci sono però alcune nuove costruzioni, fra le quali il padiglione dello sport. e sensibili miglioramenti, quali quelli portati nei settori interessanti l'edilizia e la meccanica.

Uno stormo di colombi si è alzato dal tetto del Palazzo degli Affari allorchè poco dopo le 18 si è diffuso l'ululo delle sirene per salutare il battesimo della 39.a edizione della Fiera. Sulla terrazza del palazzo, che si profila in fondo al viale centrale del quartiere fieristico, con il Ministro Pella e le autorità già menzionate, erano i componenti le delegazioni straniere, alle quali faceva cornice un foltissimo gruppo di invitati. Dopo il breve saluto del Sindaco avv. Crescente e il discorso del presidente della Fiera, avv. Merlin, ha preso la parola l'on. Pella, che ha richiamato anzitutto le tappe percorse dal nostro paese nel quinquennio della ricostruzione e nel successivo decennio di sviluppo della nostra economia. «Al di là delle polemiche di parte, utili allorquando rappresentano stimoli e consigli costruttivi — ha proseguito Pella — dobbiamo essere fieri dei risultati conseguiti tanto sul piano produttivistico quanto sul piano sociale. Quasi raddoppiato è il reddito nazionale rispetto al 1938 e largamente incrementati sono i livelli di consumo individuali privati delle grandi masse. Ma l'avere fatto molto e bene non ci esime dall'obbligo di fare di più e meglio, se possibile.

«Nell'attuale formula di Governo che — a prescindere da particolari preferenze di settori politici — rappresenta il massimo di collaborazione democratica oggi possibile, noi tutti dobbiamo agire perchè nell'opera di sviluppo si vada più oltre. Strenuamente fedeli a principi ed orientamenti che hanno consentito di raggiungere gli attuali traguardi — in particolare la stabilità monetaria, la fiducia dell'operatore economico, l'abbattimento delle ingiuste protezioni attraverso una politica sanamente liberalizzatrice, l'inserzione della nostra economia in cornici di integrazione europea e di cooperazione mondiale — noi sappiamo di poter oggi osare e guardare a più vasti orizzonti».

«Importanti complessi problemi devono essere affrontati e sono stati affrontati. Agricoltura, esportazione, qualificazione professionale, debbono costituire — ha detto il Ministro Pella — le nostre preoccupazioni prioritarie assieme a quella di una continua attenzione per il bilancio dello Stato. La congiuntura sta sviluppandosi nel corso del 1961 in modo soddisfacente. Non si avranno i risultati eccezionali del 1960; ma siamo al di sopra delle previsioni che prudenzialmente avevamo fatto per l'anno corrente. La recessione americana sembra ormai chiusa · è questa una ragione di ottimismo per l'economia europea. Il Governo — ha proseguito il Ministro ha posto in cantiere diversi programmi per risolvere problemi indilazionabili che da tempo si trascinavano: comunicazioni (autostrade, ferrovie, strade ordinarie), Piano verde, Piano della scuola, Piano per la rinascita della Sardegna, provvedimenti organici per la Calabria, diffusione della piccola proprietà mobile ed immobiliare Ciascun programma è destinato a risolvere un particolare problema, ma nel loro insieme i diversi programmi esprimono la volontà di un intervento anticiclico, rivolto a tenere alti il livello e il ritmo dell'attività produttiva e della occupazione nei prossimi anni.

Certamente essi troveranno il loro coordinamento in una programmazione nazionale, attualmente allo studio sul piano tecnico, in attesa di passare a livello politico per le responsabili conclusioni».

Il Ministro Pella ha assicurato che «nella realizzazione dei vasti programmi vi sarà larghissima possibilità per la sana iniziativa privata cui il Paese tanto deve. Accanto ad essa l'intervento pubblico assolverà alle necessarie sue funzioni di propulsione e di integrazione».

«Un nuovo decennio — ha detto infine Pella — è cominciato e tempi nuovi ci attendono in un quadro di favolosi progressi della tecnica. Il popolo italiano conoscerà condizioni di ben più soddisfacenti possibilità di vita. Ma tutto questo desideriamo fare al nostro popolo nella salvaguardia della libertà poichè soltanto nella libertà può esservi vero progresso». Il Ministro Pella ha concluso riconoscendo l'importanza della Fiera Campionaria di Padova e dicendosi lieto di inaugurarla nel nome del Governo.

Esaurita la parte, diciamo così, ufficiale della manifestazione, si sono iniziate le visite ai settori della rassegna, dove il Ministro Pella si è intrattenuto cordialmente anche con numerosi espositori. La Fiera, che allinea i prodotti di 3500 ditte e comprende le rappresentanze di trenta paesi, 19 dei quali in forma ufficiale, ha così iniziato la sua vita intensa, destinata a protrarsi per quindici giorni.

Vittorio Allori

UN DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO AL PARLAMENTO

Obbligo di fornire l'energia elettrica

Concerne la utenza per scopi domestici, industriali e artigianali fino a una potenza non superiore ai 30 kw

Roma, 29

Il Ministro dell'Industria e Commercio Colombo presenterà nei prossimi giorni al Parlamento un disegno di legge che stabilisce l'obbligo, da parte delle aziende produttrici, di fornire l'energia elettrica a chiunque la richieda per scopi domestici e per le utenze industriali e artigiane, fino a una potenza non superiore ai 30 kw. E' questa una delle norme più importanti previste nel quadro della unificazione delle tariffe elettriche. Infatti, in occasione degli studi per l'unificazione tariffaria su base nazionale, sono affiorati alcuni problemi che non possono essere risolti attraverso provvedimenti del CIP, ma che debbono essere affrontati sul piano legislativo. Fra tali problemi, è apparso di più impellente soluzione quello relativo alla regolamentazione legislativa dell'obbligo della fornitura elettrica. E ciò in quanto la carenza di una norma che determinasse in modo inequivocabile un siffatto obbligo ha creato finora non poche incertezze nei confronti della utenza in genere, per cui sempre più necessaria è apparsa la esigenza di una disposizione legislativa che fosse rivolta, oltre tutto, a rendere più chiari i rapporti tra le aziende elettriche e tutta la utenza.

Il disegno di legge, approvato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si inquadra pertanto nella sistemazione completa del settore, la quale è stata testè affrontata dal Governo che, con un piano organico, ha voluto semplificare i complessi rapporti inerenti al servizio elettrico. L'obbligo della fornitura viene previsto nel disegno di legge a favore della nuova utenza per uso domestico, delle piccole utenze artigianali ed industriali, nonchè delle grandi utenze.

L'obbligo della fornitura riguarda sia le società produttrici sia quelle distributrici di energia elettrica. Con l'art. 2 è previsto che le aziende distributrici, che non siano anche anziende produttrici di energia elettrica, sono autorizzate ad avanzare istanza motivata al Ministero per l'Industria ed il Commercio, al fine di ottenere dalle aziende produttrici la fornitura necessaria a fronteggiare le necessità del consumo.

OGGI I SOVRANI PERSIANI LASCIANO L'ITALIA

Serena giornata romana dello Scià e di Farah Diba

Netta smentita alle voci di disordini a Teheran

Roma, 29

La serenità che sottolinea le giornate romane di Reza Pahlevi e di Farah Diba contrasta con le notizie di fonte inglese che danno per assai grave la situazione nell'Iran tanto che la vita stessa del piccolo Reza, rimasto nel palazzo imperiale di Teheran, sarebbe in pericolo. Del resto negli ambienti della Ambasciata iraniana le voci raccolte dalla stampa inglese e rimbalzate qui con grande vistosità non trovano alcuna conferma: «I Sovrani sono tranquilli, ha dichiarato in proposito un portavoce, anche se, naturalmente, l'Imperatrice è ansiosa di riabbracciare il bambino». Ufficialmente, dunque, nessuna preoccupazione. Soltanto la comprensibile ansia della giovane mamma di tornare vicino al piccolo Principe. E' stato possibile apprendere, tuttavia, che lo Scià si tiene in costante contatto con Teheran e segue con una certa apprensione lo evolversi degli avvenimenti.

La coppia imperiale, salvo mutamenti di programma all'ultimo ora, partirà domani mattina prima delle otto, a bordo di un quadrimotore che dovrebbe giungere in nottata all'aeroporto di Fiumicino. Naturalmente sulla partenza, così come per il soggiorno, le voci si sono accavallate e sempre in riferimento alla situazione esistente nell'Iran, voci che l'Ambasciata ha tentato di arginare diramando un comunicato di netta smentita, al quale si è aggiunta una seconda dichiarazione di un portavoce non meno perentoria: «Sono tutte notizie prive di fondamento. Se qualcosa di grave ci fosse, dovremmo noi essere i primi a saperlo».

Dicevamo della serenità della coppia imperiale. Indubbiamente la loro calma, i sinceri sorrisi, il peregrinare alla scoperta di Roma e dei suoi dintorni non si accordano con le voci di una pesantezza della situazione iraniana. Nella sede dell'Ambasciata, questa mattina, Reza Pahlevi ha ricevuto il presidente dell'ENI, ing. Mattei. Non è dato conoscere i particolari del colloquio. Tutto quel che si sa è che è stato un colloquio lungo e cordiale. Mentre lo Scià conversava con l'ingegner Mattei, Farah Diba, in una delle sale della villa, si intratteneva con un gruppetto di nobildonne iraniane (una quindicina) residenti nella capitale italiana.

Più tardi la Sovrana è uscita in macchina e ha raggiunto il centro per fare altri acquisti. Ella ha rifiutato una scorta per la sua peregrinazione, che si è protratta per un paio d'ore. Voleva recarsi da sola, e completamente libera, a curiosare nei negozi del centro. Ma in via del Tritone si è trovata praticamente assediata da una folla che la acclamava entusiasta, bloccando il traffico. Liberatasi, con l'aiuto di alcuni agenti, l'Imperatrice, sempre sorridente, ha terminato il suo giro e poi ha raggiunto lo Scià il quale, intanto, si era recato, con l'Ambasciatore Emani, a visitare il giardino zoologico. Un leoncino di appena sei mesi era sdraiato su una panchina sorvegliato da un guardiano. Lo Scià gli si è avvicinato, lo ha accarezzato, ha fatto delle domande, si è lasciato fotografare con il cucciolo della fiera. Poco più in là, un altro guardiano faceva passeggiare un magnifico esemplare di lama, e la scena si è ripetuta negli stessi termini.

Durante la visita, lo Scià, ha consentito a lasciarsi fotografare anche mentre conversava con alcuni bambini. Era sul punto di uscire, quando è giunta Farah Diba. Voleva vedere anche lei qualche cosa dello zoo di Roma. E così lo Scià è rientrato insieme con la consorte e per quasi un'altra ora è rimasto fra i recinti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nell'ultimo giorno della decadale il mercato azionario ha assunto un contegno molto irregolare. Gran parte delle voci hanno accusato nuovi assestamenti per effetto di offerte dell'ultimo momento. Molto richiesti, per contro, gli assicurativi, che realizzano nuove sensibili plusvalenze, ad eccezione dell'Assicuratrice ancora riflessiva. I titoli di massa, i tessili ed i metalmeccanici sono tra i valori più calmi e terminano ai minimi della giornata. Ben tenuti invece Burgo, Italcementi, Ciga e le due Pirelli. Irregolari i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Stabile il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 46.500.000; Buoni del Tesoro 74.000.000; obbligazioni 396.000.000; azioni 892.048.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,90 (109), 3,50% 84,50 (83,20); Red. 3,50% 99,10 (99), 5% 101,40 (101,50); Ric. 3,50% 88,60 (88,55), 5% 100,55 (100,70); Rif. F. 5% 100,10 (100,15); Trieste 5% 99,80 (99,75).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,475 (102,40), 1-1-'62 102 (—), 1-1-'63 102,80 (102,40), 1-4-'64 102,45 (—), 1-4-'65 102,60 (102,65), 1-4-'66 102,70 (102,90), 1-1-'68 102,65 (—), 1-4-'69 102,75 (102,80), 1-1-'70 102,80 (102,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 120.500 (120.000), Gim 10.820 (10.750), Centrale 21.700 (21.900), Invest 6575 (6480), Bastogi 4220 (4230), Sviluppo 4020 (4000), Finmare 730 (740), Finelettrica 1920 (1911), Finsider 1726 (1730), Breda 8402 (8460), Pirelli & C. 10.800 (—), Sifir 2500 (2623), Stet 4710 (4701), Italpi 7150 (7300), Generali 147.300 (143.700), Ras 59.799 (58.995), Incendio 33.800 (29.800), Assicuratrice 106.000 (107.000), An. Assic. 36.510 (36.800), Ass. Milano 120.000 (107.300).

Trasporti: Nord Mil. 3749 (3700), Mittel 6350 (6380), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4110 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.400 (37.200), Val Ticino 233 (234), Olcese 2750 (—), De Angeli 8600 (—), Cucirini 16.900 (17.000), Linificio 1860 (1900), Rossari 41.100 (41.400), Rotondi 66.000 (66.200), Tosi 7700 (7780), Coton. Mer. 1150 (1165), Unione M. 125.000 (126.500), Gavardo 6610 (6550), Lanerossi 6505 (6601), Tiliane 535 (515), Fisac 813 (815), Cascami 12.000 (11.960), Bernasconi 3905 (—), Châtillon 14.200 (14.600), Snia Viscosa 9170 (9220), Snia priv. 8440 (8500), Pacchetti 1850 (—), Scotti 362 (—), Marzotti 4500 (4715).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1933 (1941), Ilva 777 (780), Magona 1795 (1800), Metallurg. 8730 (8661), Amiata 6920 (—), Montecatini 4638 (4695), Monteponi 1380 (—), Dalmine 2790 (—), Siele 7650 (7685), Broggi-Izar 2850 (—), Falck 14.695 (14.800), Trafilerie 3850 (3780), Ilssa-Viola 4650 (4613).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (—), Bianchi 801 (811), Fiat 3175 (3195), Fiat priv. 2578 (2570), Nebiolo 1560 (1550), Fr. Tosi 1445 (1426), Westingh. 1612 (1605), Olivetti 12.050 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2020 (2040), Cieli 4950 (—), Dinamo 3410 (3483), Edison 6785 (6830), Edisonvolta 3021 (2995), Bresciana 3899 (3825), Campania 2580 (2520), Caffaro 780 (750), Valdarno 3885 (3880), Sardo 7150 (7170), Emiliana 3771 (3790), Seso 3386 (3420), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2180 (2182), Subalpina 3810 (3870), Sip 2006 (2020), Vizzola 5400 (5500), Sme 2449 (2475), Orobia 3199 (3200), Romana 3775 (3795), Terni 779,50 (784), Unes 1807 (1796), Marelli 1261 (1280), Magneti 2610 (2593), Tecnomasio 5910 (5999), Teti A 5070 (5100), Teti B 5080 (5120), Sit 1608 (1610), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2385 (2360), Lucana 3370 (3300).

Alimentari: Distillati 5460 (5480), Eridania 3940 (3960), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3620 (—), Motta 40.500 (40.980), Romana Zuccheri 451 (455).

Chimici: Anic 4501 (4511), Saffa 12.580 (12.050), Italgas 2507 (2529), Liquigas 444 (449,75), Napol. Gas 2200 (2195), Pibigas 220,50 (224,75), Solgas 2700 (2663), Larderello 5050 (5100), Mira Lanza 39.550 (39.650), Ossigeno 4080 (—), Rumianca 2681 (2685), Sarom 2381 (2405), Carlo Erba 22.710 (22.750), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7350 (7325), Iniziativa 8600 (8500), Sagi 3460 (3450), Beni Stabili 8050 (8090), Gen. Imm. 1487 (1489), Milano C. 58.000 (—), Silos 8340 (8500), Bon. Ferr. 900 (—), L'Edificio 7670 (7780), Risanamento N. 9589 (9565).

Cambi esportazione: doll. USA 620,605; doll. canadese 628,50; franco svizzero libero 143,31; sterlina 1731,75; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,335; franco belga 12,415; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,545, svedese 120,325, norvegese 86,62; scellino austriaco 23,8380; escudo portoghese 21,6225.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,30; franco svizzero 143,35; sterlina 1731,50; franco belga 12,19; franco francese 126,10; marco 156,28; scellino austriaco 23,805; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 20,55; dollaro canadese 626,25; fiorino olandese 172,68; corona danese 89,70, svedese 120,20, norvegese 86,45; dinaro taglio grosso 0,70, taglio piccolo 0,74; lira egiziana 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Apertura d'ottava riflessiva senza affari con assestamenti per le voci più in vista dell'azionario. Uniche le Ras, trattate con più 3000 punti. Stazionari i titoli locali. Sostenuti gli statali. Titoli trattati: 100 Ras.

Generali 143.000 (146.000), Ras 59.000 (—), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.050 (—), Picco Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino orientale cielo nuvoloso con isolate e residue precipitazioni. Altrove inizialmente nuvolosità variabile con prevalenza di schiarite, ma con tendenza dalla tarda mattinata a graduale peggioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati in prevalenza occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 16; Verona Villafranca 13, 21; Trieste 15, 21; Venezia 16, 22; Milano 13, 17; Torino 12, 17; Genova 15, 18; Bologna 15, 23; Firenze 14, 19; Pisa 15, 18; Ancona 16, 23; Perugia 12, 19; Pescara 15, 27; L'Aquila 12, 23; Roma 16, 21; Campobasso 15, 21; Bari 18, 29; Napoli 18, 23; Potenza 14, 21; Reggio Calabria 20, 27; Messina 21, 24; Palermo 19, 24; Catania 23, 29; Alghero 14, 18; Cagliari 16,24.

un RAMAZZOTTI fa sempre bene

PHILCO

da 125 LITRI a oltre 420 LITRI

UNA SERIE MERAVIGLIOSA DI FRIGORIFERI PERFETTI DI TECNICA E STILE!

...un frigorifero per ogni casa...

a TRIESTE in vendita da

DITTA BALBI via S. Marco 12-29 - telef. 55.228

ELETTRICITA' BARINI via dell'Istria 214 - telef. 41.210

CARLO BRUSINI via Cesare Battisti 20 - telef. 29.041

B. MARCUZZI via Donadoni 37 - telef. 41.493

SERGIO ROSELLI via Tor S. Piero 2 - telef. 31.294

TECNOVIDEO via Valdirivo 26 - telef. 37.158

RADIO TREVISAN Via S. Nicolò 21 - telef. 24.018

il ghiaccio a meno di 1 lira al kg.

Il ghiaccio a meno di 1 lira il Kg. con le macchine SCOTSMAN per la fabbricazione del ghiaccio in cubetti e scaglie in una gamma di oltre 60 modelli per la produzione da 23 Kg. a oltre 10 tonn. al giorno.

Prenotate subito per le vostre necessità attuali e per le esigenze future rivolgendoVi all'Ufficio tecnico "Divisione Grandi Impianti" della ESSE S.p.A.

Impianti ESSE

ESSE S.p.A.
ORGANIZZAZIONE SCAMBI INTERNAZIONALI - MILANO
VIA BORGONUOVO, 12
TEL. 6234 (15 linee)
Int. 49

Giusti inedito

NEL 1924 Ferdinando Martini raccolse per la collezione «Opera Omnia» dell'editore Barbèra di Firenze, «Tutti gli Scritti èditi e inediti di Giuseppe Giusti», e ne risultò un volume di oltre seicento pagine. Prima dei «Pensieri» il Martini riportò venti brevi frammenti autobiografici, alcuni dei quali erano già stati pubblicati da Giovanni Frassi, amico e condiscepolo del Giusti, nella Prefazione all'«Epistolario» giustiano da lui dato alle stampe nel 1859: nove anni dopo la morte del Poeta. L'originale completo di questi frammenti autobiografici fu consegnato a Marco Tabarrini da Gino Capponi affinchè se ne valesse per una *Vita* del Poeta che si era proposto di scrivere ma che non scrisse; e l'originale rimase tra le sue carte.

Il Giusti di carattere piuttosto scontroso si legò di buona amicizia con il giovine Gaspero Barbèra dopo che questi lo ebbe invitato a curare una edizione delle *Poesie Scelte* del Parini facendole precedere da un suo saggio sul Poeta. Quando il Barbèra fece la proposta al Giusti, nell'anno 1845, egli dirigeva ancora la Casa Editrice di Felice Le Monnier, ed aveva da poco creato la mirabile «Biblioteca Nazionale» per la quale ottenne la collaborazione dei più insigni scrittori del tempo. Per dire il vero il Giusti accolse con molta burbanza la proposta dell'audace giovinotto, e da uomo pratico qual era volle che parole fossero messe sulla carta; ma poi i rapporti tra i due dovettero cambiare, poichè dalla quasi sgarbatezza iniziale del 1845 il Poeta giunse a trattarlo con il *tu* e a fargli importanti e riservate confidenze di carattere editoriale quando ancora il Barbèra, pur desiderandolo, non era editore per proprio conto.

* * *

Ed ora ecco la storia di questa amicizia fino ad oggi ignota e quella di alcuni frammenti autobiografici giustiniani tuttavia inediti sfuggiti prima a Marco Tabarrini, poi a Giovanni Frassi e, in fine, a Ferdinando Martini.

Riordinando l'Archivio della Casa Editrice Barbèra è stato rinvenuto un pacco contenente alcuni libretti di appunti (di quelli che oggi si chiamano *Diarii*) tutti di mano del Barbèra. Su questi libretti egli scriveva un po' di tutto: pensieri, giudizi sui letterati (ve n'è uno ad esempio sul Manzoni che molti nostri critici di oggi vorrebbero avere scritto, altri singolarissimi su G. B. Niccolini, sul Guerrazzi, sul D'Azeglio); conti, preventivi, lettere spedite e ricevute, etc.

In un libretto che va dall'anno 1845 a tutto il 1850 vi è questa annotazione: *«dal Giusti avuto gli appunti autobiografici. Acqua in bocca»*.

Parole isolate piuttosto vaghe e abbastanza sibilline. Nell'Archivio nulla poteva esservi che aiutasse a ritrovare il filo conduttore per gli sviluppi di questo accenno al Giusti, perchè quando il Barbèra lasciò il Le Monnier per farsi a sua volta editore nel 1854, il Poeta era morto da quattro anni.

Ma alla fine del libretto il mistero fu chiarito: da una busta attaccata per vecchia umidità alla copertina interna, ecco spuntar fuori la lettera del Giusti insieme a quattro pagine di grossa carta formato protocollo, non rigata, scritte tutte di mano del Giusti.

Il testo della lettera è questo: *«Firenze, 25 febbraio 1850. Mio caro Barbèra, èccoti gli appunti di cui parlammo ieri. Che cosa te ne pare? I fatti non mancano e credo che l'autobiografia verrebbe fuori bene. Ma per ora acqua in bocca con tutti. Voglimi bene. Addio. Giuseppe Giusti»*.

I fogli autografi sono nelle prime due pagine piuttosto scheletrici. A sinistra vi sono elencati i fatti più importanti della vita; a destra il luogo a cui tali fatti si ricollegano con la memoria, e la data.

* * *

Ecco il principio: *«Feste, Musica, Dante Paure — Monsummano. dal '9 al '15»*. Cominciò proprio dall'anno della nascita e con quel *feste* avrà voluto indicare la contentezza della famiglia per la sua venuta al mondo. Ma quello di cui qualcuno potrà stupirsi è di incontrare il nome di *Dante* e la parola *Musica* nei primi sei anni di vita del Poeta. *Dante* è, invece, proprio l'Alighieri perchè lo stesso Giusti affermò in un altro frammento autobiografico stampato, che le prime cose a lui insegnate dal padre, furono il *Conte Ugolino* e le *note della musica*. E aveva poco più di un anno quando recitava le terzine dantesche e il sermoncino natalizio imparato da una zia. Ma seguendo gli appunti ognuno dei quali doveva certo indicare la sintesi di un capitolo da svolgere, l'interesse aumenta anche se è una sola parola a richiamare la nostra attenzione.

Quando cominciò a scrivere i primi versi, il Giusti? fra i tredici e i quattordici anni. Egli, infatti, nel quarto paragrafo annota: *«Primi versi — Pistoia — Dal '22 al '23»*. E' difficilissimo sapere oggi quali fossero i primi versi scritti, poichè quelli raccolti nella sua *Opera Omnia* hanno tutti la data e sono almeno posteriori di un decennio. Però c'è un sonetto intitolato: *«All'Avesani»*, la cui data è incerta: *«Con tutte queste vostre osservazioni — sull'Orlando Furioso dell'Ariosto — gentilissimo mio signor Proposto — m'incominciate a rompere...»*.

E' questo uno dei primi componimenti poetici? può darsi; e lo spirito stesso del sonetto, sbarazzino e impertinente, verso il noiosissimo pedagogo, potrebbe esserne una conferma. Ma ecco il Giusti a Pisa, studente senza voglia di studiare, contentissimo però di godersi una certa libertà con la scusa dello studio: *«Dal '26 al '29 — Tempo di vagabondaggio di spensieratezza e di vizi»;* dai diciassette ai venti anni; i più belli; quelli che non tornano più, altro che nei sogni a occhi aperti, e che dànno tanta malinconia.

Nel 1843, a Firenze, la sua salute è già scossa *(«Colpo alla salute»)*. Ha trentaquattro anni e intuisce che da quel *colpo* (forse il primo sbocco di sangue?) non si riavrà più, e trascorre il 1843 e il 1844 fra *«Malinconie angosciose»;* eppoi sempre *«malinconie»* nel '44 a *«Firenze, Livorno e Colle»*, che si trasformano in *«Tempo angoscioso a Pescia dagli ultimi del '44 ai primi del '45»*.

Egli certo doveva amare la vita che si sentiva sfuggire giorno per giorno più di quanto non appaia nel suo copioso *Epistolario*, sempre sorvegliatissimo e fin troppo curato nella dosatura degli effetti. Che cosa sono infatti queste nude parole riaffiorate ora dal buio degli anni (centoundici) se non una disperatissima volontà di vivere e di godersi la vita come ai tempi di Pisa già accennati, o a quelli vissuti a *«Pescia dal '29 al '32 tra amori e spropositi di ogni genere»?*

* * *

Non bisogna dimenticare che quando Giuseppe Giusti scrisse questi appunti autobiografici per Gaspero Barbèra, era già vicinissimo alla morte. La lettera ha la data del 25 febbraio 1850, ed il suo trapasso avvenne un mese e tre giorni dopo: il 31 marzo. Gli appunti deve averli scritti inoltre il giorno stesso della lettera, e da ciò la frettolosità della loro stesura e le interruzioni delle frasi che illustrano il testo medesimo come se si trattasse della continuazione scritta di un discorso cominciato il giorno avanti con uno che era già bene al corrente di tutto (*«eccoti gli appunti di cui parlammo ieri»*).

I cenni illustrativi sono, infatti, discontinui. Da una breve considerazione di arguta moralità si passa alla frase incompiuta che, probabilmente nella intenzione del Poeta, doveva essere il principio descrittivo di un ambiente familiare o di quello della donna da lui amata. Manca il fatto centrale (è nella pagina c'è, infatti, lo spazio bianco per accoglierlo in un secondo tempo che non venne mai e c'è, invece, la conclusione. Segue di poi il principio di una avventura probabilmente amorosa e boccaccesca; ma anche questo principio non ha la sua fine.

Che il Barbèra conoscesse già tutta la materia dei fatti principali per averla udita dalla viva voce del Poeta, e che i brevi sviluppi mandatigli con gli appunti dei capitoli fossero un saggio di stile o, meglio, un esempio di come il Giusti avrebbe voluto impostare e condurre la narrazione? Sono ipotesi tutt'altro che infondate. Ora ecco i frammenti illustrativi degli appunti, nel loro ordine cronologico:

«...E difatti in seguito quando amai davvero e sentii il dovere di rispettare la mia innamorata, mi ricordo che la mia segretezza era sbertata come una fanciullaggine da noti vecchi dissoluti che pochi anni prima avevano data legge al paese».

«Tutta la famiglia stava al secondo e al terzo piano; il primo piano era un piano di riserva. Salite due scale brevissime s'incontrava...». (frase incompiuta).

«In su quel subito io non seppi fare altro che fuggire nella camera accanto e dalla camera, per un usciolino laterale al letto, passare in uno stambugio che rimaneva appunto dietro il salotto e riceveva la luce dal salotto medesimo per una piccola finestra che ricorreva sopra al canapè dove soleva stare la signora quelle rare volte che andava gente da lei».

«Ora voglio raccontarti una cosa che ti parrà da commedia, ma pensa che la commedia non è mai bella se non quando ricopia le cose vere. T'ho detto che andavo da lei di furto e t'ho detto che un tale aveva posto l'occhio sopra di lei e che io mi struggevo di gelosia e non avevo il coraggio di dirgliene una parola...» (incompiuto).

I paragrafi dei Capitoli cominciano con l'anno 1809 (quello della nascita) e finiscono così: *«Rivolgimenti e rivoltoloni — Firenze nel gennaio del '49 fino al maggio»*.

E adesso una domanda (alla quale però non è possibile dare risposta ammenochè l'Archivio della Barbèra ci riserbi delle altre sorprese): perchè Gaspero Barbèra quando scrisse le sue *Memorie di un editore*, occupandosi del Giusti non accennò nemmeno lontanamente a questi suoi rapporti con il Poeta? Forse non lo sapremo mai.

Alberto Viviani

Un bimbo di due anni, Federico Coen è stato scritturato per un film dal regista Campogalliani

NON DARA' PIU' ASILO AGLI UOMINI «BRUCIATI»

La Legione Straniera agonizza sopravviverà la sua epopea selvaggia

I recenti fatti d'Algeria ne hanno decretato l'inevitabile fine
Morirà con essa un'istituzione militare ormai quasi leggendaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Alcuni giorni or sono due ragazzi torinesi fuggiti da casa per un brutto voto in latino sono stati ritrovati a Lione. Erano riusciti ad espatriare clandestinamente e contavano di raggiungere Marsiglia per arruolarsi nella Legione Straniera. Quasi alla stessa ora, sollevando molta polvere, un furgone cellulare della gendarmeria di Algeri lasciava Zeralda, piccola città fortificata dell'interno. Nel furgone, la barba lunga e gli occhi spiritati, c'erano otto legionari del primo reggimento paracadutisti: l'unità che il 22 aprile scorso aveva occupato Algeri e imposto il quadrumvirato dei generali ribelli. Finita l'avventura, quando da Parigi venne l'ordine di sciogliere il 1.o R.E.P., una cinquantina di «paras» disertarono, e fra questi gli otto che erano stati ritrovati negli scantinati degli europei di Zeralda. Otto «charognards» che avevano fatto l'Indocina, pieni di nastrini di guerra e di ferite. Otto uomini diventati perfettamente inutili, otto disoccupati. Che cosa poteva farsene la Francia?

Episodi famosi

Se i due ragazzi torinesi avessero saputo, forse non avrebbero cercato di raggiungere il forte Saint Nicolas di Marsiglia, questo luogo in cui si entra senza carta d'identità e dal quale si esce legionari. «La Légion Etrangère» agonizza: bisogna dirlo agli adolescenti che fuggono da casa al tempo degli esami; bisogna dirlo agli uomini «bruciati» che sperano nel bianco Sud, ai poeti del rischio, ai ricercati dall'Interpol. Resterà una leggenda: quella dell'epopea selvaggia di Camerone (una storia che ha quasi un secolo, le Termopili di sessantaquattro legionari sopraffatti da tremila soldati messicani); quella delle guerriglie dell'ultimo Ottocento nell'Estremo Oriente, quando i generali dicevano ai «grognards»: «Siete venuti qui per morire e noi vi mandiamo dove si muore». La leggenda degli uomini che hanno per unica patria la guerra, che hanno cavalcato sugli altipiani dell'Atlantide, che hanno combattuto in mezzo alle risaie dell'Indocina, che sono venuti dalla Russia Bianca e dalle file dell'esercito rosso della guerra di Spagna. E' difficile raccontare la storia della «Légion» senza inciampare nella letteratura e nella retorica. Anche quando nessuno leggerà i romanzi di Pierre Benoit, e i film di Jean Gabin e Ronald Colman avranno finito di circolare per il mondo, anche quando non si canteranno più le canzoni di Edith Piaf e di Sablon e le bandiere di Sidi-Bel-Abbès saranno finite in un museo di Parigi, anche allora sarà difficile dare agli uomini dal chepì bianco una dimensione giusta e reale. Bisognerà attendere che i legionari siano scomparsi definitivamente dall'orizzonte delle nostre fantasie più infantili e ostinate, in un crepuscolo di sole e di sabbia, perchè ci si possa rendere conto di ciò che la Legione è stata, dal giorno in cui (9 marzo 1831) Luigi Filippo decretava la costituzione di «una formazione di stranieri da impiegarsi soltanto fuori dal territorio del regno» fino alle recenti vicende d'Algeria: uno strumento mercenario per fare le guerre coloniali. Allora le avventure e gli eroismi individuali che hanno alimentato la leggenda saranno morti e la «Légion», con in testa i comandanti in guanti bianchi e monocolo usciti da Saint Cyr, sarà chiamata davanti al tribunale della Storia. Adesso è ancora troppo presto; adesso troppi ricordano le parole di André Maurois («La Legione permette agli "umiliati e offesi" della società di sostituire l'azione virile alle inutili reminiscenze: la Legione è il rifugio in cui ci si libera di sè stessi per vivere una nobile avventura») o quelle pronunciate nel '58 da De Gaulle sotto l'Arco di Trionfo: «La Legione, punta dell'alabarda francese». Adesso ci sono a Zeralda delle ragazze che piangono sulla fotografia di un «paras» partito su un camion color sabbia, un «paras» che cantava, andandosene per sempre, quella canzone di Edith Piaf che dice: «No, je ne regrette rien».

I «duri» del 1.o R.E.P. non hanno pianto. La loro rabbia l'hanno sfogata sparando in aria raffiche di mitra e facendo esplodere i proiettili dei loro mortai. Uno spettacolo di fuochi d'artificio durato tutta una notte. Prima di lasciare Zeralda i «duri» del 1.o R.E.P. hanno bruciato la bandiera con le cinque palme, gli archivi con le tremila citazioni al merito. Hanno detto: «Il campo è stato costruito dalla Legione. Non lasceremo niente agli altri».

Tutto inutile

Sono saliti sui «camion» all'alba del 27 aprile. Da quel momento il 1.o R.E.P. non è esistito più; i berretti verdi stavano per raggiungere le caserme del Sud Oranese dove avrebbero dovuto consegnare la divisa «leopardo» e le armi ormai diventate, senza munizioni, dei giocattoli per bambini. Dai «camion» partirono razzi colorati in onore delle ragazze di Zeralda, che aspettavano ai bordi della strada con in mano «bouquets» di rose selvatiche. Gli addii furono questi, senza una lacrima.

Ai musulmani raccoltisi vicino alle ultime case, che li guardavano in silenzio, i «paras» fecero vedere le armi e risero della loro paura: «Bande de charognards! Non vedrete piangere i legionari!». In quel momento il comandante Elie de Saint-Marc, che era stato alla testa del 1.o R.E.P. durante le 100 ore del «putsch», varcava in alta uniforme la porta della Santé. Era stato ferito in Indocina, aveva portato il terrore in mezzo ai «fellagha» della Kabilia. Ed ora la Francia si accorgeva che tutto era stato inutile, inutile come la disperata resistenza della colonna Lepage nell'Alto Tonchino, come i quattro mesi di fuoco a Dien-Bien-Phu, come la morte del colonnello Jeanpierre nella battaglia di Guelma. Una parte della Francia piangeva per i «berretti verdi», ma un'altra preparava i tribunali speciali per giudicare Challe, Zeller, Elie de Saint-Marc.

Preparando il processo agli uomini del 22 aprile, questa Francia prepara il processo a sè stessa. Che cosa contano, in tutto questo, i poveri «grognards» di Sidi-Bel-Abbés; i caporali polacchi dalla barba elettrica e dal pugno pronto, i sergenti tedeschi che si ubriacano ricordando l'«Afrika Corp» e l'addio di Rommel, le reclute che sognano un paio di spalline rosse? Il processo non è per gli «umiliati e offesi» della «Légion»; il processo è per la borghesia di Luigi Filippo che volle un esercito di avventurieri perchè il sangue troppo prezioso dei suoi figli non fosse versato nell'avventura del «bled»; il processo è per gli ufficiali che nella primavera del 1831 — l'anno successivo allo sbarco in Algeria — permisero il massacro di Maison Carrée (e fu questo, fuori della leggenda, il vero «battesimo del fuoco» della Legione Straniera: lo sterminio degli arabi quasi inermi). Il processo è rivolto, in realtà, contro la megalomania di Napoleone III che nel 1863 volle l'assurda avventura messicana dei «chepì bianchi»; ai ministri che idearono le campagne coloniali della III Repubblica; ai generali che durante la prima e la seconda guerra mondiale mandarono a morire in prima linea, perchè fossero risparmiate le vite dei «pioupiou de papa», gli amici della Francia (quanti gli italiani?) che avevano chiesto di combattere per la sua libertà sotto le bandiere della «Légion». E' il processo ai «gros patrons» di Algeri, di Orano e di Costantina, che sono i veri responsabili della morte dei duemila legionari caduti dal 1954 in Algeria; agli uomini politici della IV Repubblica che si illusero di poter affidare ai «desperados» di Sidi-Bel-Abbés il compito di «pacificare» il Nord Africa.

Se in Algeria non ci fosse stata la «Légion», la guerra sarebbe già finita. Le truppe del contingente di leva non hanno aspettato il 22 aprile per accorgersi che è impossibile lottare contro un popolo che vuole la libertà. Fra i «grosbonnets» della Mitjdia, proprietari dei vigneti più fertili del Nord Africa, e gli ex SS diventati caporali e sergenti della «Légion» c'è stata invece, in questi sette anni, una perfetta coincidenza d'interessi. Per i primi la guerra è il solo modo di conservare quella terra strappata ai «fellagha», per i secondi il mestiere delle armi è l'unico mezzo rimasto per vivere. Nell'obbedienza ai generali della «Légion», nell'appoggio dato ai «grognards», a tutte le avventure fasciste degli ultimi anni, non ci sono altri motivi oltre alla paura di perdere il soldo. Durante la recente rivolta il Ministro dei Lavori Pubblici Buron, che si trovava ad Algeri, fu fatto prigioniero e affidato ad alcuni militari del 1.o R.E.P. Furente, il Ministro chiese ai «paras» di essere rimesso immediatamente in libertà, «nel nome di De Gaulle». Un sergente tedesco che comandava i legionari incaricati di sorvegliarlo, replicò: «De Gaulle? Non lo conosco. Io rispondo soltanto al mio capitano».

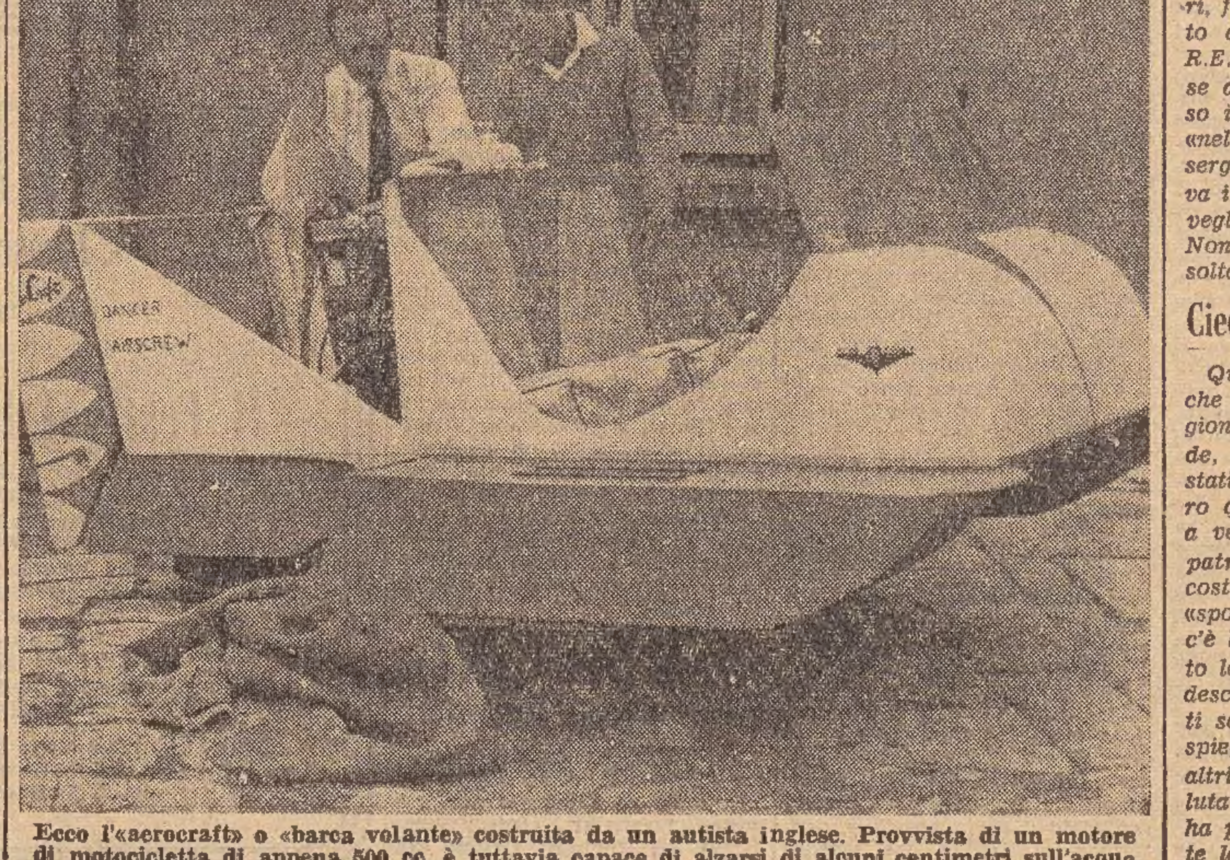
Cieca disciplina

Questa disciplina prussiana, che è la prima legge della «Légion» spiega perchè i Lagaillarde, gli Ortiz e i Salan siano stati costretti, per avere il loro quarto d'ora di popolarità, a venire a patti con i «senza patria» di Sidi-Bel-Abbés. Per costoro non ci sono guerre «sporche» e guerre «pulite»: c'è la guerra, e basta. Su cento legionari cinquanta sono tedeschi; di questi i quattro quinti sono ex nazisti. Questi dati spiegano molte cose. Per gli altri, la disciplina cieca e assoluta — quella disciplina che li ha portati a scatenare tre volte la ribellione ad Algeri — è uno stato di necessità. La Legione li tiene prigionieri, è padrona della loro vita e della loro morte. Li sfama e li protegge contro i rigori delle leggi dei loro Paesi; in cambio esige un'obbedienza ferrea.

Lo scioglimento della Legione Straniera sembrò inevitabile all'indomani della sconfitta dei quattro generali. Qualche giorno dopo il Ministro delle Forze Armate, Messmer, fece sapere però che, a parte i provvedimenti presi verso i reparti ribelli, nessuna decisione del genere era allo studio da parte del Governo. Il merito di questo salvataggio in «extremis» spetta probabilmente al colonnello Brothier, comandante il primo reggimento straniero di Sidi-Bel-Abbès. Invitato da Challe ad unirsi ai ribelli e ad occupare Orano, Brothier oppose un rifiuto. «La Legione è straniera per definizione — disse. — Di conseguenza non deve intervenire nella politica interna francese».

La saggezza di Lapalisse (tardiva saggezza però, perchè la volontà dei «chepì bianchi» ha sempre pesato come una ipoteca sulle ultime vicende politiche francesi) ha prolungato, probabilmente di alcuni mesi, l'agonia della Legione. La sua fine, tuttavia, è segnata. Quando la Francia si sarà ritirata dal Nord Africa, gli uomini di Sidi-Bel-Abbès dovranno cercarsi un altro mestiere. Quel giorno, con la Legione morirà un'epoca.

U. R.



Ecco l'«aerocraft» o «barca volante» costruita da un autista inglese. Provvista di un motore di motocicletta di appena 500 cc. è tuttavia capace di alzarsi di alcuni centimetri sull'acqua

L'ALTRO ANNO E' STATA VISITATA DA CENTOMILA ITALIANI

Spagna tranquilla ma è rassegnazione

Chi si agita a parole sono gli oppositori: promettono sbarchi di tipo castrista e azioni isolate per spaventare i turisti

L'altr'anno hanno visitato la Spagna circa centomila italiani. Non è cifra che possa far impressione, come del resto non fa impressione nemmeno il computo dei turisti delle varie nazionalità che, ogni anno, muniti di regolare passaporto, vanno a trascorrere tutte o parte delle loro vacanze nella calda terra delle corride. Secondo le statistiche ufficiali rese note dal «Ministerio de informacion y turismo» spagnolo, nel 1959 essi furono poco più di tre milioni e centomila. Ci si può fare un'idea della scarsa rilevanza di questo numero confrontandolo con quello degli stranieri venuti in Italia nello scorso anno: oltre diciotto milioni.

Ciononostante non si può negare che da qualche tempo a questa parte la Spagna non sia divenuta una meta turistica sempre più ricercata. A parte il fascino che il paese emana da ogni sua zolla, all'aumento progressivo del flusso dei viaggiatori da diporto verso la Spagna hanno contribuito alcune circostanze favorevoli, affiorate quasi contemporaneamente. Tra le principali, le più ovvie si possono identificare nei prezzi modici degli alberghi e nel cambio conveniente della moneta; non meno determinante, però, divenne a un certo momento il mutato atteggiamento delle Potenze occidentali nei riguardi del regime del generalissimo Franco.

Clamoroso gesto

Uno dei segni più clamorosi e variamente commentati di questo mutamento fu l'abbraccio del Caudillo da parte di Eisenhower all'aeroporto di Madrid. L'episodio avvenne il 22 dicembre del 1959, cinque mesi dopo l'ammissione della Spagna nell'OECE.

Se si potessero rintracciare, uno a uno, tutti i centomila italiani che la scorsa estate, a sì breve distanza di tempo da quell'ennesima dimostrazione dell'imperizia diplomatica di Eisenhower — alla quale lo stesso Franco stentò a credere — sarebbe interessante scoprire quanti di essi vi avessero fatto caso. Per quanto riguarda la Spagna, a meno che nell'aria del paese non siano avvertibili segni palesi di turbamento, la mente del turista che progetta di recarvisi, generalmente non si sofferma a considerarne la condizione politica, nè a indagarne gli effetti se non in maniera del tutto superficiale. Con la Francia trasformata in una polveriera e l'Austria che pesta i piedi per l'Alto Adige, all'italiano avido di trascorrere le vacanze all'estero, sono state spalancate simultaneamente le porte di altri tre paesi europei: della Spagna, della Jugoslavia, della Grecia. E' curioso il fatto che ben due di questi tre paesi sono delle dittature. La qual cosa, però, considerate la tranquillità e l'economicità del soggiorno, non procura al turista alcun fastidio.

Ma la Spagna è davvero tranquilla? A giudicare dalle apparenze, sarebbe difficile rispondere negativamente a questa domanda. La guerra civile è un ricordo del passato; da quando finì, sono ormai trascorsi 22 anni. Durante il secondo conflitto mondiale Franco riuscì a rimanere neutrale. Negli anni immediatamente successivi alla stipulazione della pace, i platonici ostracismi culminati con l'esclusione del paese dal «Piano Marshall», lasciarono l'opinione pubblica europea piuttosto indifferente. In seguito, ammessa prima all'UNESCO (1952), poi all'ONU (1955), la Spagna fu quasi sempre in grado di soffocare con successo all'estero l'eco delle periodiche manifestazioni interne di intolleranza (gli scioperi generali del '56 nei Paesi Baschi e le contemporanee dimostrazioni studentesche a Madrid e a Barcellona; i tumulti del '57 contro il regime nella Capitale e in altre città; l'incrociar delle braccia da parte dei minatori delle Asturie nel '58; la denuncia dei 339 sacerdoti baschi nel '60) con il rumore di molteplici grancasse: ora con le gesta dei calciatori del Barcellona e del Real Madrid; ora proponendo al mondo di sciogliere il dilemma della rivalità fra Ordonez e Dominguin; ora rilanciando la promessa della restaurazione monarchica, che suscita automaticamente il problema della successione al trono e rinfocola l'antagonismo fra i due o tre pretendenti al trono. Quale di questi due aspetti della Spagna d'oggi rappresenta la realtà?

Un'approfondita indagine in questo senso è stata compiuta tra il gennaio e il marzo di quest'anno dal giornalista torinese Angelo del Boca, che ha visitato la Spagna in lungo e in largo, interrogando e parlando con una settantina di persone, in genere appartenenti alle correnti di opposizione che, partendo da varie direzioni e da differenti concezioni politiche, vorrebbero rovesciare Franco. Il risultato di quest'indagine è un libro («L'altra Spagna», Editore Bompiani, pagine 226, lire 1200), che rappresenta uno dei documenti più interessanti, e al tempo stesso più aggiornati, sulle aspirazioni, sulle idee, sui programmi, sulle speranze — e spesso anche sulle illusioni — dei movimenti antifranchisti più o meno clandestini.

E' superfluo dire che per portare a termine un'indagine di questo genere oltre che di un sacco di credenziali, bisognava essere muniti anche di una buona dose di coraggio, benchè a conti fatti — cioè a lettura ultimata — riesca difficile togliersi di dosso la sensazione che la polizia di Franco non tanto si preoccupi di colpire, quanto di individuare quelli che la pensano in maniera non conforme alle regole, per poterne in ogni momento valutare la forza e il coefficiente di pericolosità. Ma potrebbe anche essere una sensazione sbagliata. e la spiegazione della relativa facilità di fare la fronda potrebbe benissimo essere quella che a Del Boca diede il «leader» socialista spagnolo in un'osteria di La Paloma, nei pressi di Barcellona, in presenza di due impassibili «guardie civili». «Oh, sono stufi anche loro di Franco. Guadagnano ventimila lire al mese; qualcuno di loro è costretto a vivere nelle baracche».

In altre parole, può essere benissimo vero che in Spagna si sia ormai raggiunta la fase in cui tutti «sono contro». Come mai, allora, Franco continua a governare praticamente indisturbato? E su che cosa si regge? «Sul nulla», è la risposta che Del Boca ebbe allorchè rivolse l'inevitabile domanda a uno dei suoi più aperti informatori. La rassegnazione della popolazione trova riscontro nella insanabile divisione delle forze attive di opposizione, nessuna delle quali saprebbe dire con esattezza quello che realmente vuole. C'è, in proposito, una gran confusione di idee. Tra le tante, eccone una.

«Appena l'Algeria sarà diventata indipendente — è un giovane avvocato socialista che parla — Ferhat Abbas non ci negherà aiuto. Partiremo dalle coste africane su piccole imbarcazioni e prenderemo terra, diciamo, sulla Costa Brava. Dapprincipio non si tratterà che di piccole e brevi azioni contro i posti di polizia; quel tanto che basti a spaventare i turisti, a farli fuggire su altre spiagge. Più tardi, quando la Spagna si sarà svegliata come il Portogallo dopo l'arrembaggio al «Santa Maria», si procederà a uno sbarco di tipo castrista». «Stia in guardia dai tipi esplosivi», avverte però subito dopo Del Boca un ex deputato delle «Cortes» repubblicane, e aggiunge: «A sentir loro, siamo sempre alla vigilia della rivolta, e invece non succede mai nulla». La Spagna, insomma, continua a restar tranquilla, e molto probabilmente i turisti stranieri che anche quest'anno si preparano ad andarci a trascorrere le loro vacanze non cambieranno programma per paura di sbarchi. Se qualche cosa in Spagna è destinato a cambiare, cambierà per intervento di forze e pressioni esterne.

Motivo fondamentale

«L'ingresso di John Kennedy alla Casa Bianca — scrive Del Boca — ha provocato il cambio dell'Ambasciatore Cabot Lodge. Il cambio di amministrazione alla Casa Bianca ha automaticamente fatto scattare il congegno di una revisione. Per la prima volta dal '39, un funzionario dell'Ambasciata statunitense a Madrid ha preso contatto nel gennaio del '61 con alti esponenti dell'opposizione, incaricando uno di essi di redigere e di presentare al più presto un promemoria sulla situazione della Spagna e sulla possibilità di una restaurazione monarchica e parlamentare. Il voto all'ONU sfavorevole al Portogallo sulla questione dell'Angola, l'atteggiamento neutrale degli Stati Uniti durante l'avventura del «Santa Maria», sono altri indizi che Kennedy vuole rivedere tutta la politica americana nei confronti dei due dittatori della penisola iberica».

Di tutti i fatti narrati da Del Boca nel suo validissimo libro, questo è forse l'unico che, oltre a essere concreto e indicativo, è anche veramente nuovo. E' inoltre, uno dei quattro motivi che hanno suggerito l'inchiesta. Senza voler sottovalutare gli altri, il fondamentale.

Vladimiro Lisiani

LIBRI RICEVUTI

Luciano Cacciò - *Soldato a metà* - Ed. Parenti; lire 1200 — Con questo romanzo la giovane narrativa italiana viene finalmente a inserirsi in un discorso che già da vario tempo il nostro cinema migliore ha avviato, attraverso una serie di film dedicati alla tematica della Resistenza e dell'ultima guerra, o meglio della crisi ideale e morale per cui molti, che per il passato avevano consentito al fascismo o almeno ne avevano subito la tirannia, furono portati in quel tempo di scelte decisive, ad assumere coscienza dei propri doveri civici e a riscoprire i grandi valori di giustizia e di libertà. Il romanzo di Luciano Cacciò è infatti la storia di un giovane fascista che, nei giorni immediatamente seguenti la conquista di Roma da parte delle truppe alleate, fugge da Ancona verso il Nord con il padre, maggiore della milizia: è la storia del suo soggiorno in un paese della bassa pianura padana, a contatto con gente e ambienti assai diversi da quelli in cui è stato allevato e educato, delle sue reazioni di fronte a un cruento episodio di lotta partigiana e alle rappresaglie repubblichine che ad esso fan seguito: ed è tutt'insieme la rappresentazione del processo di disgregazione al quale soggiace tanta parte della piccola borghesia italiana coinvolta dal crollo del regime e della sua ideologia. Scritto in forma autobiografica, il libro si regge dunque su un felice equilibrio tra la sottile indagine psicologica che illumina dall'interno il progressivo maturare di una nuova coscienza nel giovane protagonista, e la compiuta rievocazione di un'epoca, un ambiente, una atmosfera visti con gli occhi trasognati di un adolescente ma ricchi di una loro ben reale, oggettiva drammaticità. «Soldato a metà» è il primo libro di Luciano Cacciò (trentacinquenne, giornalista, già esperimentatosi con alcune esperienze teatrali, in provincia, e con numerosi racconti pubblicati su varie riviste) ed è significativo che per il suo esordio egli abbia voluto affrontare una materia tanto ardua e complessa e riaffermare così, anche per la narrativa più recente, il valore centrale dell'esperienza antifascista più direttamente affrontata dalla generazione letteraria che conta rappresentanti come Vittorini, Pratolini, Dessi, Natalia Ginzburg, Bassani e Cassola.

NELLE LIBRERIE

IL COMUNISMO A TRIESTE

UNA GRANDE INCHIESTA DEI DEMOCRATICI CRISTIANI A CURA DI GUIDO BOTTERI

I DIRIGENTI
LE SEDI
LE ORGANIZZAZIONI PARA-COMUNISTE
LE FONTI DI FINANZIAMENTO
LE CELLULF NELLE FABBRICHE

140 PAGINE LIRE 700

CRONACA DELLA CITTA'

ABBANDONATA DAL SINDACO LA SALA DEL CONSIGLIO

Mezzo putiferio al Comune nel dibattito sulle dittature

Reazioni alla proposta di insegnare ai giovani le tragedie causate dal fascismo e dal nazismo ma anche dai sovietici

Una vivace discussione si è sviluppata ieri sera al Consiglio comunale in seguito agli interventi di alcuni consiglieri sulla mozione presentata dal socialista Pincherle, circa la programmazione da parte del Comune di un corso di lezioni, dedicate ai giovani, sulla recente storia d'Italia, e in particolare sui valori della Resistenza, sulla Costituzione democratica e sulle tragedie causate dal fascismo e dal nazismo. Molto rumore ha suscitato l'intervento dell'indipendentista cons. Tolloy, che ha provocato vivaci reazioni del gruppo comunista. Ciò perchè egli si è bensì dichiarato d'accordo sui principi che hanno suggerito l'istituzione di un corso di lezioni sulla recente storia d'Italia per insegnare ai giovani gli errori del nazismo e del fascismo ma ha anche aggiunto che ciò non basta. «Sarebbe questa, ha detto Tolloy, una interpretazione unilaterale e parziale della storia: insegniamo ai giovani anche il male fatto dagli altri dai bombardamenti a catena sulle città e la strage dei militari polacchi fatta dai sovietici alle Fosse Katyn e i massacri che le truppe russe hanno compiuto in Ungheria, in Germania, in Austria».

Le parole del cons. Tolloy hanno ovviamente suscitato la sollevazione vivacissima dei comunisti, cui non fa comodo sentirsi elencare le colpe dei sovietici. Particolarmente aspra è stata la reazione dello sloveno titino Dekleva, quando l'oratore ha ricordato la strage di 12 mila «domobranci» fatta in Jugoslavia dai partigiani. A conclusione del suo intervento il cons. Tolloy ha presentato una mozione in cui si auspica che il Comune si faccia promotore di un corso di lezioni che mettano in evidenza gli errori di tutti i regimi totalitari.

E' quindi seguito l'intervento del capogruppo dc. Stopper, che portando l'adesione del suo gruppo alla mozione Pincherle ne ha però chiarito limiti e funzioni, affermando in primo luogo che le lezioni non dovranno limitarsi ad illustrare la storia degli ultimi decenni, ma «inculcare nell'animo dei giovani l'amore per la libertà contro ogni dittatura, la adesione al metodo democratico in ogni situazione o condizione di vita, l'orgoglio di appartenere ad una società di uomini liberi, dove la persona umana innanzitutto debba essere rispettata, valutata, valorizzata». Il cons. Stopper ha inoltre toccato il delicato problema della scelta degli oratori cui affidare il corso di lezioni, affermando che non devono parlare ai giovani coloro che nella libertà non credono anche se hanno combattuto contro il fascismo, coloro che predicano l'odio di classe come fondamento della società, nè quelli che vogliono sovvertire le nostre libere istituzioni, coloro insomma, ha concluso Stopper che «portano acqua al mulino della confusione, l'acqua della loro doppia morale, l'una per la quale bisogna scannare i giovani missini a Modena, togliere le armi di guerra alla polizia perchè possa essere meglio pestata, processare Scelba che garantisce il prestigio dello Stato; e l'altra, quella per la quale i voti dei missini legittimano perfettamente l'elezione di Milazzo a presidente della Regione siciliana, non sporcano e danno patente democratica».

A questo punto l'atmosfera si era alquanto riscaldata, per cui il Sindaco ha ritenuto di sospendere la discussione sulla mozione e passare all'ordinaria amministrazione. I comunisti lo hanno però accusato di «voler soffocare la discussione», provocando un mezzo putiferio. Il dott. Franzil si è ritenuto offeso da alcune espressioni rivoltegli da Burlo (PC), ed ha abbandonato l'aula. Il Prosindaco prof. Cumbat ha messo poi in votazione la proposta di aggiornamento del dibattito presentata dal Sindaco e quella contraria dei comunisti: è stata approvata la prima, ed il Consiglio è passato all'ordinaria amministrazione.

Il Consiglio ha approvato una delibera, presentata dall'ass. Gasparo, per l'intitolazione alla gloriosa Arma dei granatieri (i quali converranno nei prossimi giorni a Trieste per un grande convegno nazionale) del largo situato fra la vecchia e la nuova ala del palazzo municipale. Il cons. Stopper ha proposto che l'intitolazione della piazza ai granatieri avvenga durante le prossime manifestazioni almeno simbolicamente. E' stata inoltre approvata una delibera, presentata dall'ass. Rocco, per la sollecitazione al Ministero degli Interni di una decisione sul ricorso presentato dal Comune contro il parere avverso della autorità tutoria circa l'assegnazione dei gettoni di presenza ai consiglieri comunili (2000 lire la seduta). E' stato inoltre approvato l'appalto dei lavori per la costruzione di una nuova scuola materna in Gretta (spesa 44 milioni).

In precedenza, avevano presentato interrogazioni il cons. Tonel (PC), sui criteri di assegnazione degli alloggi IACP di Borgo San Sergio e Campi Elisi, richiedendo l'assegnazione non a sorteggio, ma con esame della posizione dei singoli nuclei familiari; il cons. Tolloy (UT) sui nuovi scanni dei giardini pubblici; il cons. Radich (PC) sull'elevazione dei limiti di reddito per la concessione dell'assistenza da parte del Comune. Rispondendo ad un'interrogazione del cons. Vascotto (DC), il Prosindaco prof. Cumbat ha ribadito l'impossibilità dello spostamento delle fermata della linea Barriera Vecchia-Campanelle al centro del rione, per evitare l'attraversamento del raccordo Zaule-Cattinara.

Orario dei negozi per il 1.o e 2 giugno

L'Unione commercianti comunica gli orari previsti dal decreto prefetizio in vigore in occasione delle festività del Corpus Domini 1.o giugno e della Fondazione della Repubblica 2 giugno;

domani mercoledì: vigilia di due feste consecutive: tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21;

giovedì 1.o giugno — Corpus Domini e venerdì 2 giugno — Fondazione della Repubblica: *chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30; macellerie che terranno aperto dalle ore 6 alle 11.*

La pescheria centrale e le rivendite rionali del pesce osserveranno, il 1.o e 2 giugno, la apertura dalle 8 alle 12.

L'Associazione degli artigiani comunica che giovedì 1.o giugno gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora resteranno aperti sino alle ore 13, mentre venerdì 2 giugno, osserveranno la cihusura completa.

258 occupati in più nel mese di aprile

Secondo la statistica pubblicata dalla Camera di commercio, nel mese di aprile si è registrato un aumento di 258 unità nell'occupazione della manodopera. Al 31 marzo infatti le unità occupate erano 92.561; al 30 aprile sono salite a 92.819.

L'odierna assemblea della proprietà edilizia

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore della Camera di commercio avrà luogo l'assemblea dell'Associazione della proprietà edilizia nel corso della quale il presidente, prof. avv. Guido Gerin farà una relazione.

ENTRATA IN ATTIVITA' LA BUTON

Primo stabilimento nel Punto franco di Zaule

Da parte sua l'E.P.I.T. sta provvedendo alla recintazione della zona di franchigia

La prima azienda che si è installata nel Punto franco industriale, istituito con l'ordinanza n. 53 del Commissariato del Governo nel dicembre 1959, inizia oggi la sua attività, attuando così l'effettivo funzionamento industriale nell'ambito della zona franca. Si tratta della società Buton di Bologna, il cui stabilimento sorge su di un'area di 13 mila metri quadrati, compresa fra la vecchia e la nuova via Flavia, in prossimità della «curva Gaslini». Il solo stabilimento ha una superficie coperta di quasi mille metri quadrati. L'inaugurazione ufficiale dello stabilimento triestino della Buton è stata fissata per il giorno 15 giugno.

L'iniziativa industriale della Buton, nella sua prima fase riguarderà l'esportazione del prodotto finito, il cognac ricavato dalla distillazione, nell'oltremare e nei Paesi dell'Europa centrale. La spedizione del prodotto sarà fatta per ferrovia e per mare. La parte iniziale della lavorazione viene eseguita negli stabilimenti della Buton a Bologna e presso Caserta; a Zaule sarà eseguita la preparazione a freddo dei prodotti alcoolici e l'imbottigliamento.

Lo stabilimento è già in grado di funzionare, ed anche le pratiche amministrative con i vari uffici interessati all'iniziativa, compresi quelli statali, sono già state felicemente ultimate. L'inizio della vera e propria attività produttiva dovrebbe avvenire lunedì prossimo. Per quanto riguarda la recintazione, necessaria per delimitare la area di zona franca, l'impianto è già stato eseguito direttamente dalla Buton, recintazione già definitiva verso Nord, ossia verso l'attuale strada statale, mentre è provvisoria verso la variante della statale. Lo Ente porto industriale sta già provvedendo alla elaborazione del progetto per la recintazione di tutto il Punto franco, che sarà a suo carico. Il finanziamento è già stato disposto e l'inizio dei lavori non dovrebbe quindi ritardare molto.

All'atto dell'avviamento della attività la Buton potrà offrire occupazione ad una decina di persone, per arrivare ad una quarantina entro il periodo di alcuni mesi.

Resti di soldati tedeschi scoperti in una foiba

Resti di soldati tedeschi sono stati rinvenuti in una foiba carsica presso Opicina da alcuni giovani appartenenti al Gruppo escursionisti speleologi triestini (GEST) nella mattinata di domenica. Il gruppo di speleologi, composto da Armando Rossi, Giuseppe Guidi, Gianfranco Frisi, Mauro Di Nubila, Ugo Fabbri e Franco Bussani, aveva iniziato l'esplorazione della grotta nella serata di sabato e l'ha proseguita nella mattinata di domenica.

L'antro dove è avvenuta la scoperta ha una profondità di 135 metri, e presenta alla profondità di 34 metri una strozzatura, con un ripiano. Proprio su di esso erano depositati i resti dei soldati tedeschi, presumibilmente infoibati dai titini nel 1945. Va ricordato che nella stessa foiba già nel 1948 erano state estratte le salme di 8 militari.

E' stato il giovane Armando Rossi a compiere la scoperta. Egli scavando sul fondo ha visto apparire frammenti ossei e un orologio; proseguendo lo scavo, svoltosi su una superficie lunga 16 metri e larga un metro, ha notato poi altri resti, ricuperando da ultimo 5 piastrine di riconoscimento. Di esse, tre recano le seguenti iscrizioni: la prima, in lega metallica leggera, porta scritto: «Artur Czaster - 0.57/38 KSA»; la seconda è di ottone (dovrebbe essere appartenuta a un aviere) reca scritto: «Friedhelm Krautscheid - N. 1677/35 T»; la terza reca solo il numero 3588/39 T e secondo i giovani che l'hanno trovata avrebbe dovuto appartnere a un marinaio della «Kriegsmarine».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,2, minima 15,2; umidità 57 per cento; pressione mb. 1012,5 in lieve aumento; temperatura del mare 19; vento km. 21, da S-O; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 5,8.

Oggi: San Ferdinando. Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.45.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per domani alle 10. Turno «Generale»: 1 I ufficiale macchina, 1 II ufficiale macchina, 1 all. uff. macchina, 3 marinai, 1 marò-cuoco, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 28 e 29 maggio 1961

Nati 15, morti 18

NATI: Evangelisti Fulvio, Melle Barbara, Zudech Nadia, Olliemans Ornella, Ceglar Maurizio, Tomini Giancarlo, Vilatora Fulvio Brazzatti Rita, Pacherini Mario, Fumich Franco, Magurano Renato, Pribetic Emanuela, Grassi Elena, Vidmar Maurizio, Zobec Ennio.

MORTI: Panzera ved. Runtich Giovanna anni 81, Tamburlini Giacomo a. 78, Borghini in Gianni Ida a. 83, Castagna in Bencich Maria a. 81, Rumen in Medizza Maria a. 72, Bensi Antonio a. 59, Brenkovic Francesco a. 77, Mainardis ved. Bisin Teresa a. 94, Merzech Giuseppe a. 74, Marchesi ved. Rosso Maria a. 77, Romano ved. Dardi Lucia a. 86, Plet Massimiliano a. 65, Iasnig Giusto a. 71.

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA IN UN'ABITAZIONE DI VIA LAVATOIO

Uccide la moglie e si toglie la vita dopo aver aggredito e ferito la suocera

L'omicida-suicida ha comperato la pistola mezz'ora prima del delitto
Nascosto in un ripostiglio ha atteso il rientro in casa delle donne
Una difficile convivenza è forse all'origine dell'esplosione di follia

Un uomo di venticinque anni ha ucciso ieri sera la giovane moglie, dopo aver aggredito la suocera con una specie di sfollagente rivolgendo poi contro se stesso la pistola, acquistata mezz'ora prima per compiere il delitto, togliendosi la vita.

I protagonisti dell'impressionante tragedia, scoppiata all'ultimo piano dello stabile contrassegnato con il numero 3 di via del Lavatoio, sono l'ex finanziere Lorenzo Gronchi, nato a Palaia, in provincia di Pisa, il 17 ottobre 1936, la moglie Pasqualina Di Fortunato, nata il 29 marzo 1939 a Zara, e la madre adottiva di lei, Marta Pagliotti vedova Di Fortunato, nata ad Arezzo 61 anni or sono e preside della Scuola media inferiore statale « «Riccardo Pitteri» di via Tigor 3.

L'improvviso dramma è scoppiato qualche minuto dopo le 19. Pochi istanti prima le due donne avevano fatto ritorno nella loro abitazione, dopo aver effettuato delle compere, senza poter presagire il tragico destino che le attendeva.

Nella loro abitazione, rinchiuso in uno stambugio senza finestre l'uomo — che da tempo viveva altrove, diviso dalla moglie — attendeva il loro ritorno per uccidere. Nella tasca destra della giacca scura teneva una piccola pistola, di quelle che vengono usate per il tiro a segno, di calibro 22, acquistata soltanto mezz'ora prima dall'armaiolo, in via Mazzini 11. Nella sua mente già s'era delineato il delitto e il suicidio. Nella mano stringeva nervosamente anche una specie di manganello lungo circa sessanta centimetri, di cuoio nero con due anime d'acciaio esterne.

Egli era penetrato nell'appartamento con un paio di chiavi che si era fatto fare tempo addietro allorchè ancora coabitava con la moglie e la suocera. Dopo essere entrato nella sala da pranzo, che si apre vicino alla porta d'ingresso, ed aver sfilato da un portaritratti che si trovava sul pianoforte a coda la fotografia della moglie ed essersela posta nella tasca interna della giacca, si è rinchiuso nello stanzino attendendo il ritorno delle due donne. Egli era molto nervoso: non ce la faceva a starsene tranquillo, al buio, nell'angusto ripostiglio; sentiva mancargli l'aria. Ha aperto allora la porta e si è messo a camminare su e giù per il lungo corridoio con diramazioni che quasi formano una «T» con l'atrio di ingresso. Si è soffermato davanti al telefono, ha spostato un vaso con due ombrelli da pioggia ed è entrato anche in cucina. Ad un tratto, erano circa le 19, ha udito un rumore di passi sulle scale seguito da un confuso parlottare. Facile è stato per il giovane riconoscere la voce della moglie e quella della suocera. Allora frettolosamente si è rinchiuso nello stambugio.

Le chiavi girano nella toppa; la porta dopo qualche secondo si richiude. Madre e figlia si liberano dei mantelli, stanno per dirigersi verso la cucina. L'uomo balza fuori dal suo nascondiglio impugnando lo sfollagente. «Lorenzo», grida la moglie sbarrando gli occhi, e arretra istintivamente. La madre impallidisce e cerca di raggiungere una stanza. La mano sinistra di lui le attanaglia il braccio, mentre l'altra s'alza per colpire. Uno, due, tre colpi, sulla nuca, al vertice del capo, sul collo, all'impazzata. La donna grida disperatamente e poi crolla al suolo. L'uomo allora molla il manganello imbrattato di sangue e la sua mano destra, ormai libera del randello, affonda nella tasca ed estrae la rivoltella. Lina, come comunemente veniva chiamata la giovane vittima, è ormai impietrita dal terrore. In un estremo tentativo di fuga, tenta di raggiungere il bagno. L'uomo d'un balzo le è addosso, l'afferra per le braccia e la costringe a girarsi verso di lui: «Lo sai che ti amo — grida — che ti ho sempre voluto bene. Non dovevi farlo!». Lei lo guarda atterrita, come soggiogata dai suoi occhi folli. «No, Lorenzo, no!», è stato il suo ultimo grido. L'uomo la spinge contro il muro, puntandole la pistola al petto. Parte un colpo e la giovane si accascia al suolo, colpita al cuore. Una mano della morta protesa avanti testimonia di un estremo ma inutile tentativo di difesa. Allo sparo, la madre ferita sembra rianimarsi e raccogliendo le forze si solleva brancolando verso l'ingresso. Mentre sta per schiudere i battenti della porta, altri due spari a pochi secondi l'uno dall'altro. Il genero si è puntato prima l'arma al petto, premendo il grilletto; poi ha trovato ancora la forza di appoggiare la bocca della rivoltella sulla tempia destra e di sparare ancora una volta, al cervello.

Urlando dal terrore, l'anziana signora si è poi letteralmente aggrappata al telefono per invocare disperatamente soccorsi. Uno degli spari e le grida della Di Fortunato erano stati intanto raccolti dalla settantenne Stefania Petracco, da ben ventisei anni portinaia in quella casa, mentre stava stirando nella sua guardiola. La Petracco, abbandonato il ferro da stiro e le camicie, è corsa in strada, chiedendo aiuto ai tassametristi del posteggio situato in via Lavatoio. Anche due tassametristi, Fabbro e Caprin, avevano udito uno sparo. Ma già la Di Fortunato era riuscita a telefonare alla polizia ed un autofurgone è accorso a tutta velocità e con la sirena aperta. Il telefonista della Questura aveva nel frattempo mobilitato anche la Croce Rossa, giunta subito sul posto con una autolettiga. Il dott. Svaghel, accompagnato da due infermieri è salito di corsa nell'appartamento ma per i due giovani coniugi purtroppo non c'era più niente da fare. Le sue cure si sono quindi rivolte all'anziana signora, che qualche minuto dopo, medicata e bendata, veniva d'urgenza trasportata all'ospedale.

Subito, mentre si spargeva la voce della duplice tragedia, una piccola folla si è ammassata sul marciapiede opposto allo stabile. Con altre macchine di polizia sono inoltre sopraggiunti in via del Lavatoio il commissario dott. Strada, l'ispettore Ferz della Mobile, gli specialisti della Scientifica, per assumere i rilievi, assieme al medico legale dott. Nicolini e al magistrato di turno dott. Maltese, il quale ha infine rilasciato il nullaosta per la rimozione delle salme.

L'omicida - suicida

La moglie uccisa

I TRE PROTAGONISTI DELLA TRAGEDIA

Matrimonio naufragato dopo un felice idillio

Lorenzo Gronchi e Lina Di Fortunato si erano conosciuti nella nostra città, quando il giovane prestava servizio nel Corpo della Guardia di Finanza. Egli era molto innamorato della giovane e, in un primo tempo ne era anche corrisposto. Per sposarsi il Gronchi aveva addirittura abbandonato la Guardia di Finanza. Ma i caratteri dei due giovani non erano fatti per vivere in armonia e già nei primi mesi di matrimonio s'erano prodotte le prime fratture.

Molti lati oscuri in questa tragica storia non permettono di mettere in giusta luce quello che dovrebbe costituire il movente del grave fatto di sangue. Di temperamento estremamente geloso, Lorenzo Gronchi non si sentiva di vivere lontano dalla moglie. C'era — è vero — in corso una causa di separazione legale, per incompatibilità di carattere, formula questa forse troppo sfruttata per poter chiarire i retroscena di tutta la vicenda. Un fatto è certo: madre e figlia nutrivano un profondo sentimento di affetto reciproco e il Gronchi evidentemente non poteva darsi pace che la moglie si allontanasse ogni giorno di più da lui.

Lasciato il Corpo della Guardia di Finanza, il giovane aveva prestato per un certo periodo la sua opera come guardiano notturno e ultimamente lavorava in una fabbrica al Porto industriale di Zaule, in qualità di operaio — almeno a quanto dicono — benchè sul suo lasciapassare per la Zona B, rilasciato dalla nostra Questura e vidimato dalle autorità jugoslave esattamente una settimana fa, la sua qualifica risultasse essere quella di impiegato.

La giovane moglie lavorava invece nella stessa scuola dove la madre è preside, con mansioni di aiuto in segreteria. Da piccola era stata adottata dalla signora Marta Pagliotti e da suo marito — deceduto qualche anno fa — Pietro Di Fortunato, commerciante in articoli sanitari, che le aveva anche dato il suo cognome. La giovane, sposatasi, è rimasta ad abitare con la madre, portando in casa il Gronchi; sulla porta infatti sono le targhette con incisi i due cognomi. Molto spesso succedevano delle liti, tanto che i due si erano divisi. Ma, come abbiamo detto, il giovane tentava sempre una riconciliazione, non potendo sopportare l'idea di stare lontano dalla moglie. I due hanno cercato anche di vivere in un'altra casa, presso una famiglia di lontani parenti, in via Rossetti 11, dove avevano ottenuto una stanza. Mentre la moglie rimase nell'alloggio per un periodo relativamente breve, l'uomo vi si era soffermato più a lungo. In via Rossetti infatti, nella stanza della famiglia Kersevany, l'ex finanziere aveva lasciato parecchia sua roba e ogni tanto vi faceva ritorno. Ma spesso si recava anche in via del Lavatoio 3 dove inevitabilmente, scoppiavano nuove liti. Una più accesa si era verificata alcune sere or sono, quando madre e figlia sono dovute ricorrere addirittura alle cure del medico dell'astanteria. Un'altra volta la signora Di Fortunato aveva messo bruscamente alla porta il genero ingiungendogli — a quanto ci hanno detto — di non mettere più piede nella sua abitazione.

Madre e figlia erano sempre assieme; insieme si recavano sempre a scuola, facendosi molto spesso trasportare da un autotassametro in parcheggio davanti al portone. La giovane era debole di costituzione. Ultimamente era in cura da un medico e proprio ieri sera stava attendendo l'infermiera che le avrebbe dovuto fare un'iniezione, iniziando così una cura ricostituente. L'infermiera è giunta sull'uscio di casa una decina di minuti dopo il tragico fatto. Da una nostra rapida inchiesta è stato possibile ricostruire le ultime ore vissute dall'omicida. Alle 13 egli si era recato in via Rossetti 11, presso la famiglia Kersevany, dove — come detto — aveva trovato ospitalità. A lungo egli si era intrattenuto a parlare con la signora Flora, alla quale era apparso del tutto tranquillo. La decisione di uccidere egli deve averla evidentemente presa, dopo il colloquio telefonico avuto con la moglie verso le 14. A quell'ora difatti, dall'appartamento della Kersevany, si è messo in comunicazione con la Lina ed è stato inteso rivolgere alla donna insistenti esortazioni per una rappacificazione. Ma dall'altra parte del filo la moglie deve essere rimasta sorda alle sue sollecitazioni. Come egli stesso ha raccontato alla signora Flora Kersevany, la giovane addirittura avrebbe risposto alle sue parole, deridendolo. Uscito verso le 15 dalla casa di via Rossetti, ha vagato un paio d'ore per la città. I suoi passi l'hanno portato in via Mazzini, al negozio di armi. Poi si è allontanato, facendovi però ancora ritorno.

Verso le 18.30, egli ha varcato la soglia dell'armaiolo ed ha chiesto una pistola Beretta calibro 22, che ha acquistato assieme a dieci proiettili, per la somma di lire 8.600. Come vuole la legge, ha esibito la propria carta d'identità lasciando poi il negozio, e dirigendosi affrettatamente verso la via del Lavatoio 3. Mezz'ora dopo scoppiava improvvisa la tragedia, di cui sono state mute testimoni due tortorelle che si trovavano nell'appartamento e che sono state affidate dall'ispettore Ferz ad una famiglia di vicini.

La prof. Di Fortunato

SIGNIFICATIVO PELLEGRINAGGIO DEI PROFUGHI

Il «Treno giuliano» domani verso Torino

L'organizzazione del raduno giuliano a Torino, promosso dal C. L. N. dell'Istria e dal Consiglio dei Comuni istriani è stata completata per ogni aspetto. Nei giorni 1 e 2 giugno centinaia di profughi saranno nella capitale piemontese, sede delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, per partecipare ad una serie di manifestazioni previste dal programma del «treno giuliano». La grossa comitiva, alla cui testa saranno tutti gli esponenti del C. L. N. e tutti i rappresentanti delle comunità istriane, fiumane e dalmate con i rispettivi vessilli, partirà dalla nostra stazione domani 31 maggio e sarà salutata da una folla di concittadini che vorrà così affidare ai partenti la simbolica rappresentanza di tutta la grande famiglia dei giuliano-dalmati nell'ideale incontro con la città, prima capitale d'Italia e culla del nostro Risorgimento. Nella mattinata del 1.o giugno, a Palazzo Madama, nel corso di un ricevimento offerto dal Sindaco di Torino avv. Peyron ai colleghi dei Comuni decorati, i rappresentanti del C. L. N. e del Consiglio dei comuni faranno omaggio al primo cittadino di medaglie d'oro a ricordo dell'avvenimento e gli manifesteranno i sentimenti di affettuoso legame della nostra gente con Torino, oggi più che mai stretto nel ricordo delle lotte per fare una, libera ed indipendente la Patria.

Nel sottolineare il valore di questa bella iniziativa, il segretario del C. L. N. Rovatti ha dichiarato che «l'onore che viene reso dai giuliani, con questo loro pellegrinaggio, all'antica capitale subalpina si riflette sul popolo italiano tutto, sull'opera di civiltà che esso ha edificato nei primi cento anni della acquisita indipendenza. E non è stata, benchè immensa, un'opera materiale. In questo primo secolo, insieme a prodigiose realizzazioni pratiche, si è aggiunta una tappa se non definitiva certo decisiva per il compimento di quel voto che fu pronunciato da Massimo D'Azeglio allorchè disse con penetrante intuizione politica: «Ora che è fatta l'Italia bisogna fare gli italiani». Anche gli italiani sono stati fatti a prezzo di sacrifici, di eroismi e di amarezze. E se una guerra non si fosse conclusa come tutti sanno, l'odierna soddisfazione non sarebbe offuscata dalla tristezza delle gravi mutilazioni inferte al nostro Paese e che hanno determinato l'esodo di centinaia di migliaia di fratelli. La presenza di tanti profughi — ha continuato Rovatti — a Torino nelle giornate dell'1 e 2 giugno hanno, sotto tale aspetto, un significato particolare. Dalle comuni sofferenze essi hanno tratto una approfondita coscienza della loro fratellanza ed un conforto alle loro speranze».

All'ultimo momento è stato confermato che il Presidente della Repubblica Gronchi nel pomeriggio del 2 giugno, si recherà a visitare la Mostra delle Regioni, dove, nel padiglione del Friuli-Venezia Giulia, riceverà l'omaggio dei giuliani.

PER L'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Il Premio Nobel Bovet alla Società di scienze

Ha avuto luogo ieri sera, nell'aula magna del Liceo Dante, presenti il prof. Robba, presidente dell'Ordine dei medici, il prof. Marini, presidente del Centro tumori, il prof. Pugliarello, Provveditore agli Studi di Trieste, il pro-rettore dell'Università, prof. Morgante, il prof. Angioletti, in rappresentanza del Commissariato per il Governo, i professori Villi, Debelli e Pepeu, e numeroso ed attento pubblico, l'annunciata conferenza del prof. Daniele Bovet, Premio Nobel per la medicina e la fisiologia.

La manifestazione, organizzata sotto gli auspici della Società Adriatica di Scienze, che inaugurava così il nuovo ciclo di attività, è stata aperta dal prof. Villi, presidente della Società, che ha presentato l'illustre ospite. Il prof. Bovet ha quindi svolto la sua dotta conferenza su: «La farmacologia del comportamento e dell'emotività». Nella sua esposizione, l'illustre oratore, ha trattato i temi fondamentali di psicologia animale, soffermandosi in particolare sui metodi attualmente più usati, per la valutazione farmacologica dei cosiddetti psicofarmaci (tranquillanti, stimolanti, ecc.). Dopo aver descritto i vari metodi di valutazione della motilità spontanea, il prof. Bovet, si è ampiamente trattenuto sulle facoltà di apprendimento degli animali di esperimento, dalle forme più semplici di condizionamento a quelle più complesse di discriminazione e dei fenomeni corredati di quello che si può definire il carattere sociale dell'animale.

Oggi e domani sciopero negli Uffici finanziari

In ottemperanza delle direttive impartite dalla segreteria nazionale, la categoria dei personali finanziari (Intendenza, Uffici del Registro, Ufficio del Tesoro, Ragioneria provinciale, ecc.) scende nuovamente in sciopero oggi e domani, nonchè per tre giorni alla settimana (giovedì, venerdì e sabato) durante il mese di giugno.

Le rivendicazioni sono le stesse che hanno già dato luogo agli scioperi del 15 febbraio e del 29, 30 e 31 marzo scorsi, e cioè «allargamento degli organici» e «perequazione dell'assegno finanziario», rivendicazioni che, per quanto riconosciute legittime ed attuabili, non sono ancora accolte.

Una scoperta rivoluzionaria sui
CAPELLI BIANCHI
Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.
Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi — Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.
Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.
Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo — Ed è qui che entra in azione il fotopigmento.
Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.
Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido e soffice, appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente — La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brilalntina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.
La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.
Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E Venezia, inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

Rappresentante per le province di Trieste e Gorizia:
Ditta GIUSEPPE GRANDO
Via dei Baiardi 13 - TRIESTE - Telef. 55545

Col proprio FRIGORIFERO
TUTTI POSSONO FARE IN CASA IL
GELATO FRIGOR PALUANI
il solo genuino igienico semplice economico. Basta aggiungere latte e zucchero al preparato.
Novità 1961 dei Prod. Paluani, C.so Milano 27 Verona
Rappresentante
SPIRO DALLAPORTA
Via Mazzini 30 - TRIESTE - Telef. 36551

DEBOLI DI UDITO
DIMENTICATE LA VOSTRA SORDITA'
I famosi apparecchi acustici Ariston, fabbricati in Germania dall'Istituto Elettro-Acustico Müller, sono ora in vendita anche in Italia nella loro gamma completa, che comprende apparecchi normali per sordità media ed apparecchi a grande potenza, modelli ad induzione magnetica, occhiali acustici mono e biauricolari, barrette acustiche per signore da occultarsi nei capelli e apparecchi microscopici quasi invisibili del peso totale di gr. 11. Il paziente riceverà tutta l'assistenza necessaria: dall'esame gratuito dell'udito alla preparazione su misura di forma individuale per il canale uditivo. Tutti gli apparecchi sono dotati di garanzia scritta.
Per informazioni, prove gratuite e visite senza impegno a:
TRIESTE: Farm. De Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5 - Mercoledì 31

LETTERE
U-V-Z
ENTRO IL 30 GIUGNO
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di
giornalfoto
in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA
OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO
angolo via delle Torri

President's Kola
Rovetta
Concess. Guido Bonaccorsi via Giulia 27 - Trieste - Tel. 90067

MOSTRA DEL FIORE
TRIESTE - Idroscalo Civile - Piazza Duca degli Abruzzi, 5
aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 24 e nei giorni festivi dalle 9 alle 24
Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione dell'8.a Mostra Internazionale del Fiore avrà luogo all'AUDITORIUM di via Teatro Romano il
II Festival Internazionale del film floreale
Questa sera, con inizio alle ore 19 saranno rappresentati i seguenti film:
1) FEUILLE VERTE — Un documentario canadese a colori sulla misteriosa vita delle foglie.
2) GARDENS OF JAPAN — Un documentario nipponico a colori sulla singolare disposizione artistica dei giardini giapponesi.
3) ACQUARELLI DEL BRASILE — Un documentario brasiliano a colori che esalta le bellezze naturali del grande Stato sudamericano.
4) FIORI DI MONTAGNA — Un documentario italiano sulla ricchezza della nostra flora montana.
5) PARATA DI CARRI INFIORATI IN AMERICA.
Prezzi d'ingresso lire 150 - Riduzioni ENAL e ragazzi lire 100, biglietto cumulativo Mostra del Fiore - Festival cinematografico una serata lire 250. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 ed alle casse della Mostra

NELLA PALAZZINA DIREZIONALE DELL'ENTE

Aperta al Porto Industriale una nuova agenzia della «Comit»

(«Giornalfoto»)

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara inaugura l'agenzia della «Comit» al P.I.

La Banca Commerciale Italiana ha da ieri una nuova agenzia, aperta nel Porto industriale, presso la palazzina direzionale dell'Ente. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza delle maggiori autorità cittadine, che hanno voluto esprimere al direttore della sede di Trieste della «Comit», dott. Ermete Alvisi, il compiacimento per l'atto di fiducia dimostrato per l'avvenire della zona industriale, al cui servizio l'agenzia è destinata.

Alle 12, ora fissata per lo svolgimento della cerimonia inaugurale, erano presenti nella vasta sala destinata alle operazioni con il pubblico il Commissario del Governo dott. Palamara, il Vescovo mons. Santin, il Sindaco dott. Franzil, lo assessore della Provincia avv. Sferco, il Viceprefetto dott. Molinari, l'Intendente di Finanza dott. Reale, il Provveditore alle Opere Pubbliche ing. Rinetti, l'ing. Priolo dirigente dello Ufficio del Genio Civile, il presidente dell'Ente Porto industriale avv. Forti, l'ing. Bonazzi, il direttore esecutivo ing. Novari, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, l'ing. Sergio Nordio, Direttore della Telve, il comm. Suttora dirigente della sede di Trieste dell'«Italia», il console di Granbretagna Mr. Terry Neville, unitamente ad altri esponenti del corpo consolare, dirigenti di Istituti bancari e complessi industriali installati nel comprensorio di Zaule.

Il taglio tradizionale del nastro tricolore teso in mezzo alla sala è stato effettuato dal dott. Palamara, assistito dalla figlioletta del direttore, Paola Alvisi. Dopo la benedizione della sede, il Vescovo ha pronunciato un breve discorso. «Dobbiamo compiacerci — ha detto il Presule — per questa iniziativa che sorge accanto a Trieste, in una zona che ormai forma un tutto unico con la città. E' un atto di coraggio e di fiducia, che avrà fortuna. La Banca Commerciale Italiana è la prima che giunge nel Porto industriale, piena di responsabilità e di speranze, al servizio di nuove iniziative. Noi invochiamo la benedizione di Dio, affinchè si compia un'opera di fecondità su questo suolo così sterile un giorno e oggi vibrante di attività. L'Agenzia che viene inaugurata è un centro di attività per raccogliere e dare. Vicino sorgono le case degli uomini e quella di Dio. Attendiamo che tutto si completi, per portare pace e serenità agli uomini».

Il direttore dott. Alvisi, dopo aver dichiarato il suo entusiasmo per l'espansione industriale di Trieste e la sua fiducia in essa, ha affermato che proprio per dimostrare tale fiducia egli ha voluto attivizzare la sede già costruita nel 1953 e rimasta inutilizzata. Essa dovrà offrire il necessario appoggio alle aziende già installate a Zaule e creare le premesse per una piena assistenza a quelle che vi si insedieranno. «E' soprattutto un legamento — ha concluso — fra le tante industrie, e la Banca Commerciale Italiana è lieta di offrirlo al Porto industriale, per completarne l'attività».

Il presidente dell'Ente Porto industriale, avv. Forti, ha sottolineato la necessità della presenza di una agenzia bancaria nell'ambito del comprensorio, completandone i servizi. Ha annunciato inoltre che proprio in questi giorni è stata messa a disposizione l'area per la costruzione della chiesa che sorgerà a Borgo San Sergio. L'avv. Forti ha affermato quindi che esiste una necessità impellente di ampliare il settore del Punto franco industriale, giacchè le richieste per esso sono già esuberanti; uguale necessità sussiste per il comprensorio, di cui egli ha annunciato nei giorni scorsi, in occasione del convegno adriatico alla Università, la progettata espansione.

Il Sindaco dott. Franzil ha concluso i discorsi inaugurali.

La nuova agenzia è entrata in funzione già nel pomeriggio. Non appena la sua attività aumenterà è previsto anche lo aumento del personale addetto.

Per le conseguenze di un incidente capitatogli sabato scorso, il pensionato Vincenzo Lotto, di anni 71, abitante a Poggioreale Campagna 914, ha dovuto richiedere ieri l'intervento della C.R.I. Trasportato all'Ospedale maggiore, è stato accolto con prognosi di una ventina di giorni per contusioni al rachide lombare e violenti dolori. L'uomo ha dichiarato che sabato, mentre nei pressi di casa sua stava avviandosi verso il centro di Opicina, in sella ad una bicicletta, veniva a collisione con uno scooter, guidato in senso opposto da Pietro Bidussi, pure abitante ad Opicina.

DOPO TRE GIORNATE DI INTENSI LAVORI

Chiuso il Convegno di tecnica navale

Le ultime interessanti relazioni

Si è concluso ieri il V Convegno di tecnica navale, dopo tre giornate di intenso lavoro al quale hanno preso parte una sessantina di tecnici e studiosi provenienti da varie Università italiane e straniere; com'è noto, l'importante assise ha avuto svolgimento sotto gli auspici dell'Università di Trieste e del Consiglio nazionale delle ricerche, con l'appoggio del Cenacolo Triestino e il concorso dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. I lavori dell'ultima giornata sono stati presieduti dal prof. Spinelli del Consiglio nazionale delle ricerche, dal prof. Newton della Vasca di Haslar e dall'ing. Mengoli del RINA di Genova.

L'ing. Emilio Castagneto, di Roma, primo relatore della giornata, ha presentato i risultati di alcuni esperimenti in vasca aperta con modelli di eliche di navi da carico in regime di cavitazione. Quale premessa ha fatto alcune considerazioni sulla legge di similitudine in regime di cavitazione ed ha quindi vagliato i pregi e gli inconvenienti della esperimentazione, sia in tunnel chiuso che in acqua libera, descrivendo quindi un dinamometro, progettato e costruito appositamente per queste prove. I risultati sperimentali sono stati presentati sotto una forma che consente una facile graduatoria qualitativa dal punto di vista della cavitazione.

A sua volta l'ing. Fasano di Napoli, dopo aver riportato in sintesi la situazione degli studi sull'annoso problema della robustezza trasversale delle navi, ha accennato a quanto di più saliente è stato realizzato recentemente sia in campo analitico che sperimentale. In particolare il relatore si è soffermato sul programma di ricerche sperimentali che saranno eseguite in Italia presso l'Istituto di costruzioni navali dell'Università di Napoli.

Terzo oratore l'ing. Luise, pure di Napoli, il quale ha presentato una memoria sui diversi metodi di calcolo impiegati nello studio della compartimentazione, esaminando i concetti fondamentali dei più importanti metodi impiegati nello studio della compartimentazione e proponendo la soluzione più appropriata alla luce dell'ultima Convenzione di Londra. Sono seguiti brevi interventi dei prof. Telfer e Newton.

Nella relazione conclusiva il prof. Servello, della nostra Università, ha parlato sulla «Resistenza d'attrito e stimolatori di turbolenza per modelli minimi», esponendo i risultati di alcune prove condotte nella piccola Vasca idrodinamica di Trieste per indagare sulle possibilità esistenti di allineare i modelli di dimensioni minime alle raccomandazioni espresse nelle ultime conferenze internazionali delle Vasche navali.

Nel pomeriggio i congressisti, accompagnati dai prof.ri Servello e Roseti, hanno visitato i reparti della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, per cortese interessamento del dott. ing. Giuseppe Carnevale, amministratore delegato del C. R. D. A., il quale ha pure partecipato ai lavori del convegno.

Nella divisione ortopedica dell'ospedale, è stata ricoverata ieri, poco prima di mezzogiorno, la esercente Aurelia Bearzi, ved. Paoletti, di 53 anni, abitante in via della Raffineria 5, per contusioni e sospette lesioni ossee al piede destro, guaribili in una ventina di giorni. La signora, era stata investita da un'auto di media cilindrata, targata TS 29690, guidata da Giovanni Bonazza, di 36 anni, in via Carducci.

SEGNALAZIONI

Una lettrice, che tempo fa, rimise al Ministero della Pubblica Istruzione un esposto per invocare la protezione paesistica per la zona a ville di Chiadino, minacciata da un massiccio crescendo di nuove costruzioni, ci scrive per segnalare la risposta di detto Ministero su un argomento che senz'altro può interessare gran parte dell'opinione pubblica della città. Nella sua lettera aveva caldeggiato un intervento ministeriale, per porre un freno alla indiscriminata e ingiustificata concessione di deroghe al regolamento edilizio, deroghe che hanno provocato e incoraggiato lo scempio urbanistico e architettonico attuale, fonte di danni irreparabili a chi aveva creduto nella «zona a ville» e nella legalità dei regolamenti. A tale riguardo anche la nostra rubrica aveva riportato delle segnalazioni sull'argomento, e appunto una di queste, che meglio inquadrava la situazione, è stata allegata all'esposto inviato dalla nostra lettrice all'on. Ministro Bosco. In base a ciò il Ministero competente ha dato la seguente risposta: «In relazione all'esposto inviato all'on. Ministro, si fa presente che la zona di Chiadino non è soggetta a protezione, poichè non presenta, ai sensi della legge 29 giugno 1939, un notevole interesse pubblico. Tuttavia il piano regolatore del Comune di Trieste, in vigore dal 1933, consente in tale zona la costruzione di villini e casette con giardino di tre piani al massimo, compresi il pianterreno e la soffitta se abitabile, ed all'altezza massima di metri quattordici. Ma l'amministrazione comunale, di fronte al continuo estendersi dell'urbanistica verso le zone periferiche, si è vista indotta, anche per finalità sociali, ad accordare la licenza edilizia a costruzioni con un numero maggiore di piani di quello previsto dal regolamento edilizio, purchè venissero rispettati i limiti di altezza e le norme igieniche. Tuttavia con il piano territoriale paesistico allo studio della Sovrintendenza di codesta città, si cercherà nelle zone non ancora compromesse di porvi rimedio, soprattutto modificando i rapporti oggi esistenti fra area coperta ed area scoperta e limitando l'altezza massima consentita. Si auspica pure che il nuovo piano regolatore di Trieste, recepisca gli elementi fondamentali al fine di preservare il prospetto panoramico dei colli della città».

Una lettrice ci scrive per esporci uno spiacevole fatto accadutole. Avendo richiesto l'intervento a domicilio di un medico dell'INAM per la propria domestica, doveva, suo malgrado, constatare la scortesia e la limitata urbanità del medico intervenuto, nei riguardi di lei stessa e della domestica ammalata. E ciò perchè il medico reputava non indispensabile la chiamata a domicilio, che a suo parere non sarebbe stata richiesta ad un medico privato, cioè a pagamento. La nostra lettrice, pur non mettendo in dubbio la capacità professionale del medico (ha comunque dovuto poi ricorrere all'intervento di un dottore privato), si chiede se è mai possibile che siano usati questi trattamenti a coloro che hanno sempre pagato regolarmente i contributi e che non richiedono certo con leggerezza la prestazione dei medici dell'INAM, salvo in casi di necessità. Conclude facendo le sue rimostranze all'Ente assistenziale, augurandosi che tutti i dottori che lavorano per quell'Istituto vedano nell'ammalato affidato alle loro cure, una persona umana degna di tutto il rispetto e non di senso di commiserazione.

Ci scrive il Comune: «Con riferimento alla segnalazione apparsa in data 9.5.61 sul vostro quotidiano, circa lo stato di abbandono dell'aiuola di piazza S. Francesco, si comunica che l'aiuola della suddetta piazza è stata piantata con piante arbustive decorative (rosai e berberis), che hanno in due anni dall'impianto raggiunto lo sviluppo richiesto in altezza permesso dalla posizione particolare dell'aiuola, che per ragioni di sicurezza del traffico, non può superare i cm. 60 d'altezza; detta sistemazione, con una fascia esterna decorativa di berberis atropurpurea, essenza decorativa spinosa, si è resa necessaria in quanto nelle ore serali i proprietari di cani della zona permettevano che gli stessi entrassero nelle aiuole danneggiando le piante da fiore ed il tappeto erboso, che in un primo tempo era stato piantato».

Il signor F. G. ci scrive da Mantova per ringraziarci del cortese interessamento usatogli nel fargli avere tramite l'Unione Sportiva Triestina una fotografia ricordo della squadra di calcio, con le firme di tutti i giuocatori. Nello stesso tempo ci chiede se in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, verranno concesse delle amnistie ai detenuti, almeno per coloro che si sono resi colpevoli di reati non molto gravi.

Non sappiamo se per tale occasione verranno concesse delle amnistie ai detenuti, anche per il fatto che non è trascorso molto tempo dall'ultima concessione in merito.

«Ho un figlio da parecchi anni in Australia, e quest'anno, dopo tanti sacrifici finanziari, desidererei recarmi a trovarlo. E dal momento che il viaggio vorrei farlo in aeroplano, potreste indicarmi se esistono delle linee dirette dall'Italia per la lontana terra australiana? C. L.».

Con il prossimo giugno avranno inizio i servizi aerei settimanali istituiti dall'«Alitalia» sulle rotte per l'Australia. Gli aerei partiranno da Roma ogni mercoledì alle ore 15.30 e raggiungeranno l'Australia in ventisei ore di volo.

NON ERA UN CARCERATO MODELLO

DIAVOLO A QUATTRO VOLEVA IL BRODINO

Riconfermata la condanna per calunnia

E' stato giudicato ieri, in stato di irreperibilità, il 35.enne Vincenzo Sticotti, residente ad Amaro, imputato di calunnia per aver incolpato — con esposti diretti al Giudice di sorveglianza e al Pubblico Ministero e con una dichiarazione resa al Giudice istruttore — due guardie carcerarie di avergli usato violenza con spintoni, schiaffi e pugni.

Lo Sticotti stava scontando una pena detentiva nelle carceri di Udine, nel novembre '57; secondo quanto è emerso al dibattimento di primo grado, egli era un detenuto di carattere «arrogante» e «aggressivo»; una sera — come affermò egli stesso negli esposti — le guardie carcerarie l'avevano lasciato senza cena, pur essendo egli sofferente di stomaco. Alle sue rimostranze, l'avrebbero fatto segno di violenze. Udite le guardie carcerarie, risultò invece che quella sera gli era stato regolarmente recapitato il pasto: un minestrone; egli però insisteva per avere del brodo; non ce n'era, e gli avevano comunque lasciato il minestrone. Egli fece il diavolo a quattro, insistendo per il brodo, e infine — dato il suo stato agitato — era stato relegato in una cella restrittiva.

Riconosciuto colpevole di calunnia, lo Sticotti era stato condannato il 31 ottobre '58 dal Tribunale di Udine a un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione. Il processo si era svolto in contumacia, dato che — dimesso dalle carceri — si era reso irreperibile. Egli aveva però interposto appello, e la causa era stata riaperta davanti alla Corte di Appello: i giudici di secondo grado rinviarono però nuovamente gli atti al Tribunale di Udine, avendo riscontrato un'irregolarità: il decreto di citazione a giudizio, per il primo processo, non gli era stato notificato, stante la sua irreperibilità. Il Tribunale di Udine esaminò pertanto di nuovo la causa, nel luglio '59 e condannò l'imputato alla stessa pena: un anno, quattro mesi e 10 giorni. Altro appello ed altra riapertura della causa, di nuovo davanti ai giudici della Corte d'Appello di Trieste che, ieri mattina, hanno infine confermato la pena inflitta allo Sticotti dal Tribunale di Udine, condannando altresì l'imputato al pagamento delle maggiori spese processuali. Neppure questa volta lo Sticotti ha presenziato al dibattimento.

Pres. Rusin; P.M. De Franco; canc. D'Andri; dif. Falconer.

BALCANICI SEMPRE TURBOLENTI

Coltello nel fianco del profugo albanese

La violenta rissa pareva un ammutinamento

Una grossa lite fra profughi balcanici ha messo in moto ieri sera la polizia, accorsa al campo profughi con forze ingenti. Il primo allarme prospettava infatti l'accaduto come un vero e proprio ammutinamento. In un «camerone» del campo la polizia ha invece trovato a terra un uomo gravemente ferito: si trattava del profugo albanese Rusteni Shahu, accoltellato al fianco sinistro nel corso di una violenta rissa fra albanesi.

I motivi dell'incidente non sono noti, nè si conosce ancora il nome del feritore. La polizia ha subito avviato indagini, ma ovviamente muoversi al campo profughi non è facile: una babele di lingue e di gente dalla mentalità così diversa dalla nostra, e dove l'omertà è legge.

Alle 21 al posto fisso di polizia venivano interrogati due profughi: un po' con i gesti, un po' con qualche frase italiana storpiata dall'accento albanese, i due descrivevano le fasi della violenta rissa. Dicevano di non conoscere, ovviamente, il nome dell'accoltellatore. Ma gli agenti non si sono fatti smontare dall'omertà, ed hanno iniziato a rastrellare il campo in cerca dell'uomo (o degli uomini) dal coltello facile. E', questo, un compito cui gli agenti del posto fisso di polizia sono abituati, dato che le risse a coltello là sono all'ordine del giorno, e se le ferite non sono gravi generalmente lo si deve al pronto intervento della polizia. Rusteni Shahu, un albanese di 34 anni, si è buscato invece una brutta coltellata all'addome, con sospette lesioni interne. E' stato trasportato velocemente all'ospedale, alle 21, con un'autolettiga della CRI: la prognosi è di 20 giorni.

Ci si mettono anche i cani

E' stato accolto ieri sera verso le venti e trenta nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore, l'apprendista cromatore Romita Casico, di anni 18, abitante in via Roncheto 46, il quale poco prima, mentre transitava lungo la via di Servola diretto verso la via Baiamonti in sella alla sua motoretta, targata TS 28634, era finito a terra, avendo urtato un cane che gli aveva attraversato la strada. Accompagnato allo Ospedale dalla CRI è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per ematoma escoriato, bozza frontale sinistra, contusioni escoriate multiple alle mani e all'avambraccio sinistro e ferite lacero contuse alla caviglia sinistra.

Bombe sulle acacie poi paletti da recinto

E' stato discusso ieri davanti ai giudici della Corte d'Appello il caso del signor Giovanni Bonazza di 60 anni, abitante in S.M.M. inf. 1799, che il 28 ottobre scorso era stato assolto dal Tribunale dall'accusa di appropriazione indebita perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Egli era stato citato in giudizio in seguito alla denuncia presentata nei suoi confronti dall'insegnante elementare Paola Sancin in Zeleznik, abitante in via di Servola 174, che il 2 gennaio '57 aveva presentato un esposto al Commissariato di Muggia, specificando che al Bonazza aveva ceduto in affitto, molti anni prima, un podere di 5500 mq. ed aveva ora constatato che un boschetto di acacie ivi esistente era stato tagliato dall'affittuario; questi si era inoltre appropriato del legname ricavato.

L'imputato si è difeso così: era affittuario di quel terreno fino dal 1943; durante la guerra esso era stato sconvolto dalle bombe e vi erano rimasti dei profondi crateri, che poi egli stesso aveva provveduto a riempire di terra per riassestare il terreno. Ed aveva infine deciso di estirpare anche circa 20 «polloni» di acacia che nel frattempo erano cresciuti spontaneamente attorno ai crateri. Dai «polloni» stessi egli aveva quindi ricavato dei paletti per la recintazione di parte del podere, i cui confini prima non erano esattamente definiti. Nessun danno — ha sostenuto l'imputato — poteva aver recato in tal modo alla proprietaria del terreno: semmai con la propria opera l'aveva valorizzato, rendendolo coltivabile.

Riesaminato il caso, i giudici di secondo grado hanno ora confermato la sentenza precedentemente emessa dal Tribunale, nel senso che hanno nuovamente prosciolto il Bonazza perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Rusin; P. M. De Franco; canc. D'Andri; P. C. Camber; Difesa, Belli.

Deceduta la giovane feritasi domenica

E' deceduta ieri nella seconda divisione chirurgica dello Ospedale maggiore, l'operaia Anna Tugliach, di anni 20, abitante in via Torricelli 2, che domenica scorsa era rimasta gravemente ferita a seguito di una rovinosa caduta da una motoretta, sulla quale stava viaggiando assieme ad un suo conoscente; motoretta venuta a collisione con l'utilitaria di Benito Brandolisio, di anni 38, abitante in via Catullo 8.

Oggi in assemblea i dottori commercialisti

I dottori commercialisti iscritti all'Albo ed Elenco dell'Ordine di Trieste, sono invitati a partecipare all'assemblea che avrà luogo presso la sede dell'Ordine, via Mazzini 20/I p. in seconda convocazione oggi alle ore 19.

Tutto da rifare per un omicidio colposo

E' stato rievocato ieri in Corte d'Appello un incidente verificatosi all'alba del 13 novembre '59 sulla strada statale «14», all'altezza dello scalo ferroviario di Torviscosa; vi perì il 54.enne Tiziano Franzoso, abitante a Cervignano in via Aquileia 28, che — mentre si trovava alla guida del proprio ciclomotore — fu investito da tergo dall'autocarro guidato da Luciano Penzo di 22 anni, residente a Sottomarina di Chioggia. Questi stava dirigendosi verso Trieste con un carico di frutta e verdura quando, nel superare il Franzoso che procedeva nella stessa direzione, era stato sorpreso dal sopraggiungere in senso contrario di un'autovettura. Si era riportato quindi sul lato destro della carreggiata, trovandosi dinanzi il Franzoso; aveva cercato di rallentare, ma i freni non avevano risposto al suo comando, sicchè aveva investito in pieno lo sventurato scooterista. A detta dell'investitore il Franzoso si sarebbe spostato improvvisamente a sinistra, tagliandogli la strada; ma tale circostanza non ha ricevuto conferma nè dai rilievi eseguiti sul posto dai carabinieri nè dalla perizia di un tecnico. Peraltro non è stata trovata traccia di frenata e il camion si era fermato appena 150 metri dopo il punto dell'urto.

Comparso il 22 giugno scorso davanti al Tribunale di Udine per rispondere di omicidio colposo, il Penzo era stato condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione, al ritiro della patente di guida per un anno, nonchè al risarcimento dei danni ai familiari della vittima, costituitisi Parte Civile. Contro tale sentenza l'imputato ha presentato ricorso e de' caso si sono pertanto occupati ieri i giudici della Corte d'Appello di Trieste, i quali hanno dichiarato nullo il decreto di citazione al giudizio di primo grado e tutti quelli successivi, compresa la sentenza del Tribunale di Udine; ed hanno di conseguenza disposto il rinvio degli atti a Udine per il rinnovo del processo.

QUATTRO MESI DI SBARCHI E IMBARCHI

Panorama marittimo in lieve miglioramento

Notevole è stato l'incremento negli arrivi di olii, di minerali e di legnami esotici

Il traffico marittimo generale dei primi quattro mesi della corrente annata presenta un aumento di 53.025 tonnellate negli sbarchi, ed una contrazione di 17.178 tonnellate negli imbarchi. Nel complesso il panorama marittimo presenta un lievissimo modulo positivo.

Se esaminiamo gli sbarchi notiamo, per altro, delle differenze notevoli a fronte del primo quadrimestre del 1960. I carboni ed i cereali presentano una flessione di oltre 170 mila tonnellate, che si deve attribuire in parte alla concorrenza di altri instradamenti marittimi ed in parte ad alcune forniture russe, nel quadro dell'accordo commerciale fra Mosca e Vienna. Notevole è l'incremento negli arrivi di oli minerali per le nostre raffinerie, di minerali metallici per usi locali e per il transito con l'estero, di legnami esotici e di merci varie.

Ecco il quadro degli sbarchi in tonnellate:

VOCI	1961	1960	Differenze
Carboni e combustibili	106.086	211.289	— 105.203
Cereali	76.895	142.420	— 65.525
Minerali	303.894	186.350	+ 117.544
Oli minerali	659.185	586.728	+ 72.457
Legname	28.764	11.651	+ 17.113
Altre merci	180.438	163.799	+ 16.639
Totale	1.355.262	1.302.237	+ 53.025

Rispetto al periodo gennaio-aprile del 1960, il quadrimestre scorso ha segnato una contrazione di oltre 17 mila tonnellate nelle partenze per l'oltremare. La massima contrazione si è verificata nei legnami resinosi, contrazione sulla quale hanno agito varie concause, fra cui la carenza di licenze d'importazione da parte di certi Stati arabi, la concorrenza dell'instradamento fiumano e le maggiori vendite al Mediterraneo orientale da parte della Romania e della Russia. Gli aumenti, di scarsa entità, riguardano i carboni, i cereali e gli oli minerali. Da segnalare una non preoccupante contrazione negli imbarchi di merci varie.

In moto si scontra con un'utilitaria

Ieri, verso le quindici è stato ricoverato nel reparto urologico dell'Ospedale maggiore, il commesso Riccardo Gobina, di sedici anni, abitante in via Campanelle 58-2, per una vasta ferita all'inguine, guaribile in una decina di giorni. Il giovane, mentre procedeva lungo la via Rossetti in direzione di Montebello, alla guida della sua motocicletta, all'altezza della via di Porta veniva in collisione con una utilitaria, proveniente dalla suddetta trasversale e diretta verso la periferia, guidata da Benedetto Acesto, di anni 33, abitante in via Donadoni. L'investitore provvedeva con lo stesso mezzo ad accompagnare all'ambulatorio della CRI il giovane sfortunato.

Tinozza di sabbia sulla gamba destra

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri verso le 17 il marittimo Mario Benedetto, di 27 anni, abitante a Padriciano 60, il quale mentre si trovava a bordo del motoveliero «Cromo», presso il pontile dell'Aquila, veniva investito alla gamba destra da una imbragata di sabbia contenuta in una tinozza. Accompagnato dalla CRI al reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, vi è stato accolto con una prognosi di una decina di giorni per una estesa ferita lacero contusa a lembo alla gamba destra con sospette lesioni ossee alla tibia.

Il prof. R. Nicolini, questa sera, alle ore 20 nella sala delle conferenze dell'Istituto di patologia, in via Pietà 2/3 per il corso d'aggiornamento, promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, parlerà su: «Incidenti e prevenzioni a domicilio».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 1 e 2 giugno, verrà effettuata una gita a Sappada con escursione ai Laghi d'Olbe. Programma dettagliato ed iscrizioni, in sede sociale, largo Pitteri 1.

LE ORE DELLA CITTA'

È nato Athos Cavallini

Costantino Cavallini, giovane e dinamico direttore della succursale SPI di Napoli, ha avuto la gioia di vedere la propria famiglia allietata dalla nascita di un urlante rampollo al quale è stato imposto il nome di Athos. Il più piccolo dei Cavallini ha ricevuto ieri il Battesimo a Milano ed ha così incominciato la sua vita di piccolo ometto, al fianco della sorellina Roberta. Alla signora Elsa, madre felice e al caro amico Costantino Cavallini vivissime congratulazioni. Al piccolo «moschettiere» ogni miglior augurio di «felicità, salute e prosperità».

Ufficio igiene e scuola

I compiti dell'Ufficio d'igiene nei confronti della scuola sono stati ampiamente illustrati dal direttore dott. Aldo Fabiani al pubblico dell'Associazione insegnanti italiani. E' stata un'utilissima presa di contatto, in quanto ha consentito di chiarire le funzioni basilari del servizio medico scolastico e di discuterne ogni possibile miglioria. Dall'interessante esposizione è pure emersa la necessità di una più stretta collaborazione tra le autorità preposte ed il corpo insegnante, chè i problemi sono molteplici e pressanti ed occorre mettersi al passo con le nazioni più progredite. Il chiaro conferenziere ha colto l'occasione per rivolgere un plauso alle assistenti sanitarie, la cui opera merita un pubblico riconoscimento per i preziosi risultati raggiunti.

Alla Calzoleria Viale

le migliori calzature estive. Alla *Calzoleria Viale*, in viale XX Settembre 18 si compera sempre meglio.

I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Mai visto a Trieste

presso la ditta *Mario Bonifacio* «da circa 40 anni solamente in via Roma 20» — Non dimenticate: esclusivamente via Roma 20 per una particolare combinazione e solamente per pochissimi giorni, potrete entrare in possesso di lampadari di classe bellissimi — a prezzi di fabbrica, mai visti a Trieste. Ricordate! è un'occasione che non si ripeterà mai più. Potranno essere accettate anche delle combinazioni rateali. Visitateci e Vi convincerete.

Aiutiamo la C.R.I.

E' in atto la settimana di solidarietà a favore dell'opera umanitaria della CRI. L'appello rivolto a tutto il Paese, particolarmente deve essere sentito a Trieste, che vanta in questo campo un'organizzazione efficiente, ma perciò anche bisognosa di tangibile sostegno. Si ricorda che si possono effettuare versamenti per elargizioni e per canoni di socio presso la sede di piazza Sansovino 3; presso i posti di Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e di Muggia.

L'U.P. in Val Rosandra

Con una semplice e festosa cerimonia si è conclusa domenica scorsa l'attività dei corsi dell'U. P. nella zona della Rosandra. Per l'occasione insegnanti, allievi ed un folto pubblico si sono dati convegno nell'edificio scolastico di Domio, dove il presidente del benemerito sodalizio, prof. Picotti, ha inaugurato la mostra dei lavori comprendenti, fra l'altro, interessantissimi impianti di elettrotecnica e pregevoli pitture su stoffa e seta. E' seguita la relazione consuntiva del direttore, dott. Zamola, il quale ha messo in risalto l'importanza dei corsi ai fini della elevazione culturale della popolazione auspicando il loro potenziamento nel futuro. Dopo brevi parole di plauso del prof. Picotti è seguita la distribuzione dei diplomi agli alunni maggiormente distintisi per profitto e buona volontà. La riunione si è conclusa con un applauditissimo concerto vocale sostenuto con valentia dal coro C.R.S. «Julia» sotto la direzione del maestro Mario Macchi.

Da Rocco

lampadari in tutti gli stili, con facilitazioni di pagamento. Cristalli di Boemia, lampade moderne, *Rocco*, via Roma 23 (ang. Ghega).

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

«Orlane»

è lieta di annunciare a tutte le Signore che una sua «esthéticienne» sarà a loro disposizione per consigli e trattamenti sui famosi prodotti *al polline d'orchidea, alla gelée royale e sul nuovo maquillage figuratif Or brulé* fino a sabato 3 giugno presso la Profumeria Mimosa, via Roma 14 (tel. 28-622).

†

Alle ore 5 di lunedì 29 corr. è scomparso improvvisamente il

cav. Francesco Lenardi

Sindaco della Città di Gradisca d'Isonzo, benemerito insegnante, Capitano di Fanteria in congedo.

Lo piangono, straziati, i figli dott. FRANCESCO, VALENTINO, dott. LUCIANO, ins. MARIA GRAZIA, LUIGI, GIUSEPPE, GIANPAOLO e GIORGIO, i parenti tutti e gli amici.

Le onoranze funebri si svolgeranno in Gradisca oggi alle ore 17, muovendo dalla Casa di Riposo in cui è allestita la camera ardente.

Gradisca d'Isonzo, 30-5-1961.

(Preschern, tel. 91-55).

Al lutto dei familiari si associano gli amici:
- CANDIDO MASAU e famiglia
- GIOVANNI GASPARINI e famiglia
- FRANCO GERMANI e famiglia
- MARIO FERMAN e famiglia
- ANTONIO SIDERI e famiglia
- Gli insegnanti e gli alunni della Scuola elementare XXV Maggio

La AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GRADISCA D'ISONZO partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

cav. Francesco Lenardi

Sindaco della Città

Le onoranze funebri si svolgeranno a Gradisca, oggi alle ore 17, partendo dalla Casa di Riposo in via della Campagnola, ove è stata allestita la camera ardente.

Gradisca d'Isonzo, 30 maggio 1961.

(Preschern, tel. 91-55).

†

Il 27 corr. si spegneva dopo lunghe sofferenze

Maria Marchesi ved. Rosso

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il giorno 28 maggio 1961 si è spento dopo lunghe sofferenze

Massimiliano Plet

lasciando nel profondo dolore la moglie NORMA e il figlio ENRICO che con lui perdono un ottimo marito e padre. Si ringraziano per le amorevoli cure prestate al caro estinto il dott. E. de Rosa e il dott. Niccolò Pavlidis.

I funerali seguiranno oggi 30 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale maggiore.

† Il giorno 28 corr. si è spenta dopo lunga malattia

Ida Gianni-Delles

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito MILAN, il figlio PAOLO DELLES (assente), assieme a tutte le famiglie congiunte.

Un particolare ringraziamento al dott. Menotti Tamaro e al nipote dott. Mario de Senibus, per le amorevoli cure prestatele.

†

Il giorno 27 maggio ha finito di soffrire

Maria Sonder ved. Furlani

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la desolata figlia NEERA con il marito dott. MICHELE SCHUBERT, le nipoti dott. FULVIA con il marito dott. SERGIO KOSTORIS, NEDDA con il marito avv. EGONE ORAZI.

Un particolare ringraziamento per le cure e la dedizione dimostrate vada alla famiglia De Gioia e alla cognata Anita Cucarzi.

†

Il 29 corr., munita dei conforti religiosi, ci ha lasciato per sempre, la nostra adorata

Giulia Stefanini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio con la moglie e i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione di via L. Frausin 4.

Muggia, 29 maggio 1961.

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, si è spento improvvisamente

Valentino D'Orlando

sarto

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie GUGLIELMINA, i figli CARLO e LUCIANO, la nuora FULVIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corr., alle ore 10, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† E' serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Giovanna Barzelogna ved. Ritossa

di anni 89

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli BENO, MARCELLO e LUCILLA, le nuore LENA ed ANITA, i generi UMBERTO LININGER e GIORGIO TINELLI, i nipoti MARCELLA, MIRIAM e PINO, i pronipoti ISABELLA e MARIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Parenzo - Trieste.

† Sabato 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari, la nostra cara

Anna Maria Rumen in Medizza

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr. alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel IV anniversario della scomparsa del

dott. Vincenzo Colonna

la moglie ed il figlio lo ricordano con immutato affetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef 55255 e 55955

A. M. P. G. L.
Compagnie Associate Mediterraneo Golfo Persico

SERVIZIO REGOLARE
ADRIATICO-GOLFO PERSICO

S.S. TOPUSKO (Jugo Line) — in arrivo il 12 giugno 1961, in part. da Trieste il 13 giugno 1961
direttamente per Bahrain, Kuwait, Dubai (event.), Khorramsharr Basrah.

S.S. IMKENTURM (Hansa Linie) — in arrivo il 20 giugno 1961, in part. da Trieste il 24 giugno 1961
direttamente per Dubai, Bahrain, Kuwait, Dammam, Basrah, Khorramshahr.

S.S. da nominarsi (Cia conferenziata) — in arrivo il 15 luglio 1961, in part. da Trieste il 18 luglio 1961
direttamente per Bahrain, Kuwait, Dammam (event.), Khorramshahr, Basrah.

(Salvo variazioni)

Per informazioni e noli rivolgersi agli Agenti:
SMEAN Shipping & General Agents - TRIESTE, via S. Nicolò 7 Telef.: 29598, 29992 - Telegr.: SMEAN
NORD ADRIA di V. Bortoluzzi & Ci. - TRIESTE, Largo Duca degli Abruzzi 1 - Telef.: 29829, 37618 - Telegr.: NORDADRIA
ENRICO SPERCO & FIGLIO - TRIESTE, via Rossini ? Telef.: 68222 - Telegr.: ENRISPERCO
AGENZIA ITALO-SCANDINAVA S.p.A. - TRIESTE, piazza S. Antonio 1 - Telef.: 38676, 35165 - Telegr.: SNEAL

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15 8.15 12 17.30

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Buda la Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Giro d'Italia. Servizio speciale da Bari 11.40: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Bari-Potenza - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Giro d'Italia Passaggio da Gravina di Puglia - 15.15: Le canzoni di Rascel - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: «Il padre di Sandokan. E. Salgari nei ricordi di chi lo conobbe» - 17: Giornale - Le opinioni degli altri 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Classe unica - 18.30: Radiocronaca del 2.o tempo di una partita del campionato di calcio Serie A - 19.30: Le novità da vedere - 19.50: Giro d'Italia - 20: Canzoni per tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Carmen» di G. Bizet. Negli intervalli: Letture poetiche - Curiosità e capricci della lingua italiana - Oggi al Parlamento - Giornale - Questo campionato di calcio. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta S. Guidi - Musica e stile - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Fase finale e arrivo tappa Taranto-Potenza - 17.15: Voci del teatro lirico - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Giugno Radio TV 1961 - 19.25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.05: Giro d'Italia - 20.40: Buona fortuna con sette note. Gioco musicale a premi - 21.40: Radionotte - 21.55: Musiche nella sera - 23.25: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Scriabin e Busoni - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di Haendel - 19.15: Vita culturale - 19.15: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Musiche polifoniche antiche e moderne - 23.05: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15.20: Complesso di Franco Vallisneri - 15.35: «Gabbiani e capre». Racconti di Maria Lupieri - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

11.30: Telescuola - 16.15: Giro d'Italia. Ripresa dell'arrivo della 10.a tappa Bari-Potenza - 17.30: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Bambini del Sud. Documentario - 19.10: L'uomo e la sfida: Duello nell'arena. Racconto sceneggiato - 19.35: Avventure di capolavori: Pioggia, vapore, velocità, di J. M. W. Turner - 20.05: La posta di P. Mariano - 20.30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.10: Carosello - 21.25: Sospetto: Viaggio a Parigi. Racconto sceneggiato - 22.15: Millo e Cigliano in «Tempi d'amore»: I ricordi - 22.40: Concerto sinfonico - 23.35: Telegiornale.

Per la serie dei concerti sinfonici la televisione trasmette questa sera alle 22.40 il concerto diretto da Rafael Kubelik con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli (nella foto). Il prigramma comprende musiche di Weber e Liszt.

MOSTRE D'ARTE

Italo Zammattio «vagabondo silvano»

Alla Sala Comunale d'Arte si apre domani una personale del pittore Italo Zammattio, che così nel catalogo è presentato da Romeo Daneo:

Italo Zammatio, «Zama», pittore che per la prima volta affronta con una sua mostra personale il giudizio del pubblico e della critica, non è un novellino delle arti figurative, poichè le sue prime esperienze risalgono al lontano 1917.

Per lunghi anni il suo nome non è risuonato nell'arengo artistico cittadino e solo negli ultimi tempi è comparsa qualche sua opera nelle collettive triestine e alle Trivenete; opere che hanno ottenuto consensi.

Zama, uomo schivo a mostrarsi, poeta oltre ogni dire, consapevole di quanto sia difficile fare opera che appaghi, prima che gli altri, se stessi, ha preferito un così lungo silenzio piuttosto che esporre lavori che se, appunto, avrebbero potuto procurargli l'altrui approvazione, non avrebbero però dato a lui l'intimo appagamento che un artista che si rispetti non può non cercare, sempre.

Perciò ha dipinto zitto, senza la smania di arrivare anche ad una scarna notorietà, con tanta insoddisfazione dentro che gli impediva un giudizio meno severo sull'opera sua, concetto questo forse non scevro di una certa naturale timidità.

Al periodo del suo silenzioso lavoro appartengono i paesaggi di minuscolo formato fatti intorno il 1925; poche superstiti opere di molte eseguite, che attestano però delle sue qualità di pittore e di come egli avrebbe potuto, già in quegli anni lontani, allinearsi con quanto di più valido si faceva in città, senza scapitare.

Nel bosco inerpicantesi lungo la collina del Cacciatore, bosco poi distrutto in conseguenza della furia bellica, Zama trovò la palestra consona al suo temperamento di artista e di vagabondo silvano. Bosco, cieli tersi ed imbronciati, alberi umidi della pioggia appena cessata, atmosfere mattutine e caldi tramonti, sono stati colti, «capiti», da Zama senza mai scivolare nello sciatto quadretto di genere.

Anche se di piccolo formato, i quadrucci della sua passata stagione denotano un modo di esecuzione libero e sicuro e, soprattutto, esprimono quel senso delle cose che solo la poesia sa cogliere.

Nella produzione di oggigiorno queste peculiarità non sono neglette, non importa che il contenuto sia nascosto, eterodosso; la fedeltà all'antico assunto — il colore e sua poesia, il più importante per il pittore Zama — è mantenuta in pieno e se, indubitamente egli, uomo sensibile e figlio del suo tempo, non è rimasto sordo alla voce degli attuali mezzi di espressione formali e tecnici — e forse fra questi e la sua personale visione c'è stato anche un incontro — nel valersene ha saputo usare quel tanto di discernimento senza il quale si è anonimi copisti e nient'altro.

Le odierne originali rappresentazioni conservano, nel loro linguaggio, la forza e la bellezza del colore dei lavori passati, ma vi è in più una maggiore raffinatezza — che la sensibilità intende — derivata da un dilettoso amore per la materia; e sia pure con le forme frantumate, sempre forme, comunque, con i colori intersecantisi, sovrapponentisi in movimento continuo, ciò che desta anche curiosità, e il divertimento di scoprire in essi ad ogni istante qualcosa che prima non s'era scorto, contengono, come i pristini lavori, anche il più alto valore della poesia.

Trattamento economico per le prossime feste

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per le festività del 1.o giugno (Corpus Domini) e 2 giugno (anniversario della Repubblica), al personale dipendente, quando non lavori, spetta la normale retribuzione giornaliera (agli operai 1/6 della retribuzione di fatto percepita settimanalmente, agli apprendisti 7 ore e 20 minuti). Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno già assolte le festività mediante la corresponsione oraria delle note percentuali sostitutive. Agli impiegati, che non lavorino, la retribuzione per le festività è compresa nello stipendio mensile.

Se nelle suindicate festività vi sarà prestazione d'opera le maestranze percepiranno, oltre il trattamento economico già detto, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorate della percentuale per il lavoro festivo.

CONFERENZE

Con una originale serata, insieme di cinema e di dizione poetica, la Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti concluderà oggi l'anno di attività 1960-1961. Come annunciato, la manifestazione sarà interamente dedicata alla Isola d'oro di Biagio Marin. Il cantore di Grado — che presto compirà i settant'anni — ha fatto della nativa isola il centro ispiratore della sua opera, tanto ch'è ben difficile trovare un esempio analogo in tutta la nostra letteratura. La odierna serata al CCA si articola in due parti distinte: nella prima, scrittori amici di Biagio Marin gli renderanno omaggio con una breve dizione di prose e di poesie scelte; nella seconda, sarà presentato, in prima visione, il cortometraggio «Sinfonia gradese», realizzato dai cineamatori Lucio Rocco e Silvano Mottola. Si tratta di una pellicola che si ripromette di specchiare in sintesi, per somma d'inquadrature e d'immagini, la Grado di Biagio Marin; o almeno una parte dei motivi ispiratori della sua poesia; aspetti dell'«Isola d'oro», dall'alba al tramonto: gli stessi ripresi dal poeta sull'arco intero della sua vita operosa. Il commento parlato è di Biagio Marin; le musiche sono di A. Smareglia e di C. e A. Seghizzi, interpretate dai «Cantori di Grado» diretti dal maestro Olivotto. L'interessante manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

Pro Natura Carsica. Uno dei più notevoli risultati delle ricerche eseguite nella Grotta sperimentale G. Doria è stato quello della determinazione della «Microcircolazione acquea delle concrezioni calcaree delle grotte carsiche». Nell'interno delle colonne stalattitiche-stalammitiche, nelle cortine, nelle lame, nelle formazioni parietali vi è una circolazione acquea capillare non visibile, nè determinabile dall'esterno. Su questo argomento e sulle altre ricerche seguite nella Grotta Sperimentale parlerà stasera il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto Talassografico, alle ore 19, nella sala del Museo di storia naturale, in piazza Hortis 4. La conferenza sarà tenuta a cura della «Pro Natura Carsica», che invita i soci e gli amanti della natura carsica. La conferenza sarà illustrata con diapositive a colori. L'ingresso è libero.

Domani, mercoledì 31 c. m., alle ore 20.45, il signor Marcello Marovelli, uno dei pionieri della fotografia a colori, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive di soggetti vari del massimo interesse.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino), 21: Serata in onore di Nelly Lombardi, con: «Come prima, meglio di prima», di Pirandello.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per i turni di abbonamento G, H, I, L ultima replica di Paola Borboni, con: «Fantasia in nero», recital con testi di Bacchelli, Buzzati, Lanza, Nicolaj e Terron. Gli abbonati dei turni H, I, e L, sono pregati di passare al botteghino del teatro per il cambio dei posti. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

GRATTACIELO
«R I O N E G R O»
Un film di MARCEL CAMUS in Eastmancolor
«Un lungo viaggio da Cèara alla giungla delle Amazzoni»

TEATRO NUOVO. Domenica 4 e lunedì 5 giugno, alle ore 21, lo American National Theatre and Academy, presenta: il giorno 4: «Glass Menagerie» (Zoo di vetro) e il giorno 5: «The Miracle Worker» (Anna dei miracoli). Per queste due eccezionali rappresentazioni è aperta la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, tel. 24188.

AUDITORIUM (via Teatro Romano). Ore 19: II Festival internazionale del film floreale.

ARCOBALENO. 16: «Operazione Eichmann». La ricostruzione della caccia accanita e spietata al più accanito e spietato assassino della storia, con Werner Klemperer, Ruta Lee e D. Buka. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Sparate a vista». Più violento e più spietato di Al Capone. Uno dei più grandi successi della produzione americana 1960, con John Ericson. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Il cavaliere della valle solitaria», technicolor Paramount, con Alan Ladd, Van Heflin, Jack Palance e Jean Arthur. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Rio Negro». Un film di Marcel Camus, in eastmancolor, con l'avvenente Elga Endersen. Un lungo viaggio da Ceara, il paese del sole, alla giungla delle amazzoni.

NAZIONALE. 16: «Io bacio... tu baci». Un film divertentissimo, con Mario Carotenuto, Mina, Peppino Di Capri, Gianni Meccia e Adriano Celentano.

SUPERCINEMA. 16. Oggi, un capolavoro della cinematografia mondiale: «I cavalieri teutonici», in cinemascope technicolor. Tratto dal romanzo «I crociati» di H. Sienkiewicz. Regia di Alexander Ford. Segue la partita di calcio: Inghilterra - Italia.

ALABARDA. 16: «Marisol, la piccola madrilena», delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol, Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti. Ult. repliche.

AURORA. 16.30. La storia di Temple Drake, il suo equivoco e degradante passato, la tragedia che sconvolse la sua famiglia, in uno sconcertante e drammatico capolavoro Fox: «Il grande peccato» (Requiem per una monaca), con Lee Remick, Yves Montand e B. Dillman. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30. V settimana di grande successo: «I magnifici sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno a grande richiesta.

CRISTALLO. 16.30: «Ferragosto in bikini», divertentissimo eastmancolor, con Walter Chiari, Valeria Fabrizi, L. Masiero, R. Vianello, T. Murgia e M. Carotenuto. Proibito ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Sfida nella città morta». Un film in cinemascope technicolor M. G. M. con Robert Taylor, Richard Widmark e Patricia Owens.

IMPERO. 16.30: «Il ladro di Bagdad», con S. Reeves e G. Moll. Cinemascope technicolor.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Balletti rosa» (La dolce vita in Germania). Film ricco di humor e di suspense, con Dawn Addams e H. J. Felmy. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «I giganti della Tessaglia» (Gli argonauti). Colossale rievocazione storica, in technicolor, sulle più epiche imprese del mondo mitologico, con Ziva Rodann, Roland Carey e Massimo Girotti. Successone!

MODERNO. 16: «Noi giovani», con Robert Harland e Peppa Scott.

VIALE. 16: «La bara del dottor Sangue», in technicolor con Kieron Moore e Hazel Court. Un film che racchiude il segreto e il mistero della vita e della morte. La massima intensità del brivido. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 16. Dino De Laurentiis presenta il capolavoro di Claude Chabrol: «I cugini», con Gerard Blain, Jean Claude Brialy e Juliette Mayniel. Polemiche, premi, violente campagne, trionfi in tutto il mondo. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16. Soltanto oggi il divertentissimo technicolor: «Arriva Jesse James», con Bob Hope e Rhonda Fleming.

ALDEBARAN. 16.30: «Il capro espiatorio». Un giallo sensazionale, con Alec Guinness, Nicole Maurey e Bette Davis.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «La notte delle spie». Solo oggi un fuoriclasse del brivido, dell'amore e dell'angoscia, con M. Vlady e R. Hossein.

ASTORIA. 17: «Il capitano dei mari del Sud». Avventuroso, in technicolor, con R. Hudson e C. Charisse.

ASTRA. 16.30: «La vera storia di Rosemarie», con Belinda Lee. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Supergiallo». Avventura e brivido nel più originale film in cinemascope a colori.

MARCONI. 16: «La stirpe dei vampiri», con Abel Salazar e Ariadne Welter. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «La francese e l'amore». Un film ricco di sorprese, con i migliori attori e registi della cinematografia francese.

RADIO. 16: «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli, in technicolor. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Moana, l'isola del sogno». Un meraviglioso e indimenticabile viaggio nelle incantate isole dei mari del Sud, con B. Gorski, P. Pasquier. Technicolor.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ODEON. 16: «Un re a New York», l'ultima comica di Charlot.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «La notte delle spie», con M. Vlady e R. Hossein. Solo oggi.

ARENA DIANA via Revoltella 49. Mercoledì, tempo permettendo, riapertura del rinnovato ed accogliente cinema estivo, con il capolavoro della Metro: «Il gioco dell'amore» con Debbie Reynolds, Tony Randall e Paul Douglas.

GINNASTICA. Giovedì, 1.o giugno, apertura della stagione 1961, con il colosso: «La grande Olimpiade».

PARADISO. Riapertura mercoledì 31 maggio, con il film: «La legge del più forte», con Glenn Ford e S. Mac Laine.

STADIO. 20.15. A grande richiesta: «Appuntamento a Ischia». Technicolor cinemascope, con Antonella Lualdi, Domenico Modugno, Mina e la musichieretta Maria Letizia Gazzoni.

VALMAURA. 20: «Il ponte sul fiume Kwai». Una gloria dello schermo, in cinemascope a colori, con William Holden ed Alec Guinness.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il tempo si è fermato».

Oggi al Grattacielo

Dopo «ORFEO NEGRO» un'altra valida opera di Marcel Camus che ha percorso 25.000 km. di terra sconosciuta, un lungo pellegrinaggio da Cèara, il paese del sole, alla giungla delle Amazzoni. Le visioni della natura, la sua flora e fauna lussureggiante, tutto il suo scenario: il Brasile, sul Rio Negro, nella foresta vergine, Manaos (la città del miracolo), Bahia e Brasilia (la città del futuro). Di luogo in luogo Camus ha portato avanti i suoi personaggi sul filo di una meravigliosa vicenda, in un paese mutevole, pieno di contrasti, su di uno sfondo multicolore ed incomparabile

Titanus presenta

UN FILM DI MARCEL CAMUS
ELGA ANDERSEN
LOURDES DE OLIVEIRA
LEA GARCIA
RAYMOND LOYER
BEIJA FLOR

RIO NEGRO
(os bandeirantes)

COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE TITANUS-TERRA FILM — EASTMANCOLOR

OGGI AL FENICE

IN UN FILM DI GEORGE STEVENS

ALAN LADD
VAN HEFLIN
JACK PALANCE
JEAN ARTHUR

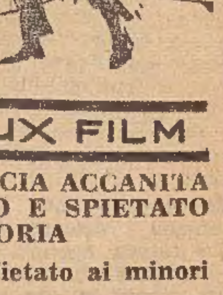
Technicolor

IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA

AL CINE ALABARDA
PROSEGUONO CON ENTUSIASTICO SUCCESSO DI PUBBLICO LE REPLICHE di
MARISOL
LA PICCOLA MADRILENA
delizioso technicolor con la simpaticissima
M A R I S O L
BAMBINA PRODIGIO DALL'UGOLA D'ORO
E' un film che tutti DEBBONO VEDERE
ULTIME REPLICHE

IMMINENTE al Supercinema
WALT DISNEY RITORNA CON UN FILM INDIMENTICABILE!
SALUDOS AMIGOS
COMPLETA IL PROGRAMMA: RIDIAMO con STANLIO E OLLIO

Oggi all'Arcobaleno
UN FILM DI GRANDE INTERESSE
ALLIED ARTISTS PRESENTA
OPERAZIONE EICHMANN



DISTRIBUZIONE LUX FILM
LA RICOSTRUZIONE DELLA CACCIA ACCANITA E SPIETATA AL PIU' ACCANITO E SPIETATO ASSASSINO DELLA STORIA
Vietato ai minori — Vietato ai minori

OGGI AL CINE MASSIMO
UN GRANDIOSO FILM IN TECHNICOLOR:
I GIGANTI DELLA TESSAGLIA
* GLI ARGONAUTI *
Storia della conquista del «Vello d'oro» affrontando pericoli, tempeste e popoli avversi, riuscendo a sconfiggere il t i r a n n o !!!
con
Ziva RODANN - Roland CAREY - Massimo GIROTTI

Appuntamento alla TV

Un brigante della Calabria è stato la quarta «pecora nera» In «Aria del XX Secolo» dal cinema muto a quello parlato

La quarta «pecora nera», presentata da Ghigo De Chiara, era il brigante calabrese Giosafatte Tallarico. Uomo non incolto avendo studiato in seminario, di natura fondamentalmente pacifica, amante della buona musica, Giosafatte avrebbe continuato con tutta probabilità a condurre un'esistenza borghese nella sua botteguccia di speziale se un delitto d'onore, compiuto suo malgrado, non l'avesse costretto a riparare sui monti della Sila e a condurre otto lunghi anni d'imprese brigantesche, di guerriglia contro le guardie di Ferdinando II ed anche, poichè «l'uomo non è di legno» a cimentarsi in distraenti tornei galanti ora con leggiadre contadinelle ora, la sorte aiutandolo, con signore di più raffinata estrazione (come, ad esempio, la cantante Caterina Longoni). Finchè, essendosi reso conto che a voler pigliare di petto il birbante matricolato non ne avrebbe cavato un ragno dal buco, re Ferdinando decise di amnistiare Giosafatte e la sua banda e di mandarli tutti, per toglierseli dai piedi, in una specie di tranquilla residenza coatta nell'isola d'Ischia. Dove Giosafatte, a differenza di quasi tutti i suoi colleghi, morì in età avanzata di morte naturale assecondando le sue naturali inclinazioni per una vita placida e piccolo borghese. Ed è proprio questa inclinazione che ancora una volta lascia perplessi, non già perchè si stenti a considerarla autentica, ma al contrario perchè molto probabilmente fu davvero autentica, facendo di lui una pecora nera occasionale, provvisoria e poco convinta, sprovvista dunque della grandezza conturbante del male senza cui il suo inserimento nella tipologia degli eroi eversivi, degli eslegi d'eccezione diveniva assai opinabile. Si è ripetuto insomma con Giosafatte Tallarico ciò che si era notato sette giorni fa a proposito di Daniel Boone.

Ciò posto, a noi è tuttavia sembrato che il medaglione televisivo ricavato da Ghigo De Chiara si sia mosso per circa due terzi in modo abbastanza spiritoso e divertente. L'idea, per esempio, di tirare il brigante dalla parte della opera buffa, un po' nello stile dei tenorini, dei soprani e dei libretti d'opera (persino i cavalli positivamente di legno: ma si trattava evidentemente d'una grossa svista), ci è piaciuta. Malauguratamente verso la fine le cose hanno preso una piega diversa, seriosa, patetica, dove l'arrivo improbabilissimo, nell'atmosfera fin qui creata, di Garibaldi e quel discorrere tra i due di giustizia sociale, non c'entravano nulla con tutto il resto; tanto più che i rapporti in Giosafatte Tallarico con Garibaldi rimangono, storicamente, assai incerti e nebulosi, per non dire insussistenti. Ma insomma quel che c'era di buono in questa puntata ha compensato, secondo noi, le cadute e i fumismi della parte finale. Con Giorgio Albertazzi, arguto e fantasioso brigante romantico finchè ha fatto il brigante, hanno recitato Ornella Vanoni nella parte d'una diva dell'epoca (Caterina Longoni), Sergio Tofano, Valeria Moriconi, Gabriella Pallotta, Gianni Bonagura, Mario Scaccia, Loris Gizzi e molti molti altri, diretti dal giovane regista Gilberto Tofano. Non sarà un gran che questa trasmissione, ma coi chiari di luna che corrono non è proprio il caso di badare troppo per il sottile.

* * *

E' ricomparsa domenica, dopo una breve assenza, la rubrica «Aria del XX secolo» che ha rievocato con l'ausilio di documenti significativi anche se non inediti, il passaggio dal cinema muto al cinema parlato. Si trattava anche questa volta d'un tema interessante svolto con vivacità e con la consueta abbondanza di materiale visivo.

Pomeriggio assai magro. Nel settore dello sport c'è stata la ripresa diretta dell'arrivo dell'ottava tappa del Giro d'Italia: venti minuti di chiacchiere per pochi secondi di cronaca visiva vera e propria. Più fresca e stuzzicante del solito, invece, la rubrica dei ragazzi «Tutti in pista», dove Angelo Lombardi ha voluto fare le cose in grande mostrando al suo pubblico un rettile terrificante, lungo nove metri, il più lungo che si conosca.

* * *

«Una pallottola per Roy» proiettato iersera, è quel che si dice un «gangster film», uno dei tanti della manifattura hollywoodiana. Tuttavia lo si è rivisto volentieri, perchè la sceneggiatura di John Huston era piuttosto abile e Humphrey Bogart è un attore dai due volti: l'uno di rapinatore deciso e incallito, l'altro di benefattore gentile e innamorato. E poichè questo secondo aspetto della sua personalità rimane deluso da circostanze avverse, ecco che in Roy prevarrà la vocazione peggiore, finchè il piombo della polizia sguinzagliata sulle che si ammira sempre, anche in lavori di temperato rilievo artistico.

«Una pallottola per Roy» è dunque la storia d'un gangster sue orme, non farà giustizia rivendicando la massima moralistica che «il delitto non rende, ma si paga». Un film, tutto sommato, abbastanza avvincente che si giova dell'ottima interpretazione, oltre che del già citato Bogart, di Ida Lupino, Joan Leslie e Alan Curtiss.

Ber.

Musica moderna al CCA

Il Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazione con la Società italiana di musica contemporanea, indice un concerto di sonate per violino e pianoforte di autori moderni italiani. Verranno eseguite una sonata del milanese Riccardo Malipiero, un'altra del bolognese Adone Zecchi e infine, in prima esecuzione assoluta, la «Terza Sonata» del maestro triestino Giulio Viozzi. Tutti e tre i componenti appartengono alla corrente moderata, quella che cerca di riportare l'ascoltatore medio ad una fiducia imprevenuta verso le espressioni contemporanee.

Volendo conferire alla serata un carattere di eccezionalità e di particolare prestigio esecutivo, il C.C.A. ha affidato l'interpretazione delle tre Sonate a uno dei più qualificati duo italiani; quello formato dal violinista Riccardo Brèngola e dalla pianista Giuliana Bordoni, ben noto negli ambienti concertistici internazionali.

Il Concerto è in programma domani 31 maggio, alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

Proiezioni al Circolo CRDA

Questa sera, alle 21, nella sala maggiore del Circolo aziendale CRDA (via S. Francesco 5), avrà luogo sotto gli auspici dell'Università popolare, una serata di elevato interesse artistico e culturale, imperniata su una lunga serie di proiezioni diascopiche a colori. Il tema della serata verterà su «Impressioni di un viaggio in Spagna organizzato dall'Università popolare di Trieste». Le diapositive saranno illustrate e commentate dal dott. de Leitenburg. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque l'argomento interessi.

Orario studi fotografici

L'Associazione degli artigiani comunica l'orario degli studi fotografici per le prossime festività: giovedì, 1.o giugno, apertura sino alle ore 13; venerdì, 2 giugno, chiusura completa; domenica, 4 giugno, in occasione delle Cresime, apertura completa.

Il FUAN invita quanti hanno assistito alle conferenze tenutesi dal FNISM ad intervenire a una conversazione di repliche che il prof. De Ferra terrà oggi alle ore 18 al Ridotto del Rossetti.

SPETTACOLI

UN COMPLESSO D'ECCEZIONE AL NUOVO

Teatro americano con Williams e Gibson

Barbara Barrie in «Anna dei Miracoli» di William Gibson

Il 4 e il 5 giugno il Teatre Nuovo di Trieste ospiterà un complesso teatrale d'eccezione: l'American Repertory Company della Theatre Guild, una delle più famose compagnie d'America, che sta compiendo una tournée ufficiale in Europa e nel Medio Oriente, organizzata dall'American Theatre and Academy, sotto gli auspici del Dipartimento di Stato.

La «Company» presenterà a Trieste «The Glass Menagerie» di Tennessee Williams e «The Miracle Worker» di William Gibson nell'edizione originale inglese.

E' questo un avvenimento artistico di grande importanza, e va sottolineato il fatto che Trieste, assieme a Roma, Firenze e Torino è una delle pochissime città italiane incluse nella tournée.

Il complesso che è stato appositamente costituito da Lawrence Langner, fondatore e direttore della Theatre Guild, oltre alla celebre Helen Hayes, una delle più grandi attrici di prosa americane, comprende una valida schiera di attori: Leif Erikson, Helen Menken, Nancy Coleman, James Broderick, Barbara Barrie, Dorothy Sands, Romney Brent e la piccola Rona Gale.

«Glass Menagerie» è affidato alla regia di George Keathley e «Miracle Worker» a quella di Porter Van Zandt.

Aperto il Festival del fiore nella cinematografia

Per la seconda volta la Mostra del fiore organizza un Festival del film floreale: all'appuntamento di quest'anno hanno aderito nove paesi con 20 film. Si tratta di pellicole di notevole interesse sia artistico che botanico e divulgativo che susciteranno l'ammirazione degli amici dei fiori. I paesi che hanno aderito al nostro Festival sono, oltre l'Italia, il Giappone, il Canadà, l'Ungheria, la Germania, l'Austria, la Cina, il Brasile e gli Stati Uniti. I film sono giunti attraverso le Ambasciate o attraverso istituzioni specializzate. In particolare i film americani sono giunti ieri mattina in aereo da Washington e nell'intento di includerli nella rassegna è stato modificato il programma delle proiezioni nella seguente maniera: «Turismo a Trieste», «Flower in Daily Life», «I giardini della Virginia» e «Iris, giglio dei campi». Alla prima serata hanno presenziato numerosi spettatori nonchè il dott. Riccardi, capo dell'Ufficio informazioni e spettacolo del Commissariato generale del Governo con il dott. Mainardi ed i dirigenti della Mostra del fiore.

Ha segnato l'inizio di questo secondo Festival cinematografico un interessante documentario girato dalla Sezione film del Commissariato generale del Governo che illustra le bellezze della nostra città e che esalta le funzioni turistiche della Mostra del fiore.

Prima di dare il via a questa seconda manifestazione internazionale, svolta nell'ambito della Mostra del fiore, il direttore Bruno Natti ha espresso il più fervido augurio che all'appuntamento del prossimo anno ancora più numerosi e qualificati giungano a Trieste anche «i fiori di celluloide».

Ultima replica di «Fantasia in nero»

«Fantasia in nero», il recital che Paola Borboni presenta al Teatro Nuovo, conclude oggi le sue repliche. Tema proposto questa volta «le vedove», cinque vedove ognuna diversa dall'altra, ognuna con una storia diversa da raccontare sul palcoscenico. Riccardo Bacchelli, Dino Buzzati, Carlo Terron, Giuseppe Lanza e Aldo Nicolaj sono gli autori di monologhi che Paola Borboni presenta.

A conclusione dello spettacolo l'attrice ha voluto aggiungere dieci minuti di colloquio con il pubblico, per parlare dei personaggi rappresentati e per trovare la buona occasione di narrare qualche gustoso aneddoto di teatro.

La Tesoreria comunale avverte i pensionati che in occasione delle prossime festività il pagamento della rata di pensione scadente il giorno 2 giugno viene anticipato al 31 corrente.

LA VITA NEL PORTO

Una nuova motonave jugoslava inizia le crociere In aumento il traffico austriaco con l'Oltremare

Nella Adriatica

La Società Adriatica informa i caricatori che le prossime partenze sulle varie rotte, per il periodo della prima quindicina del mese prossimo hanno la seguente configurazione: arrivo il giorno 1, con partenza il 5, m/n «Loredan» per: Bari, Durazzo, Brindisi, Izmir, Candia, Istanbul; arrivo il 2, con partenza l'11, m/n «Vicenza» per: Bari, Durazzo, Brindisi, Izmir, Candia, Istanbul; arrivo il giorno 5, partenza il 7, m/n «Barletta», per: Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Ragusa, Bari, Brindisi, Patrasso, Itea, Pireo, Candia, Salonico, Catakolo; arrivo il giorno 6, partenza il 9 m/n «Ausonia», per: Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut; arrivo il 7, partenza l'8 m/n «San Giorgio», per: Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Inoltre sono già arrivate le m/n «Enotria» e «Stelvio» che ripartiranno rispettivamente il giorno 30 c. m. ed all'11 del 6, la prima per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca e la seconda per Venezia, Bari, Corfù, Alessandria, Port Said, Beirut, Famagosta, Lattakia, Rodi, Candia, Izmir, Pireo, Napoli, Marsiglia, Genova.

Nella «Italia»

Per la rotta New York-Halifax partirà in giornata la m/n «Saturnia» con un buon numero di passeggeri sia transoceanici che mediterranei. Per quanto concerne il carico esso è quello normale di stagione.

Dalla linea del Centro America-Nord Pacifico sarà in porto il 2-6 il «Galileo Ferraris» con 600 tonn. di merci varie; ripartirà il 15 con buone prospettive di carico generale.

Per quanto concerne la rotta del Sud America giungerà il 20 l'«Etna» con alcuni lotti di caffè brasiliano per Trieste.

Nave jugoslava per crociere

Domani attraccherà in porto (nell'area della Stazione marittima) la nuova m/n «Jadran», battente bandiera jugoslava, ed appartenente alla «Jadranska Linijska Plovidba» di Fiume, che sarà adibita al servizio regolare passeggeri e per crociere. La prima crociera toccherà i porti di Lisbona, Palma di Majorca, Malaga, Rodi, Costanza, Odessa, Jalta, Pireo, Venezia e Trieste. Da Trieste, dopo questa prima crociera, la m/n «Jadran» espleterà una linea regolare per il Pireo, per poi riprendere i servizi croceristici nel mese di ottobre. La motonave, che è stata costruita nel 1958 presso i cantieri di Spalato, misura 90 metri di lunghezza e 13 di larghezza ed ha 2.560 tonn. di stazza lorda.

In occasione della prima toccata nel nostro porto di tale unità, verrà offerto a bordo della motonave un cocktail agli operatori ed alla stampa. Gli onori di casa saranno fatti dal capitano Vidas Nikola, coadiuvato dal primo ufficiale Gransic Marian. La «Jadran» localmente è appoggiata alla agenzia Nord Adria.

In aumento il traffico austriaco con l'Oltremare

Il transito di merci austriache attraverso i porti marittimi è aumentato da 3 milioni di tonnellate nel 1959 a 4 milioni nello scorso anno. Il forte incremento è dovuto principalmente alle maggiori importazioni di minerali di ferro e di grano. Come per gli anni passati, Trieste sta al primo posto, che, con un quantitativo di 1.872.000 di tonn., ha potuto registrare un aumento rispetto il 1959 del 39 per cento; il secondo posto lo tiene Amburgo con 805.000 tonn., ossia con una maggiorazione di transiti pari al 7 per cento.

Un considerevole aumento ha subito il traffico austriaco attraverso il porto di Fiume, che è salito del 90 per cento raggiungendo le 781.000 tonnellate.

Nella Mediterranea

Diamo una panoramica delle prossime partenze sulle varie rotte espletate da unità jugoslave:

Linea regolare Adriatico-Mar Rosso: m/n «Varazdin» caricazione 1-5 per: Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden; m/n «Pirot» caricazione 10-15 per: Limassol, Famagosta, Beirut, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden.

Linea Adriatico-Grandi Laghi: m/n «Natko Nodilo» caricazione 15-20 per: Baie Comeau, Montreal, Toronto, Halminton, Chicago, Milwaukee, Detroit, Toledo, Cleveland, Quebec.

Linea Adriatico - Cipro - Israele: m/n «Plavnik» caricazione 30 maggio, per: Limassol, Famagosta, Caifa, Tel-Aviv; m/n «Risnjak» caricazione 5-7 per: Limassol, Famagosta, Caifa, Tel-Aviv; m/n «Plavnik» caricazione 12-15 per: Limassol, Famagosta, Caifa, Tel-Aviv.

Linea espresso Adriatico-Nord America: m/n «Bohinj» caricazione 30 maggio - 3 giugno per: New York, Boston, Philadelfia, Baltimora, Wilminton, Charleston, Savannah. Nel ritorno toccata fissa a Salonicco.

Partenza fuori linea: con caricazione 3-5 per Dublino e Liverpool saranno in partenza le unità: m/n «Blato» e «Janjina».

Navigazione E. Sperco

Per la rotta Trieste-Venezia-Lattakia-Beirut-Port Said-Alessandria-Iraklion, espletata da tre unità di bandiera nazionale ed appartenenti alla Navigazione Sperco abbiamo il seguente carnet di partenze: giorno 31: m/n Enri» a pieno carico, cioè 1.300 tonn. di carico generale, tra cui un discreto quantitativo di legname: giorno 7: «Carso»; giorno 14-15: «Borea»; giorno 21: «Enri»; ed infine il 28, nuovamente la m/n «Carso».

Linea Trieste - Pireo - Turchia: diamo le seguenti partenze per il prossimo mese sulla rotta Pireo, Limassol, Famagosta, Mersina ed Izmir; giorno 31: «Varo», dopo aver sbarcato nel nostro porto carico generale, pressochè al pieno e tronchi di produzione esotica; giorno 7: «Irma»; giorno 16: «Varo» e verso il 27 nuovamente la m/n «Irma».

Ner il Nord Europa

L'agenzia Sperco comunica che per i porti del Nord Europa sono previste le seguenti due prossime partenze: giorno 3: «Daje Bahemers»; giorno 15: «Taras». Le due unità che appartengono alla Società Olandese Reale, prendono carico oltre che per i porti del Nord Europa anche per i trasbordi, fatti ad Amsterdam, per il Sud e Centro America.

(Telefoto al «Piccolo»)
All'uscita dal «Palazzaccio», l'avv. Adamo Degli Occhi riceve, ad uso dei fotografi, le congratulazioni della madre e della moglie di Carletto Inzolia, suo patrocinato nel processo per il «giallo di via Monaci», e intanto alza la mano con due dita distese a «V», nel celebre gesto con cui durante la guerra Churchill prometteva vittoria alle Nazioni alleate contro Hitler

CHIESTA L'ASSOLUZIONE PIENA ANCHE PER IL «TERZO UOMO»

«INZOLIA E' UNA VITTIMA DELL'INCHIESTA ISTRUTTORIA»

«Un elemento certamente superfluo»: così l'avv. Adamo Degli Occhi ha definito la posizione del suo difeso - Ancora un violento attacco al rag. Egidio Sacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

L'arringa di Adamo Degli Occhi (junior) in difesa di Carlo Inzolia è stata senza dubbio l'arringa più irruente e nello stesso tempo più concisa. Ha avuto molte parti «urlate», molti pugni sul tavolo, gesti drammatici, anzi «terribili», ma chi si attendeva un attacco per l'attacco, fondato soprattutto sulla particolare irrequietudine dell'oratore, ha dovuto ricredersi. Adamo Degli Occhi ha svolto un lavoro coerente, senza troppi fronzoli, senza troppe elucubrazioni dispersive.

Naturalmente, anche lui, giunto a ciò che è considerato l'«osso duro» della causa (il paragrafo Sacchi, per intenderci) ha dovuto assumere una posizione di «urto» analoga a quella dei suoi predecessori. E così, in termini molto espliciti, egli pure ha finito con l'accusare Egidio Sacchi di essere il «deus ex machina» dell'iniziativa che si concretò, il 10 settembre 1958, col repentino e non accidentale decesso di Maria Martirano. L'avvocato ha peraltro apportato alle tesi di Strina e di Sarno una leggera variante: «Carlo Inzolia — ha detto — è stato messo al posto di un altro e questo «altro» si chiama Egidio Sacchi».

E a questo punto (quattro mesi di udienze, oltre tutto, sono lunghi) le nostre idee cominciano a farsi un po' confuse. Per Michele Strina, il ragioniere fu il «vero mandante», ed è quindi Giovanni Fenaroli l'uomo che siede oggi al posto suo. Per Madia (che parlerà domani), è diversamente Raoul Ghiani a dimorare in carcere e a subire un pesante capo d'accusa in sostituzione del «vero sicario». Ora, per Adamo Degli Occhi, l'increscioso disguido giudiziario è avvenuto a tutto detrimento di Carletto Inzolia. Il «deus ex machina» è dunque uno e trino?

In ogni modo, più che diretto a Egidio Sacchi, l'attacco di Degli Occhi junior era diretto all'indagine istruttoria. E a questo proposito sono uscite, dalle labbra del pugnace difensore, parole di fuoco. «Una istruttoria — ha gridato — che ha trascurato tutte le piste iniziali, che ha tenuto conto degli alibi dei Martirano, più deboli di quelli degli attuali imputati, un'istruttoria nel corso della quale ci sono state sequestrate fotografie che non abbiamo ritrovato agli atti ma che abbiamo ritrovato pubblicate dai settimanali, una istruttoria nella quale si è partiti in quarta dopo aver veduto e venduto le foto di Rauol Ghiani...».

Alt! Siccome anche la foga polemica ha i suoi limiti, a questa uscita il Presidente ha ritenuto doveroso intervenire con la propria autorità; ricordando all'oratore che le critiche roventi, per essere ammesse, debbono in qualche maniera essere fondate: «Non le consento — ha detto il dott. La Bua all'avvocato Degli Occhi — di andare oltre. Lei sa benissimo che agli atti non esiste alcun verbale di sequestro riguardante le fotografie di cui parla. Dunque, la prego, si attenga alle risultanze obiettive».

Non sono mancate all'arringa del giovane Degli Occhi le definizioni capricciose, equamente distribuite tra testimoni, imputati e colleghi della difesa. Esempio: Ferraresi: «... questo viaggiatore dallo sguardo elettronico...». Sacchi: «L'Anna Maria Caglio del settore contabilità». Strina: «Egli, che è veramente il maresciallo Von Molk, il prussiano, in questo processo...». Sarno: «...Questo mio ottimo collega, il quale vi ha dimostrato, con una foga che ricorda l'epopea della carica di Suborov e i suoi cosacchi, che l'intera costruzione dell'accusa non si regge...».

Ma veniamo al dunque. «I principi fondamentali del diritto penale di ogni nazione civile — ha esordito Adamo Degli Occhi — stabiliscono che è dovere dell'accusa quello di fornire le prove, e prove sufficienti, della responsabilità dell'imputato; e che in mancanza di prove, questi ha da essere assolto per non aver commesso il fatto, mentre in mancanza di prove sufficienti (quando cioè ci sono prove, ma scarse) l'assoluzione va concessa per insufficienza di prove, ovvero con quella che è chiamata la formula del dubbio. Dire perciò che un'accusa è verosimile, che un fatto è possibile non basta come prova di reità. E' necessaria la certezza matematica, assoluta, una certezza che non sia incrinata dal più minuscolo elemento di dubbio: altrimenti la giustizia non è più giustizia, ma arbitrio».

«Ora, nel caso del mio difeso — ha proseguito l'avvocato — non solo la certezza di reità non esiste, ma esiste la certezza del contrario. Esiste, quanto meno, la certezza che Carlo Inzolia è elemento superfluo e niente affatto "indispensabile" della causa che stiamo discutendo, e che a carico suo non vi sono che ombre, che esalazioni, che miseria. Lo affermo, e per dimostrare questo che io affermo dividerò la mia tesi in tre parti: la prima dedicata alle gracili fondamenta dell'istruttoria, la seconda alle artificiosità della istruttoria, la terza alla figura dell'imputato Carlo Inzolia, spina massima dell'istruttoria».

«Io devo però — ha soggiunto — fare avanti tutto un prologo doloroso a me che vengo da una tradizione antica di collaborazione sincera con gli uomini della legge, con i signori giudici con i quali abbiamo tante volte nobilmente combattuto e nobilmente ricomposto la dialettica della disputa in serene sentenze.

«Il primo fatto è questo: una mia istanza, che la Corte ha ritenuto di non accogliere, è in relazione all'acquisizione di determinati giornali, i quali, il 19 settembre 1958, otto giorni dopo il delitto, riportando indiscrezioni della pubblica sicurezza, annunciavano già l'ipotesi della telefonata-grimaldello; il 22, la tesi del mandante sicario; il 23, denunciavano gravissimi interrogatori durati 27-30 ore a determinate persone che due mesi dopo erano incriminate; il 25 settembre, riportavano una variazione sulla tesi del teste sicario; il 4 ottobre, la polemica sui metodi inquisitori della P. S. è così accesa che arriva in Parlamento.

«Il secondo fatto si riferisce a una intervista riportata sul «Giorno» di Milano, del 30 novembre. Io non è che creda a tutto delle interviste, e non è che creda a nulla: sono un cittadino come gli altri, leggo e apprendo. Ma occorre che vi dica che in quella notizia si diceva che il commissario Scirè, richiesto da un giornalista se "si erano mai posti l'ipotesi di cosa sarebbe accaduto qualora fosse scarcerato Ghiani" rispondeva: "Non mi sono mai posto nemmeno la domanda se diventerò imperatore della Cina".

«Il terzo fatto è questo: mentre i giornali davano nome, cognome e indirizzo di Benito Sensoli, sin dai primi giorni dell'istruttoria, quello di Reana Trentini, essa pure interrogata il 30 settembre, dopo il Sensoli, compariva solo dopo il suo riconoscimento del 5 dicembre 1958. Perchè si è tenuto in frigorifero il nome e l'indirizzo di Reana Trentini?

«Il quarto fatto riguarda la protesta dell'Ordine degli avvocati di Milano.

«Il quinto si riferisce alla campagna colpevolista scatenata dai giornali romani pochi giorni avanti l'inizio del processo.

«Il sesto è questo: tre giorni prima del fatto, uno degli eroi di questa istruttoria, che fra poco io attaccherò, il commissario Ugo Macera, veniva promosso capo della "Squadra mobile".

«Il settimo si riferisce al processo di falso e favoreggiamento contro Vincenzo Barbaro, che dal 1.o febbraio 1960 era a Roma per essere sottoposto a perizia calligrafica e che ancora attende in istruttoria a Milano.

«L'ottavo fatto è relativo al verbale di diffida alla Del Tedesco.

«Il nono tende a rilevare come, mentre Reana Trentini, con ordinanza della Corte, veniva invitata a intervenire al sopraluogo di via Monaci, il fratello di quest'ultima veniva arrestato.

«Il decimo, infine, è relativo all'arresto del teste Di Muro per fatto non grave commesso nel '58, mentre il teste Sacchi, per fatto più grave e più recente e già imputato, si è presentato a piede libero».

Ciò inquadrato, Adamo Degli Occhi passa ad elencare, sotto forma di domande, i «punti inquietanti» dell'inchiesta giudiziaria contro i tre imputati: «Come mai — egli si chiede — le nostre proposte di controllo sono state quasi sempre eluse, sia pure nel rispetto della legge? Perchè l'Inzolia fu assegnato al carcere con provvedimento di segregazione? Perchè non si è insistito nella verifica degli alibi forniti da Gaetano Martirano, Mario Buzzi-Bernasconi e Alessandro Valsecchi? Perchè si sono lasciate fuori dalle carte processuali centinaia di intercettazioni telefoniche? E perchè si è lasciato il ragionier Egidio Sacchi in una simile situazione di comodo?

«Eppure — ha osservato Degli Occhi, con solennità — eppure non si sfugge dalla alternativa posta dal grande Carnelutti: «Se Sacchi è veritiero è un correo, se è menzognero è un calunniatore». Ma devo aggiungere un ultimo interrogativo, riguardante la questione della polizza che è stata definita «molla del delitto». Come si è potuto darvi tanto peso, dal momento che la polizza non era esigibile e dal momento che non è stata avanzata alcuna richiesta di pagamento? Fenaroli, d'altronde, non aveva alcun bisogno di codesta polizza per sistemare la propria situazione economica. Si è dimenticato che dietro Giovanni Fenaroli vi era Giuseppe Fenaroli, il fratello, vi era un Giuseppe Fenaroli che regala duecento milioni a un asilo di diseredati, che regala uno stadio al Cardinale Montini. Quindi di che «molla» si va parlando? Non c'è molla, non c'è causale. E siccome la causale è la base del giudizio istruttorio, la base di questo processo, la base di questa istruttoria è fallace.

«Io allora attacco l'artificio dell'istruttoria che ebbe in Vincenzo Barbaro il suo generale e in Egidio Sacchi il suo profeta. Non è stato forse Sacchi a spingere dentro l'istruttoria anche Carlo Inzolia? Questi era fuori di Milano, ha testimoni a dozzine, ma che importa? Mettiamolo dentro.

«Poi, siccome Fenaroli e Inzolia erano al Nord, ci dev'essere un sicario che abbia ucciso per mandato. Lo ha detto Sacchi, e questo basta. Perciò dentro Inzolia, e fuori Sacchi. La storia di Ghiani che fa la sentinella a Porta Ticinese in attesa del commendatore-razzo è ridicola: ma che vuol dire? Lo ha dichiarato Sacchi, e perciò è vero. Mah. E poi, signori della Corte, e poi siamo noi che offendiamo. Ma perchè l'istruttoria difende il passato di Maria Martirano, la cui attività era nota in tutto il Regno delle due Sicilie, e chiama prostituta Amalia Inzolia?».

Ma alla nuova uscita di Degli Occhi, si oppone, questa volta, l'avvocato Nicola Madia della difesa Ghiani. Palesi segni di disapprovazione si partono infatti dal suo banco, soprattutto alla battuta, giudicata ingenerosa, relativa alla «piazza» delle due Sicilie. Madia ha sempre mantenuto una misura, una sua eleganza, e certe cose non gli vanno a genio, neppure se pronunciate da un collega. Quanto allo specifico caso di Adamo Degli Occhi, episodi di attrito si sono avuti in più occasioni: non ultima, per clamore, quella dell'«Hic manebimus optime» urlato dal difensore di Inzolia durante lo sciopero degli avvocati. Madia si alzò e disse: «Non approvo. Anzi, disapprovo in pieno l'atteggiamento del collega Degli Occhi, in quanto offensivo dei criteri che sovrintendono all'attuale agitazione della categoria forense».

«SI E' CALUNNIATO QUESTO POVERO GIOVANE»

«Perchè le nostre proposte di controllo sono state eluse?»

Ma l'oratore ha proseguito senza raccogliere, affrontando infine lo specifico caso dell'imputato Carlo Inzolia, da lui definito un giovane di onestà esemplare, laborioso, mite, amante della casa e della famiglia», sostenendo che al di fuori di «turpi insinuazioni» rilasciate da Sacchi niente esiste a suo carico: nemmeno i bigliettini scritti da Fenaroli in carcere e a lui indirizzati. «Difatti — dice — non esiste la prova che Inzolia li abbia mai ricevuti».

Successivamente, dopo avere accennato alle ammissioni fatte dal proprio difeso sul famoso «passaggio di buste» (ravvisando in ciò, se mai, una prova di assoluta buona fede), Adamo Degli Occhi si avvia a concludere.

«Carlo Inzolia — declama — ha quindi una sola fisionomia ed è quella della verità. Si è calunniato questo povero giovane sostenendo che viaggiava su macchine di lusso, ma si può chiamare macchina di lusso una «giardinetta» di seconda mano usata per trasportare i frigoriferi? Io vorrei poter dare alle mie parole la forza delle maledizioni delle regine di Shakespeare, avere la forza di Catone e Zola, e dire: Io accuso Egidio Sacchi. Questo è il processo degli assurdi: non disturbiamo i sonni dei Buzzi, dei Martirano, dei Valsecchi, e va bene. Ma finiamola con Carlo Inzolia. Amiamo pure Sacchi, se la nausea non ci assale. Diciamo che è bello, biondo e beato come Corradino di Svevia. Sciogliamo un peana o cantiamogli un epicedio, troviamogli un Pindaro o un avvocato Pacini. Ma diamo la libertà a Carlo Inzolia. Io vi chiedo la sua assoluzione per non aver commesso il fatto. Egli non è il «terzo uomo» e questa è l'ora delle conclusioni. Mancano le prove contro Carlo Inzolia. Io affido a voi il suo avvenire, fiducioso che voi lo assolverete».

L'esortazione ha lacerato la atmosfera della sala, e Adamo Degli Occhi, un attimo dopo, era contornato di colleghi e ammiratori che se lo contendevano per il fervido abbraccio di prammatica. Aveva parlato con foga, con passione, con aderenza al testo della causa, salvo poche impennate. Ma anche lui, per essere un difensore, ha accusato troppo.

La tesi del Sacchi correo (morale o meno) non è mai stata disprezzabile. Ma la tesi del Sacchi «unico reo», lanciata da Michele Strina, è, per usare i modi di dire di Giovanni Fenaroli, un «saltafosso» che non dovrebbe trovar posto in una arringa dopo un pubblico dibattimento durato quattro mesi.

Tutta la stampa qualificata la ha accolta con estremo imbarazzo, se non con irritazione. Si può dir lo stesso anche per il più distratto dei lettori. Ma vi si insiste.

«La polizza non vale!», si proclama un minuto prima, parlando del movente di Giovanni Fenaroli. Un minuto dopo si attribuisce però la stessa polizza, ritornata validissima, al movente del bieco ragioniere: il quale, rimasto senza una lira, rimasto senza posto, dice «ghe pensi mi». Quindi assolda non uno, ma due sicari (che in quanto prezzolati, costano) deciso a «fare nuovamente ricco il principale». Difatti lo fa ricco (potenzialmente) ma poi, chissà perchè, ci ripensa e lo manda in galera, scovando tutte le prove possibili a suo carico. Ed è veramente inesorabile: infila un foglio verde di qua, un barattolo di gioielli di là, falsifica patenti di guida, altera cartellini telefonici, ipnotizza intere legioni di magistrati, obbliga il dottor Savi a fare la figura che sappiamo, induce Fenaroli a scrivere bigliettini micidiali, sparge il panico fra i testi-alibi di Ghiani, eccetera, eccetera, eccetera. Questo dovrebbe dire, per iscritto, una sentenza «motivata?», via, non scherziamo.

Mario Cartoni

JOEL BRAND TESTIMONIA SULLE TRATTATIVE DA LUI AVVIATE CON EICHMANN

«CHE COSA VOLETE, MERCI O SANGUE?» PROPOSE L'UOMO CHE UCCIDEVA A TAVOLINO

La sconcertante storia del progetto di scambio fra un milione di ebrei e diecimila autocarri
Anche i condannati di Norimberga indicarono nell'attuale imputato il «n. 1» del piano antiebraico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 29

Rudolf Hoess, il «padrone» del campo di Auschwitz, considerava Adolf Eichmann l'«albero motore» del piano di sterminio che uccise milioni di ebrei. Lo ha dichiarato oggi alla Corte di Gerusalemme il dottor Gustave M. Gilbert, lo psichiatra e psicologo di New York che durante il processo di Norimberga sondò la mente dei gerarchi nazisti a giudizio, per tentar di scoprire il segreto del loro incredibile comportamento.

La deposizione di Gilbert è — fra tante dichiarazioni fin qui raccolte dalla Corte presieduta da Moshe Landau — una delle più compromettenti per l'imputato (che nella sua gabbia di vetro a prova di proiettile appare ora assai meno tranquillo che non nelle prime settimane di dibattimento). Lo specialista americano, infatti, non si è limitato a riferire le parole di Hoess, ma ha parlato anche dei colloqui che ebbe con Hermann Goering, Hans Frank e altri imputati. Tutti costoro indicavano in Eichmann il «numero uno» del piano di sterminio ordinato da Adolf Hitler per la «endlosung», la «soluzione finale» del problema ebraico.

Nell'udienza pomeridiana di questo primo giorno dell'ottava giornata di processo, è stato ascoltato un altro teste di eccezionale importanza, quel Joel Brand che — nella sua veste di funzionario della comunità israelita di Budapest — ebbe parte precipua nei negoziati intesi a scambiare la vita di un milione di ebrei con diecimila autocarri con cabina ad aria condizionata, atti a essere impiegati sul fronte russo. Non solo di queste trattative (che caddero nel vuoto) ha parlato Brand, ma in genere dell'attività nazista in Ungheria.

Il professor Gilbert, che presiede attualmente la Facoltà di psicologia dell'Università di Long Island a Brooklyn, ha riferito il tenore di un colloquio che egli e il giudice della Corte Suprema della Pensylvania, Michael A. Musmanno (allora magistrato del Tribunale per i crimini di guerra, interrogato giorni fa dalla Corte di Gerusalemme), ebbero con alcuni dei gerarchi nazisti, nel 1946.

«Ero psichiatra ufficiale a Norimberga», ha detto il testimone, «e feci da interprete a Musmanno. Herman Goering disse, nella sua cella, che lo sterminio degli ebrei non rientrava nella sua giurisdizione, ma in quella di Heinrich Himmler, Reinhard Heydrich e Adolf Eichmann».

Ha chiesto il Pubblico accusatore Hausner: «Parlaste di Eichmann con il giudice Musmanno?».

Ha risposto Gilbert: «No. francamente, i grandi criminali di guerra non lo consideravano molto. Comunque ero persuaso che fosse morto».

Anche Ernst Kaltenbrunner, superiore immediato di Eichmann, disse a Gilbert che costui era morto: «Qualcuno dei testimoni del processo di Norimberga aveva parlato di bambini ebrei gettati vivi nei forni crematori di Auschwitz. Volli sapere qualcosa di più da Kaltenbrunner. Mi rispose che non aveva avuto nulla a che fare con il piano di sterminio, che tutto era nelle mani di Heydrich e di Eichmann e che entrambi erano ormai morti».

Nel suo diario (che è stato pubblicato), Gilbert annotò una altra conversazione con Goering. Riguardava la deposizione giurata resa al processo da uno dei collaboratori di Eichmann, Dieter Wisliceny (poi condannato a morte e giustiziato per la parte avuta nei crimini nazisti): «Goering disse che Wisliceny era un maialino e che dava l'impressione di essere un maiale grosso solo perchè non c'era Eichmann».

«Parlai anche con Rudolf Hoess», ha continuato il teste, «ed egli sembrava incapace di discorrere del programma di sterminio senza far riferimento ad Eichmann. Sulle prime, non lo notai, ma più tardi, quando cominciai a raccogliere dichiarazioni scritte di Hoess, vidi che il nome di Eichmann ricorreva sempre più di frequente, e mi resi conto che quest'uomo doveva essere stato un personaggio chiave dell'intero programma. Su mia richiesta, Hoess scrisse in cella una autobiografia, e in essa compariva il nome di Eichmann. Diceva Hoess che Eichmann era il solo individuo autorizzato a tenere una lista degli ebrei uccisi, e che nell'aprile 1945 gli disse che ad Auschwitz erano stati soppressi due milioni e mezzo di ebrei. Hoess riteneva la cifra esagerata: «Tutt'al più», secondo lui, erano state uccise nel campo un milione e mezzo di persone. L'imputato fece questa precisazione in quanto Goering aveva dal canto suo sostenuto che sarebbe stato tecnicamente impossibile uccidere ad Auschwitz, in tre anni, due milioni e mezzo di persone. Hoess, condividendo l'opinione di Goering, insisteva però nel dire che Eichmann gli aveva parlato di quella cifra. E spiegava come avvenissero le «eliminazioni».

I convogli che portavano gli ebrei ad Auschwitz, scrisse Hoess, «erano organizzati da Eichmann». Dopo essere stato «scaricato», ognuno dei nuovi arrivati doveva passare all'esame eseguito da due medici tedeschi, e gli atti al lavoro venivano separati dagli inabili. Circa il 25 per cento veniva trovato abile al lavoro, e munito di abiti e di quant'altro occorreva. Gli inabili erano condotti al punto di sterminio più vicino che fosse disponibile.

All'arrivo, i deportati venivano fatti spogliare in stanze che davano l'impressione di essere adibite alla disinfezione, e i custodi li aiutavano a spogliarsi, esortandoli a far presto perchè c'erano altri che aspettavano. Si diceva anche loro di badar bene il punto in cui mettevano i vestiti, in modo che fosse poi loro facile ritrovarli dopo la doccia. Tutto questo serviva a ingannare quelli che attendevano e che sentivano i discorsi. Una volta spogliati, tutti venivano condotti nella camera a gas. Quando l'intero gruppo era nella camera a gas, veniva sbarrata la porta, e dall'alto veniva introdotto il gas, il «cyclon-B» che aveva effetto immediato non appena a contatto con l'ossigeno dell'aria. Appena un individuo lo inspirava, cominciava l'asfissia.

Non sarebbero bastati due milioni di dollari

«Trenta minuti dopo l'introduzione del gas, — continuava la dichiarazione di Hoess letta da Gilbert, — la camera veniva aperta e i cadaveri venivano condotti al crematorio. In tutti quegli anni non sentii mai dire che fosse stato portato fuori della camera a gas un individuo ancora vivo. Una volta rimossi i cadaveri, venivano tagliati i capelli alle donne, e a tutti i morti si toglievano i denti d'oro e gli anelli. A togliere i denti provvedevano prigionieri dentisti. Cinque erano i forni crematori: due grandi, con una capacità di duemila persone ciascuno nelle ventiquattro ore, e due più piccoli, capaci di 1500 persone, più un crematorio addizionale ancor più piccolo. Vi erano poi delle camere a gas in un edificio che poteva contenere 1500 persone alla volta. La cremazione di costoro veniva fatta all'aperto».

In un caso nel quale i trasporti avevano incontrato degli intoppi, e arrivarono cinquanta convogli in un sol giorno, vennero sterminati nelle ventiquattro ore diecimila ebrei. Le ceneri vennero sparse nella Vistola.

L'affermazione di Hoess secondo cui Eichmann gli aveva parlato di due milioni e mezzo di ebrei uccisi ebbe, ha detto il professor Gilbert, l'effetto di una scossa sugli altri imputati. Hans Frank, l'ex governatore generale di Polonia, gli disse: «Capitano Gilbert, il processo ha toccato il suo punto più basso. Pensate, un uomo se ne sta lì e dice di aver ucciso due milioni e mezzo di persone... la gente parlerà di questa faccenda per mille anni». Wilhelm Keitel, capo della «Wehrmacht», esclamò: «Quei porci di "SS" se avessi saputo quel che stavano facendo, avrei detto a mio figlio: piuttosto che lasciarti entrare nelle "SS" ti sparo». Goering sulle prime disse in giro che secondo lui era tutta propaganda. Poi disse che gli pareva materialmente impossibile uccidere tante persone in tre anni.

Nell'udienza pomeridiana, si è presentato al podio dei testimoni Joel Brand. L'ex dirigente della comunità israelita ebraica è un uomo di media statura, dai capelli rossicci che si vanno diradando. Ha detto al Tribunale dell'incarico che gli fu affidato, di cercar di salvare gli ebrei dell'Europa orientale quando i nazisti invasero l'Ungheria nel luglio 1944.

«Il nome di Eichmann mi era già ben noto: parlavano di lui i più che ventimila ebrei dell'Europa orientale entrati clandestinamente in Ungheria prima dell'invasione nazista. Quando i nazi entrarono nel paese, fui immediatamente arrestato. Ma dopo tre giorni mi lasciarono libero. Sapevo del cosiddetto «piano Europa», in base al quale i nazisti avrebbero sospeso le deportazioni degli ebrei in cambio di due o tre milioni di dollari. Con un altro dirigente della comunità, il dott. Rudolf Kastner, presi contatto con il luogotenente di Eichmann a Budapest, Dieter Wisliceny, un uomo tanto grasso che faceva fatica a sedersi. Sapevo che Wisliceny aveva esentato dalla deportazione alcuni ebrei slovacchi dietro pagamento di una certa somma da parte dei dirigenti israeliti della zona, e che era interessato ai negoziati del «piano Europa».

«Nel colloquio, mi promise che non sarebbe stato istituito in Ungheria alcun ghetto, che in caso di «pogrom» (ossia di massacri) le «SS» avrebbero potuto proteggere gli ebrei, e che non vi sarebbero state deportazioni se avessimo potuto raggiungere sollecitamente un accordo su una cifra da versare. Mi disse che avremmo dovuto dare una forte cifra. Gli offrimmo due milioni di dollari in dieci rate mensili. Ci rispose con un lungo discorso, chiedendoci fra l'altro un elenco degli ebrei che volevano emigrare: non si potevano «vendere» gli ebrei ungheresi, ma qualche centinaio di costoro avrebbe potuto essere condotto in territorio occupato dalla Germania e inviato poi a Costanza, il porto romeno sul Mar Nero, come «merce tedesca». Questo discorso ci sembrò molto inquietante. Consegnammo ad ogni modo del denaro a Wisliceny — avevamo già dovuto pagare ventitrè o ventiquattro mila dollari agli agenti del controspionaggio tedesco perchè ci permettessero di vedere Wisliceny — ed egli ci disse che a suo avviso due milioni di dollari non sarebbero sembrati sufficienti ai suoi superiori, ma che egli era disposto ad accettare la prima rata di duecentomila «per stabilire rapporti di affari».

Il danaro venne versato anche ad altri due collaboratori di Eichmann, Herman Krumey e Otto Hunsche, e fu raccolto mediante una colletta fatta nella comunità ebraica di Budapest. Ma non si arrivò ad alcuna conclusione. Verso il 25 aprile, Brand fu convocato da Eichmann all'Hotel Majestic, dove il capo dell'«ufficio affari ebraici» aveva il suo ufficio.

Raccontando l'episodio dello incontro, Brand ha detto che in quella occasione Eichmann indossava un'elegante divisa da «SS», ed era in piedi dietro la scrivania, le gambe larghe e le mani sui fianchi. Con lui era un uomo in borghese. Eichmann gridò: «Sapete chi sono? Sono incaricato dell'azione anti-ebraica: l'ho compiuta in Cecoslovacchia e in Polonia, ed ora è venuto il turno dell'Ungheria».

Ha aggiunto il teste: «Sapevo quali «azioni» aveva in mente... Eichmann mi disse di aver indagato sul mio conto, e di avermi convocato per discutere con me una transazione commerciale, per la salvezza di un milione di ebrei. Urlò: «Merci contro danaro, danaro contro ebrei. Che cosa volete, donne capaci di dar bambini o uomini capaci di generarli-».

«Non potevo rispondere in termini diplomatici. Ero stordito, gli dissi che non avevo alcun diritto di specificare chi doveva essere salvato, ma volevo salvare tutti. Eichmann replicò: «Che cosa volete, merci o sangue?» risposi che avrei voluto salvare tutti gli ebrei. Ma egli mi disse: «Non posso darvene più di un milione».

Brand sottopose la proposta al Comitato ebraico, che stabilì di tentare la prova. Qualche tempo dopo fu convocato nuovamente da Eichmann, che aveva un pacchetto contenente cinquemila dollari e 270.00 franchi svizzeri, e un altro pacco con lettere in ebraico, in «yiddish» e in polacco, scritte da ebrei emigrati all'estero e destinate agli ebrei ungheresi; danaro e lettere erano stati spediti probabilmente da Saly Meyer o da Nathan Schwalb, rappresentanti ebraici in Svizzera.

Eichmann passò, dopo aver consegnato i pacchi a Brand, alle trattative iniziate nel primo colloquio, e gli disse che il Governo tedesco era interessato ad avere diecimila autocarri nuovi di fabbrica, e attrezzati in modo che fossero atti all'impiego invernale. Sarebbero stati consegnati in cambio cento ebrei per ogni autocarro, ossia in totale un milione di ebrei. Eichmann «avrebbe apprezzato» anche qualche tonnellata di tè, cioccolata, caffè e sapone. I veicoli sarebbero stati utilizzati solo sul fronte Orientale: questo Eichmann lo assicurava sulla sua parola agli occidentali.

«Fui sorpreso», ha detto il testimone, «disperato e a un tempo felice. Pensai, chi mi darà diecimila autocarri? Non posso dire quale fosse il mio stato d'animo, era un'offerta fantastica. Eichmann mi disse che un ufficiale tedesco mantiene la parola data».

Brand ha continuato: «Mi disse che avrebbe dimostrato di avere più fiducia in me di quanta io non ne avessi in lui, che era disposto a far saltare in aria, non appena io fossi tornato dalla Turchia, le installazioni di Auschwitz, e a mandare centomila ebrei in un luogo che avremmo designato. Solo allora gli sarebbe stato consegnato il primo gruppo di mille autocarri. Mi disse di avere già acconsentito all'emigrazione di 600 o 800 ebrei, di averne aggiunti anzi altri 200 per quanto gli ebrei non gli avessero presentato liste corrette. Mi passò per la mente che forse vi era davvero la possibilità di salvare centomila ebrei, e di far distruggere le camere a gas, pensavo, nella mia ingenuità, che sarebbero passati tre o quattro mesi prima che le camere a gas potessero esser rimesse in funzione, e che per allora la guerra sarebbe finita».

A questo punto, la deposizione di Brand è stata sospesa: riprenderà domani.

U. P. I.

Studio Stile 23

CORA in occasione delle manifestazioni Italia '61

Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia Maggio - Ottobre 1961 Torino

regala un milione di bottiglie di Vermouth Stravei CORA agli amici dell'Amaro CORA

Con sole 1250 lire
acquistate subito o prenotate presso il vostro abituale fornitore la confezione speciale CORA Italia '61 che contiene
1 bottiglia di AMARO CORA a prezzo normale
1 bottiglia di VERMOUTH STRAVEI CORA GRATIS!

da Aprile, Maria Fiore presenta alla TV il carosello "Lo sapevate che..."

CRONACHE SPORTIVE

Tre momenti culminanti dell'incontro Triestina-Novara (2-0). Dall'alto in basso: 1) Il gol di Fortunato invalidato dall'arbitro. L'obiettivo documenta la regolarità del punto. Il primo a destra, coperto da un giuocatore novarese è Trevisan che, a giudizio dell'arbitro, sarebbe stato in fuorigiuoco. 2) Il «rigore» trasformato da Bernard. 3) Il «rigore» trasformato da Larini

(«Giornalfoto»)

L'UNICA PROVA A CRONOMETRO DEL GIRO D'ITALIA

Anquetil l'alato vince la tappa ma il primato resta a Van Tongerloo

Il francese insidia da vicino il giovane belga che realizza un'altra mirabolante impresa imitato da Suarez - Una truffa di Pellicciari (traino) è scoperta dalla giuria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 29

«Via col vento» è il titolo che si addice all'unica tappa a cronometro del giro. Difatti, i 134 uomini che vi hanno partecipato, un po' sono andati avanti con i mezzi propri e un po' con la spintarella dell'amico Eolo, venuto in un primo tempo solo per spazzare le nuvole dal cielo e rimasto poi a signoreggiare il teatro della gara, divertito per lo spettacolo oltremodo variopinto e anche interessante. Oltremodo variopinto perchè non sono mancate perfino le tinte gialle.

Sino all'arrivo di Anquetil non era un Van Looy o un Battistini, un Poblet o chi so io a detenere il primato della corsa, ma Nunzio Pellicciari, nato il primo gennaio del 1935 nei pressi di Reggio Emilia e residente ora a Formigine di Modena, un corridore di modeste proporzioni più noto tra gli uomini incaricati di movimentare le fughe, piuttosto che tra i cavalieri del pedale, avvezzi a caracollare tranquillamente sulla groppa dei 45 orari.

In un primo tempo si credette che la potenza del vento avesse dato le ali anche a Pellicciari, ma quando giunsero sul traguardo atleti dalla ruota d'oro con tempi nettamente inferiori a quello ottenuto strepitosamente e misteriosamente dal non più imberbe fanciullo emiliano, si cominciò a pensare a qualche inghippo o gherminella. La giuria investita da testimonianze giunte da varie parti, anche non interessate, svolse una accurata inchiesta e alla fine l'altoparlante potè annunciare che il Pellicciari era stato tolto dall'ordine di arrivo.

Ordine d'arrivo

1) **ANQUETIL** in 1.8'1'';

2) Van Tongerloo e Suarez a 2'52'', 4) Adorni a 3', 5) Battistini a 3'35'', 6) Van Looy a 3'36'', 7) Bailetti a 3'38'', 8) Fontana a 3'47'', 9) Balmamion e Defilippis a 3'53'', 11) Poblet a 4'1'', 12) Carlesi a 4'13'', 28) Fischerkeller a 5'15'', 50) Massignan a 6'30'', 104) Sarazin a 8'51''.

Eliminato l'equivoco che ha avuto l'effetto di fare apparire la gara in una luce falsa e imbarazzante, si può passare a quello che la competizione ha effettivamente rappresentato sul piano tecnico del giro. La prova di Anquetil è stata ottima, ma non superlativa. In altre occasioni il francese aveva fornito un maggiore sfavillio di classe.

Poco più di quattro minuti lo dividevano nella classifica generale da uno sconosciuto corridore Belga che il caso e l'inerzia degli assi ha portato, proprio nella tappa di ieri, agli onori della maglia rosa; eppure questo esiguo divario, data la cospicua diversità di classe non è stato colmato e Van Tongerloo conserva il vello d'oro.

A questo punto certamente si dirà: Ma il belga ha offerto una delle migliori prove della giornata, classificandosi al secondo posto insieme con lo spagnolo Suarez che è un'ottimo specialista del cronometro. Ecco dove incomincia il discorso sulla tappa. Non vi sembra che questo fatto sia senza significato? Non vi sembra che i Battistini, i Van Looy, i Poblet, i Carlesi, i Defilippis ecc., ecc., siano stati oggi molto al di sotto delle loro reali possibilità?

Il tracciato scelto per la corsa a cronometro e non solo il vento che vi ha fatto da mattatore, si prestava per le velocità pazze. Chi è che non ricorda le medie ottenute su percorsi ideali da Ercole Baldini, per parlare solo dei più vicini e dallo stesso Anquetil e da Graf e da tanti altri? Perfino Charly Gaul, nella lotta contro il tempo, aveva saputo fare cose degne di rilievo. La media ottenuta da Anquetil non deve quindi meravigliare; può meravigliare quella di Van Tongerloo e Suarez che avevano in loro favore anche la spinta morale oltre quella del vento; ma deve essere considerata con molta prudenza la prova fornita da tutti gli altri. Così dopo la tappa a cronometro, mentre il belga indossa sempre la maglia rosa, Anquetil avanza la sfera dei suoi avversari con vantaggi talvolta sensibili: 3'47'' su Van Looy; 5'45'' su Gaul; 8'31'' su Battistini; 9'38'' su Bahamontes; 10'34'' su Massignan.

Classifica generale

1) **VAN TONGERLOO** in ore 37.32'4'',

2) **Anquetil a 1'52'', 3) Suarez a 2'48'', 4) Balmamion a 4'26'', 5) Fischerkeller a 5'25'', 6) Van Looy a 5'39'', 7) Poblet a 5'44'', 8) Junkermann a 6'53'', 9) Pambianco a 7'7'', 10) Gaul a 7'37'', 11) Couvreur a 8'7'', 12) Ciampi a 8'35'', 13) Rostollan a 8'50'', 14) Defilippis a 8'54'', 15) Carlesi a 9'14'', 16) Trapè a 9'48'', 17) Brugnami a 9'55'', 18) Conterno e Battistini a 10'23'', 20) Stolker a 10'54'', 25) Massignan a 12'26'', 113) Sarazin a 1.3'37''.**

E' tutto quello che egli desiderava ottenere dalla sua tappa? Forse che sì, forse che no. In ogni modo il francese non ha subito sorprese di sorta ed è qui tutta la sostanza della nona giornata mentre tutta l'amarezza è nella squalifica di Pellicciari per essersi fatto trainare da mezzi meccanici.

A dire il vero, di prima mattina, si era profilato su tutto il teatro della competizione un fosco annuncio di procella: nuvole nere vagavano nel cielo in cerca di un punto di approdo; ma il vento, che fu poi così prodigo coi corridori sollevandoli con la più gradita delle spintarelle dalla gravità della terra per farli volare come angioli fino al traguardo, fu benigno anche con la sterminata platea allo scoperto perchè ricacciò l'umida minaccia del sud verso le arse pianure del tavoliere.

Brugolo fu il primo a partire dalle grotte di Castellana, non meno belle, anche se meno famose di quelle di Postumia. La bandierina dello starter si abbassò ogni due minuti. Dopo una breve cavalcata sui pendii iniziali gli atleti toccarono la riva del mare sonante e curvi come erano sui manubri, non se ne accorsero. Gli arrivi furono contenuti nella cinta dello stadio della Vittoria dopo un giro della pista in terra battuta, l'unico lembo avverso alla ebrezza della velocità.

Prima della beffa giocata da Pellicciari, il miglior tempo era stato ottenuto dal capitano della squadra biancoceleste Bailetti con un ottimo 1.11'39''. Si tratta di un giovane vicentino di 24 anni che sta dando in questo giro un'ottima prova, seppure per varie circostanze la classifica non lo dimostra, poi è venuto il sorprendente 1.11'1'' di Adorni caposquadra della «Vov» 24enne da Parma e debuttante nel campo professionistico. Questo fu il miglior tempo per gli italiani. Tra Adorni e Bailetti si inserì Battistini che resta sempre l'atleta italiano più completo. Altri tre corridori italiani appaiono sugli spalti: il ligure Fontona, da non confondersi con Fontana, un giovane di 22 anni, il torinese Balmanion che già conosciamo per la sua gesta della prima tappa e per il magnifico comportamento nelle tappe successive; e l'anziano Defilippis che ha ancora la sua grinta: ma non si tratta di prove sensazionali da mettere accanto a quele di Van Tongerloo e Suarez: i due stranieri che sono saliti sulla pedana accanto al fenomeno Anquetil.

Resta ora da vedere quali saranno le conseguenze della gara odierna. Gli assi battuti attaccheranno nella tappa di domani, nella speranza di cogliere il francese in condizioni precarie? E' questo che vedremo sui colli di Altamura e di Irsina, sul valico di Pozzano e sotto il traguardo di potenza, posto in salita, che caratterizzano la decima fatica del giro.

Alessandro Alesiani

Moore è sceso sotto gli 82 chili

Monticello, 29

Archie Moore ha sostenuto ieri quattro riprese ai guanti in vista del combattimento del 10 giugno prossimo a New York contro l'italiano Giulio Rinaldi nel corso del quale egli metterà in palio la propria corona mondiale dei mediomassimi.

Il pugile negro ha disputato due riprese con il mediomassimo Crawford e due con il medio Nunez. Quest'ultimo è stato sul punto di cadere al tappeto dopo essere stato colpito con un potente destro al plesso solare.

Attualmente il peso di Moore dovrebbe aggirarsi intorno ai chilogrammi 81.700.

In TV i campionati europei di pugilato

Roma, 29

In occasione delle semifinali del Campionato europeo di pugilato, che si svolgeranno a Belgrado, nei giorni di venerdì 9 e sabato 10 giugno, l'Eurovisione effettuerà due collegamenti. Le trasmissioni andranno in onda, rispettivamente, al termine della commedia di venerdì sera e dalle 23.20 alle 24 di sabato.

Rosi sfida Charnley

New York, 29

L'americano Teddy Brenner ha dichiarato che è nelle sue intenzioni allestire il 24 giugno prossimo al Madison Square Garden di New York un combattimento tra i pesi leggeri Paolo Rosi (It.) e Dave Charnley (GB).

LA NOVITA' DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Anche la squadra alabardata ridimensionata dal Marzotto

Medesima sorte aveva subito il Ferroviario - La pioggia ha ridotto il programma della giornata

La sesta giornata del campionato hockeistico ha fatto riposare i grossi calibri. La pioggia ha costretto l'imbattuto Modena, il suo diretto rivale monzese ed il Novara a segnare il passo. Il più atteso confronto della giornata, quello tra il Monza ed il Modena, è stato rinviato a data da destinarsi; il «derby» novarese verrà ricuperato il 6 giugno. Si è giuocato quindi soltanto su tre piste, quelle di Siena, di Lodi e di Trieste. Nei primi due casi tutto è andato regolare o quasi, sul cemento triestino di viale Miramare invece è avvenuta la grossa sorpresa, peraltro non giunta inattesa.

Un breve sguardo alle due partite che interessavano la zona bassa della classifica e poi parleremo del «fattaccio». A Lodi, soltanto nel finale i padroni di casa sono riusciti a debellare la resistenza dei laziali, i quali possono imprecare alla cattiva sorte: infatti mancavano non solo del portiere titolare Grani, ma anche l'attaccante Rautnich era indisponibile. Rautnich è... mezza Lazio e quindi la sconfitta dei romani possiede delle valide giustificazioni. Il Lodi, che nel finale ha strappato di viva forza il successo con tre reti di buona fattura (il primo tempo si era chiuso in parità, 4-4) contro una soltanto dei romani, si è inserito autorevolmente nelle posizioni alte della graduatoria. Il quintetto lodigiano ancor prima di concludere il girone d'andata si è assicurato la permanenza nella massima divisione. Questo dato di fatto non è ancora... dimostrabile sul piano dell'aritmetica, ma ci sono sufficienti indizi per considerare il Lodi squadra di centro classifica e quindi lontana dalla zona del pericolo.

LA CLASSIFICA

Modena	5	5	0	0	27	15	10	+3
Monza	5	4	0	1	47	17	8	+1
Lodi	6	4	0	2	27	18	8	—1
Triestina	6	4	0	2	23	17	8	—1
Novara	5	3	0	2	31	18	6	—2
Ferroviario	6	3	0	3	25	26	6	—3
Marzotto	6	3	0	3	11	24	6	—3
Lazio	6	1	0	5	25	29	2	—7
Am. Novara	5	1	0	4	17	31	2	—5
Siena	6	0	0	6	16	54	0	-10

I MARCATORI

Con 14 reti: Martellani I (Triestina); con 13 reti: Masala (Lazio), Spessot (Ferroviario), Panagini (Novara), Tavoni (Modena); con 12 reti: Bortolini e Gelmini II (Monza); con 11 reti: Gelmini I (Lodi); con 9 reti: Simonetti (Lodi), Rautnich (Lazio) e Bosisio (Monza); con 8 reti: Golini (Siena), Levati (Monza), Cerrina (Novara); con 7 reti: Bisleri (Lodi); con 6 reti: De Gerone (Marzotto), Brezigar e Rinaldi (Modena); con 5 reti: Gregori e Scieghi (Ferroviario), Busnengo (Amatori Novara), Coli (Siena), Jellercich (Triestina); con 4 reti: Zaffinetti (Novara), ra) eccetera.

Pure il Ferroviario, andando a vincere sulla pista di Siena, è uscito per il momento dalla zona poco sicura. E' questa la seconda vittoria, delle tre sinora conseguite, dei ferrovieri in campo esterno induce ad aver fiducia sulla compagine di Bertuzzi. La lotta contro i toscani è stata incerta, l'equilibrio è stato spezzato solo nel finale, premiando la squadra più attrezzata sul piano della tecnica e dell'esperienza. Il successo dei triestini acquista poi particolare significato, ove si consideri che la compagine giuliana aveva accusato le assenze del portiere Talocchi e dell'attaccante Bissoli.

E veniamo agli alabardati. La partita di Trieste, giuocatasi domenica mattina causa il temporale di sabato notte, ha permesso al Marzotto di conseguire il suo terzo risultato utile consecutivo. La riscossa dei lanieri prese l'avvio due settimane fa proprio sulla pista del Ferroviario a spese di quella squadra: domenica mattina i veneti hanno ripetuto, quasi per filo e per segno, la precedente impresa, costringendo la Triestina a fare una magra figura. Sul Marzotto, lento a trovare la giusta carburazione ed a superare l'iniziale sbandamento, ci eravamo espressi in termini chiari ancor prima che arrivasse a Trieste per misurarsi col Ferroviario. La conferma di una classifica bugiarda da parte dei veneti non ha tardato e nello spazio di tre giornate il Marzotto ha mostrato la faccia numero due, che è totalmente differente da quella presa in visione nelle battute d'apertura.

La Triestina è stata invece tutto l'opposto del Marzotto. Ha iniziato in sordina, facendo però dei risultati positivi: quando la squadra aveva superato il momento critico sono venuti i primi rovesci o le vittorie tirate per i capelli, come nel caso del successo contro il Ferroviario. Domenica mattina gli alabardati sono apparsi abulici e disordinati nelle loro manovre. Anche la retroguardia, che una volta era il reparto più omogeneo e funzionale, ha vacillato parecchio ed ha nettamente sulla coscienza le due reti incassate, specie la seconda della giornata.

Nel reparto attaccante poi vi è una grande confusione e difficilmente si riesce ad individuare la coppia titolare, essendo frequenti ed irrazionali le soluzioni sinora tentate. L'esperimento di Prinz all'ala destra, che anni fa sarebbe stato il toccasana della squadra (allora il giuocatore era nel pieno delle sue condizioni atletiche nonchè fisiche) dalla linea attaccante sterile per tradizione, è fallito nel modo più miserevole. Dopo il ridimensionamento della Triestina a Novara, è venuto quello contro il Marzotto. Il primo era atteso, il secondo meno atteso.

B. I.

LE SQUADRE CHE DI VITA IN «B» HANNO UNA SOLA SETTIMANA

Due condannate sei pericolanti

Tra queste ultime la Triestina che nell'incontro col Novara ha dato il meglio di sè - Probabile uno spareggio

Il penultimo turno ha individuato nel Foggia la seconda squadra che, dopo il Marzotto, scenderà in Serie C ed ha definitivamente estromesso dalla lotta per la promozione il Simmenthal ed il Messina; ha inoltre indicato nel Palermo la compagine, che con novanta probabilità su cento si unirà al Venezia ed all'OZO Mantova nel viaggio verso la massima categoria. In definitiva, i risultati di domenica scorsa, nella lro uniforme linearità casalinga, sono stati... reticenti soltanto nei riguardi dei problemi che si agitano nei bassi fondi della classifica in quanto, ove si eccettuino la prevedibile salvezza del Como (del resto facilmente raggiungibile anche tra cinque giorni a spese del Marzotto) e la scontata condanna del Foggia, hanno lasciato le cose al punto di partenza (nel senso che ben sei complessi sono tuttora esposti ai pericoli della retrocessione).

Naturalmente non per tutte queste squadre i conti tornano in maniera soddisfacente: in sostanza soltanto per il Genoa, il Parma, il Verona e la Triestina la giornata si è chiusa in attivo, mentre ha invece proposto grossi interrogativi sul futuro del Brescia e, in particolare, del Novara.

Il Genoa ed il Parma giuocavano in trasferta contro avversarie pungolate da concreti, seppure opposti interessi di classifica: il Brescia cercava infatti di allontanarsi il più possibile dal settore minato, mentre il Messina non aveva del tutto abbandonato le speranze d'inserirsi nuovamente nella battaglia per la conquista del terzo posto. Ebbene, entrambe le viaggianti hanno colto dalle rispettive spedizioni altrettanti pareggi; e se il «pari» dei liguri figurava tra le soluzioni possibili, quello degli emiliani apparteneva, in sede di preventivo, ai progetti azzardati, tenuto conto anche della loro rimaneggiatissima formazione.

Il Verona e la Triestina giostravano invece davanti al pubblico amico, ma in condizioni psicologiche ben diverse. I veneti erano reduci da tre consecutive vittorie ed erano quindi lanciatissimi, mentre i giuliani ritornavano da due infruttuose esibizioni esterne, che ne avevano non poco intaccato il morale. Ma non basta: a contrastare il passo agli scaligeri erano chiamati quei bustesi che avevano ormai raggiunto una posizione di assoluta tranquillità al centro della graduatoria, mentre a dare la replica ai giuocatori locali giungeva un Novara estremamente affamato di punti.

Sul campo, sia il Verona che la Triestina hanno incamerato l'intera posta e bisogna riconoscere, dal modo in cui si sono svolte le due partite, che le difficoltà incontrate dal primo non sono state dissimili da quelle superate dalla seconda. Può darsi che a mettere l'argento vivo nelle vene dei tigrotti sia stato l'annuncio che la gara in programma al «Bentegodi» era sotto il controllo dell'Ufficio inchiesta della F.I.G.C. (ed è un vero peccato che analogo intervento non sia stato effettuato in occasione di precedenti trasferte del Verona, sia pure al solo scopo di stroncare sul nascere arbitrarie speculazioni su alcune sorprendenti imprese dell'undici giallo-blù); sta di fatto che l'unità di Biagini ha dovuto a lungo penare prima di piegare alla ragione gli intraprendenti lombardi.

A Valmaura invece la Triestina ha dovuto lottare contro la più sfacciata delle sfortune più che contro un rivale chiaramente inferiore per classe e per mezzi. Crediamo che una squadra non abbia mai raccolto nel giro di soli novanta minuti tanti... legni della porta avversaria, tanti calci d'angolo, tante punizioni dal limite, tante occasioni da rete sfumate non per incapacità ma per caso fortuito. La Triestina di qualche settimana fa, di fronte ad un così impressionante cumulo di avversità, si sarebbe senz'altro seduta, nell'attesa fatalistica della fine; quella di domenica scorsa — ed è questo, a nostro parere, il suo merito maggiore — ha inseguito tenacemente quel successo pieno che solo le avrebbe permesso di continuare a sperare, non ha mollato mai, ha chiuso i piemontesi in una morsa, per liberarsi della quale essi hanno trovato rifugio soltanto in un calcio di rigore.

La partita, agonisticamente molto avvincente, ha detto molte cose al di là del risultato; ha permesso di constatare, ora che tutte le squadre si sono avvincendate a Valmaura, che la nostra non appartiene certamente al gruppo delle tre peggiori; ha dimostrato poi che il pubblico di Trieste sa ancora rispondere al richiamo del cuore nei momenti di maggior pericolo ed ,è nello stesso tempo, degno — per numero e per capacità vocali e... strumentali — di possedere una sua rappresentante nel settore professionistico del calcio.

Sia benvenuta quindi questa partita che ha permesso di creare nuovamente intorno alla Triestina un fervore di entusiasmi quale da tempo non si registrava. Di questo clima i primi a trarne beneficio immediato sono stati gli undici atleti in maglia rossa, che dopo tanto hanno capito di giuocare veramente in casa e non su un qualsiasi terreno neutro (se non addirittura ostile): agli incessanti incitamenti provenienti dagli spalti essi hanno risposto con una prova commovente e persino i più freddi ed i più distaccati sono rimasti coinvolti nell'atmosfera di generale entusiasmo.

Dalla vittoria sul Novara possono trarsi diversi auspici, alcuni di natura immediata, altri a più lunga scadenza. Ma intanto importa rilevare che la Triestina è rimasta in lizza e che le sue probabilità di salvezza sono uguali a quelle di almeno altre due pericolanti (se il diavolo non ci mette la coda); il Novara, strenuo ed onesto combattente, ha messo a nudo i suoi limiti, nè il Brescia ha molte prospettive recandosi a Monza (a patto che il Simmenthal non si... commuova alle disgrazie dei cugini). Dal canto suo la Triestina generosa e tenace di domenica scorsa non parte certamente battuta per Marassi dove, tra l'altro, ha colto alcuni dei più significativi successi della sua carriera. In definitiva Novara, Triestina e Brescia formano il triangolo dal quale dovrebbe uscire il terzo nome della compagine da retrocedere.

Sarà il turno conclusivo a dare una risposta definitiva oppure bisognerà ricorrere all'intervento supplementare di uno spareggio per conoscere le... generalità dell'ultimo condannato? Qualunque sia la soluzione nessuno toglierà a questo campionato la definizione di giallissimo.

P. T.

A Genova Bizai sostituto di Frigeri?

Gli alabardati riprenderanno quest'oggi la preparazione in vista dell'ultima partita di campionato che la Triestina disputerà sul campo del Genoa. I giuocatori si ritroveranno allo stadio per il bagno ed il massaggio, indi si recheranno nel ritiro di Monrupino, ove cureranno la preparazione sino a venerdì. La comitiva alabardata partirà alla volta di Genova nello stesso pomeriggio.

Lo stiramento ai legamenti del ginocchio destro accusato dal centrosostegno Frigeri nel corso della partita col Novara costringerà il giuocatore ad osservare un non breve periodo di riposo. Ieri Frigeri è rimasto a letto ed è stato sottoposto alle prime cure ordinategli dal medico della società dott. Nuciari. La sua presenza a Genova è comunque da escludersi. L'allenatore Trevisan non ha deciso ancora chi sarà il suo sostituto, ma tutto lascia supporre che la maglia numero cinque verrà affidata a Bizai. E' disponibile pure Marangon.

L'ultima partita giuocata dalla Triestina in casa ha fatto registrare un'affluenza di pubblico valutata ad oltre diecimila persone, di cui ottomila paganti per un incasso complessivo di quasi tre milioni, compreso il soccorso invernale. Tra gli ottomila paganti non figurano gli abbonati.

Un'esplorazione di Viani nel mondo calcistico argentino

Il tecnico milanista elusivo sull'ingaggio di Almir - Illazioni sul valore della nazionale italiana

Buenos Aires, 29

Il direttore tecnico del Milan, Giuseppe Viani, è giunto a Buenos Aires per una vacanza e un viaggio di «esplorazione» nel mondo calcistico argentino.

Ai giornalisti, Viani ha dichiarato di non essere interessato in primo luogo nella ricerca di calciatori per la sua squadra, ma di avere l'intenzione di vedere quanto più calcio possibile in Argentina.

Viani ha eluso le domande relative alle voci secondo le quali il Milan intenderebbe acquistare il giocatore brasiliano Almir, attualmente in forza alla squadra argentina del Boca Juniores. Il direttore tecnico del Milan ha comunque ammesso che la sua squadra e il Boca hanno un accordo per lo scambio reciproco di giovani calciatori.

«Se ne trovo uno che promette bene, cercherò di ottenere una trasferta», ha detto Viani. Parlando dei campionati mondiali del 1962, Viani ha detto che a suo parere vi sono due favoriti, il Brasile per l'America, e l'Italia per l'Europa.

«Abbiamo molti bravi giocatori, per esempio Sivori, Altafini, Angelillo» ha detto Viani, il quale ha ammesso che Angelillo è stato escluso dalla prima squadra della sua società, l'Inter, ma ha aggiunto: «Tuttavia è un grande giocatore, ed è italiano». Angelillo è nato in Argentina.

A Viani è stato chiesto se vedrebbe di buon occhio Angelillo giocare nel Milan: «Non possiamo portar via giocatori all'Inter» ha risposto Viani, che si è rifiutato di fare commenti sulle voci di contratri tra Angelillo e il direttore tecnico dell'Internazionale, Helenio Herrera.

Oggi alle 17.30

Penultimo turno della Serie A di calcio

La CAF, rimandando con molta prudenza il suo giudizio sulla vittoria data all'Inter a tavolino causa la pacifica invasione di campo avvenuta il 16 aprile a Torino in occasione dell'incontro Juventus-Inter, ha preferito che sia il campionato a dare il suo responso definitivo nella lotta per lo scudetto. Oggi si disputa la penultima giornata del torneo con tutti i suoi interrogativi sia in testa sia in coda.

Per il primato la Juve giuoca a Padova su un campo sempre ostico per le squadre ospiti mentre l'Inter è di scena a San Siro contro il Napoli, avversario debolissimo sul piano tecnico ma animato da una forza disperata per non retrocedere. Se la Juventus vince a Padova ha praticamente lo scudetto in tasca poichè nell'ultima giornata giuocherà in casa contro il Bari. In caso contrario la lotta con l'Inter (ammesso che vinca contro il Napoli a San Siro) diverrebbe ai ferri corti: ma la squadra di Herrera non avrà di certo vita facile nell'ultimo turno giuocando a Catania.

Ormai tagliato fuori è il Milan di scena a Ferrara, vale a dire su un campo difficile. In coda, condannata la Lazio, resta aperta la lotta tra il Lecco (che ospita il Bologna, il Napoli (impegnato a San Siro), il Bari che giuoca a Roma contro la Lazio, il Torino (impegnato in casa con il Catania) e l'Udinese in trasferta a Marassi contro la Sampdoria.

Gli incontri (ore 17.30): Fiorentina-Atalanta; Inter-Napoli; Lanerossi - Roma; Lazio - Bari; Lecco-Bologna; Padova-Juventus; Sampdoria-Udinese; Spal-Milan; Torino-Catania.

La classifica: Juventus p. 46; Inter 44; Milan 42; Sampdoria 38; Fiorentina e Roma 37; Padova e Catania 34; Bologna 30; Spal e Atalanta 29; Lanerossi 28; Torino e Udinese 27; Bari 26; Napoli e Lecco 25; Lazio 18.

Gli arbitri designati

Milano, 29

I seguenti arbitri sono stati designati a dirigere le gare di Serie A, in calendario domani con inizio alle ore 17.30: Fiorentina-Atalanta: Francescon, Inter-Napoli: Jonn, Lanerossi Vicenza-Roma: Lo Bello, Lazio-Bari: Righi, Lecco-Bologna: Rigato, Padova-Juventus: Gambarotta, Sampdoria-Udinese: Grignani, Spal-Milan: Bonetto, Torino-Catania: Adami.

Oggi Indianapolis

A 230 in curva la Cooper di Brabham

Indianapolis, 29

Domani si svolgerà sulla pista di Indianapolis la 50.ma edizione dell'appassionante corsa automobilistica delle «500 miglia». La gara metterà questo anno alle prese trentadue piloti americani ed il campione del mondo, l'australiano Jack Brabham, al volante di una vettura inglese. Brabham rappresenterà in questa popolare competizione di alta velocità il mondo automobilistico europeo contro i migliori rappresentanti dell'industria e della competizione americana.

Per la prima volta, dopo la seconda guerra mondiale, una vettura europea prenderà il via alla corsa con qualche possibilità di successo. La Cooper-Climax di Jack Brabham sembra, comunque, un giocattolo paragonata ai bolidi statunitensi. Il suo motore posteriore da due litri e 700 cmc sviluppa una potenza di soli 250 cavalli contro i motori americani, da litri 4.300, che ne hanno 420.

Più leggera di circa 250 kg. la Cooper-Climax sarà anche meno veloce delle altre auto in gara per quanto riguarda i due rettilinei di un chilometro ciascuno della pista di 4 km. da percorrere 200 volte.

La differenza di velocità di punta è di 281 chilometri orari per gli americani contro i 260 della Cooper comunque la vettura inglese ha una migliore tenuta stradale ed è in grado di abbordare le quattro curve ad una velocità superiore a quella delle rivali. In realtà la Cooper può effettuare una curva a 230 km. all'ora contro i 218 della macchina americana dimostratasi più veloce nel corso delle prove, quella di Eddie Sachs. Infine la Cooper, grazie alla sua relativa leggerezza sottopone i pneumatici ad una usura minore e contemporaneamente consuma meno benzina.

Nel corso delle prove la Cooper Climax si è qualificata senza difficoltà ad una velocità di poco inferiore a quella media realizzata dalle 33 vetture.

Alle prove però le velocità di qualificazione delle 33 auto varia solo di pochi chilometri o frazioni di chilometro. Il più veloce, Eddie Sachs, si è qualificato ad una media oraria di km. 237,300 mentre il meno veloce ha realizzato una media di km. 230 orari.

Tra i favoriti di quest'anno figurano: Eddie Sachs, Don Bransone, e Jim Jurtebise, Parnelli Jones e tra i veterani Dick Rathmann, Troy Ruttman e Johnny Boud. La partenza alla corsa verrà data alle 17 (ora italiana).

Non vi sarà lo scambio fra Lojacono e Nicolè

Roma, 29

Interrogato questa mattina dall'ANSA, il presidente della A.S. Roma, comm. Anacleto Gianni, ha definito priva di fondamento la notizia apparsa sui giornali secondo cui Francisco Lojacono passerebbe alla Juventus in cambio di Nicolè, in quanto — egli ha detto — l'attuale mezz'ala destra giallorossa non verrà ceduta.

SUBLIME FANTASIA O GROTTESCA REALTA'?

Offre mezzo miliardo l'Inter per avere Pelè

Milano, 29

La notizia più sensazionale trapelata in questi ultimi tempi è che l'Inter è disposta a spendere la favolosa somma di 550 milioni per ingaggiare Pelé. Il presidente Moratti ha sempre sognato di fare vestire la maglia nerazzurra a questo prestigioso calciatore chiamato la perla nera del calcio brasiliano.

L'Inter è in possesso di un compromesso che lega il giocatore all'Inter nel caso che egli venga a giocare in una squadra europea. E' difficile che tale eventualità si verifichi poichè le autorità brasiliane hanno posto il veto all'esportazione di calciatori che interessano la «nazionale» in vista dei campionati mondiali che si terranno l'anno prossimo in Cile. Comunque la cifra è talmente alta che le autorità competenti potrebbero trovare vantaggioso cedere il giocatore.

Nel compromesso ci sarebbe anche l'impegno di smentita qualora le trattative non andassero in porto. Come è noto Pelè ultimamente è stato operato alla schiena causa una contusione riportata in una partita, ma si è trattato di un intervento facile, di nessuna gravità.

Pelè ha infatti raggiunto il Santos in «tournée» in Europa e dovrebbe partecipare ad alcuni incontri amichevoli. L'Inter offrendo più di mezzo miliardo per Pelé ha se non altro preso in contropiede le altre grandi società che ambiscono ad avere il giocatore. C'è chi dice che il viaggio di Viani in Argentina per visionare alcuni elementi sia da mettere in relazione al «caso» Pelé; Viani cercherebbe di vedere se non è possibile capovolgere la situazione a favore del Milan: da tanto, infatti, la società rossonera si interessa del giocatore. La notizia è sensazionale anche se si ha l'impressione che Pelé resterà al Santos. E' la gloria nazionale del Brasile.

CAMPO DI OPICINA: 1, 2, 3, 4 GIUGNO

Successo di adesioni al Concorso ippico triestino

Sessantuno cavalieri e 119 cavalli: questi sono i quadri del Concorso ippico triestino programmato per i giorni 1, 2, 3, 4 giugno. La manifestazione, che il Circolo Ippico Triestino organizza con la collaborazione concreta e sotto gli auspici del Comune, dell'Azienda di soggiorno e del Reggimento Piemonte Cavalleria, si avvia a un successo spettacolare, sportivo e mondano non certo inferiore alle migliori tradizioni. Tra i cavalieri e le amazzoni che vi hanno aderito, figurano non meno di una decina di nomi di chiara notorietà internazionale.

La dotazione del Concorso comprende una ventina di trofei di alto valore il cui elenco è aperto dalla grande medaglia d'oro artisticamente cesellata offerta dal Presidente della Repubblica. Una particolare menzione merita la Coppa Ruspoli di Candriano amministrata dal Reggimento Piemonte che verrà messa in palio nella prova riservata agli ufficiali in servizio attivo dei reggimenti di cavalleria. Alla competizione che anche quest'anno assicura al nostro Concorso il carattere prevalentemente militare, hanno aderito i migliori cavalieri di cinque reggimenti. Tra i gentlemen si preannuncia una interessante gara che vedrà impegnati cavalieri di provata perizia e le promesse delle ultime leve dell'equitazione italiana fra le quali il campione europeo juniores, il giovane Ravano di Genova, e l'ex campione della categoria, il milanese Gualtiero Castellini. Numerose anche le più giovani amazzoni; esse competeranno con due amazzoni di sicuro valore internazionale, la n.d. Zanuso Marzotto e la marchesa Paolucci de Calboli Modiano.

Il Concorso, per il quale regna vivissima l'attesa anche nei circoli degli amatori del cavallo da sella del Veneto, del Friuli e del Goriziano, si svolgerà sul panoramico campo sportivo militare di Opicina che si presenterà nella festosa veste degli addobbi. I biglietti d'ingresso e gli abbonamenti alle quattro giornate, a condizioni particolarmente vantaggiose, sono in vendita alla biglietteria centrale di galleria Protti.

La Roma smentisce l'acquisto di Menendez

Buenos Aires, 29

La società argentina Huracan ha annunciato oggi che il proprio attaccante Norberto Menendez è stato ingaggiato dalla Roma per 16 milioni di pesos argentini, pari ad oltre 64 milioni di lire.

A Menendez che riceverà uno stipendio annuo di un milione e mezzo di pesos (circa 5 milioni e 800 mila lire), saranno riservati un appartamento e una automobile.

Tale notizia, così corredata nei minimi particolari, è stata però smentita decisamente dal presidente generale dell'A. S. Roma, cav. del lavoro Anacleto Gianni. «Non è vera — ha detto Gianni — e non abbiamo mai avuto contatti per ingaggiare Menendez».

Brighenti richiesto dalla Fiorentina

Firenze, 29

Mentre si è ancora in attesa della convalidità del nuovo Consiglio direttivo dell'A. C. Fiorentina, eletto nel corso dell'assemblea del 20 maggio scorso si parla già di trattative che i nuovi dirigenti viola avrebbero in corso con giocatori italiani e stranieri.

Fra i candidati alla maglia viola si fanno i nomi dei centravanti della Sampdoria, Brighenti, dell'attaccante Humberto Maschio dell'Atalanta (che da oggi è ospite del Centro tecnico della FIGC a Coverciano in attesa dell'incontro di domani con la Fiorentina), di Massei della Spal e dell'argentino Ruben Merighi.

Continua il Totocalcio dopo il campionato

Roma, 29

Il Totocalcio continuerà a funzionare anche dopo la conclusione dell'attuale campionato di calcio. Domani 30 maggio, giornata di ricupero per le squadre di serie A, non vi sono giocate. Si riprenderà invece domenica 4 giugno e quindi l'11 successivo, con partite di «Coppa Italia», «Coppa Amicizia» ed un incontro di qualificazione della serie dilettanti. Per domenica 18 giugno il Totocalcio metterà in circolazione la schedina «Italia '61», comprendente partite del cosidetto «Torneo del centenario» in programma a Torino e altri incontri della «Coppa dell'amicizia». Nella schedina del 25 giugno e in quella del 2 luglio figureranno, rispettivamente, partite della Coppa dell'Europa centrale.

Cestisti USA in Italia

Milano, 29

La squadra dei Truckers di Denver, campione di pallacanestro degli Stati Uniti e vincitrice del campionato 1960-61, è giunta alle 13.30 di oggi, alla Malpensa. La squadra americana parteciperà alla disputa del trofeo di pallacanestro «Italia 61» che si svolgerà a Torino dal 31 maggio al 3 giugno.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Belkacem Krim (al centro, colto mentre guarda il fotografo) si dirige, a Evian, insieme ai suoi collaboratori verso la sede della conferenza franco-musulmana per il futuro dell'Algeria

427 MORTI NEGLI S.U. per il «Memorial day»

New York, 29

I quattro giorni di feste per il «Memorial day» non sono ancora terminati (la festività si concluderà domani sera) ma il tributo di sangue pagato dagli americani in queste ore in incidenti stradali è preoccupante al punto da far temere che si batta il triste record del «Memorial day 1957», durante il quale morirono sulle strade 433 persone. Ecco le vittime dei primi tre giorni di festività: incidenti del traffico 307, incidenti di barca 24, incidenti di nuoto 37, varii 59, totale 427.

RITROVATA LA BAMBINA scomparsa in Inghilterra

Southport, 29

La bambina undicenne Nancy O'Brien, la cui scomparsa giovedì dette origine ad affannose ricerche su scala nazionale, è stata rinvenuta oggi sana e salva, chiusa in un appartamento di una casa di Southport (Inghilterra occidentale).

DOMANI LA PARTENZA DA NEW YORK PER PARIGI E PER L'AUSTRIA

INTENSA PREPARAZIONE DI KENNEDY PER L'IMMINENTE «GRANDE PROVA»

Festeggiato ieri il 44.o compleanno del Presidente a Hyannis Port
Qualche perplessità per l'incontro con De Gaulle: sarà uno scontro?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 29

«Buon compleanno a te...», hanno cantato oggi i bimbi di Hyannis Port, davanti alla casa di John Kennedy. Il più giovane Presidente che abbiano mai avuto gli Stati Uniti ha compiuto oggi quarantaquattro anni e li ha festeggiati nella antica casa paterna di quella piccola cittadina marittima Chee-Hyannis Port, vicino a Boston. Ha soffiato sulle candeline della tradizionale torta, ha posato per la fotografia di famiglia, è apparso sulla porta di casa per rispondere «grazie» ai bimbi, poi è andato a gettare una monetina in mare «perchè porta bene». Parlando con i suoi consiglieri che lo hanno seguito a Hyannis, egli ha detto tornando verso casa: «Un anno di più significa un esperienza fatta fino ad ora era il cammino verso la maturità, da oggi comincia il cammino dalla maturità all'anzianità».

La piccola festa del compleanno è stata una parentesi nella somma di lavoro che Kennedy è andato a compiere nella vecchia casa di suo padre, in vista della sua missione in Europa. A Hyannis Port vi è quiete, silenzio, concentrazione. Non vi si ricevono visite, Kennedy e i suoi uomini mangiano un panino imbottito all'ora del pasto, bevendo latte nei bicchieri di cartone. La sera si riuniscono a tavola, finalmente, ma per mezz'ora. Poi riprende il lavoro di analisi dei dossiers politici, fino a tarda notte.

Qualche volta si sviluppa una specie di «cross-examination», come accade negli interrogatori davanti ai Tribunali: sono esaminate tutte le possibili «combinazioni» delle tesi che potrebbe sostenere Kruscev a Vienna. La «parte» di Kruscev è sostenuta via via dai consiglieri più intimi. Entro stasera, Kennedy avrà concluso il lavoro preparatorio del colloquio al vertice e quello delle discussioni con De Gaulle.

Nella serata parteciperà a un grande banchetto offertogli dal partito democratico di Boston e vi pronuncerà un discorso. Domani partirà ner New York, incontrerà il Primo Ministro israeliano Ben Gurion, pronuncerà un discorso al pranzo che, nel Waldorf Astoria, offrirà Eleonara Roosevelt in favore del comitato antitumori che ella dirige e, infine, partirà per Parigi nella serata. Jacqueline lo accompagnerà nel viaggio.

Così, in volo sull'Atlantico, cominceranno per Kennedy le ore più drammatiche della sua vita di Presidente degli Stati Uniti: quelle che gli sono proposte dai quattro colloqui con il generale Da Gaulle — questo uomo pieno di problemi così lontani dalla sensibilità moderna in politica eppure così realista da opporsi a un vieto colonialismo — e dalla dieci ore di confronto con Kruscev. I due incontri sono in qualche modo, collegati. Se De Gaulle dovesse restare su posizioni intransigenti nei confronti delle sue due famose tesi: «Direttorio nella NATO», «Accessione al club atomico», allora Kennedy andrebbe a Vienna indebolito da una «rottura» nello schieramento atlantico e, perciò, almeno psicologicamente, non sarebbe tranquillo davanti a un Kruscev che problemi di tale genere, per ora, non ne ha.

Ma, se certe informazioni sono esatte Kennedy sarebbe deciso, davanti a un De Gaulle testardo e «lontano» (Kennedy certo non dimenticherà che De Gaulle lo ha definito «l'enfant»), a non cedere, pur prendendo atteggiamenti da temporeggiatore, piuttosto che da «duro». Il suo schema diplomatico verso la Francia, in tale caso, sarebbe deciso «dopo» i dibattiti con Kruscev. Se trovasse un Kruscev disposto a impegnarsi a non interferire sulle alleanze occidentali, in compenso di una eguale garanzia, allora Kennedy potrebbe inaugurare una nuova politica verso Parigi: quella del lasciar cadere le pretese golliste le quali verrebbero a trovarsi in posizione di estrema debolezza, private dell'arma del ricatto di una svoltata verso Est.

Kruscev — fedele agli accordi e conscio della importanza del gioco politico internazionale che potrebbe cominciare con Vienna — resterebbe impassibile davanti alle manovre probabili di Parigi. «La vostra sfera di interessi è l'Occidente, rivolgetevi agli Stati Uniti», risponderebbe.

Ora, se una simile esemplificazione si estende ai vari paesi delle «zone di influenza», generalizzandola, può apparire abbastanza evidente il fatto che a Vienna (come a Parigi) comincerebbe una nuova epoca di interessi diplomatici, con un certo equilibrio moderato nel mondo. I due «K» si vedono a Vienna proprio per una siffatta ragione: lasciarsi in pace là dove tutto appare definito ideologicamente — mettersi d'accordo per agire, fuori della violenza, nelle parti del mondo in cui ancora la scelta delle masse deve essere compiuta. Tale scelta dipenderà dalla concretezza degli esempi cioè dagli aiuti e dal modo con cui essi sono dati, ai paesi sottosviluppati. Ecco in cosa consiste la coesistenza pacifica.

Certo, il programma dei due «K» e di una misura così grande da non poter essere esaurito in dieci sole ore di conversazione, ma quelle ore basteranno per far conoscere a Kruscev e a Kennedy dove si trovi il principio di un accordo più vasto. Con la conseguenza di altri colloqui a due, fino alla Conferenza al vertice globale, con la presenza di altre nazioni interessate.

Riuscirà Kennedy a far prevalere le «nuove frontiere» nell'incontro viennese? Vi è un certo ottimismo negli Stati Uniti, quasi una speranza. Diceva stasera un intellettuale kennedyano: «Dalle sue finestre di Hyannis Port , egli vede la baia di Nantucket da dove partì il capitano Hacab per catturare Moby Dick, la balena bianca. E' un simbolo; e non sempre i simboli sono vani ricorsi letterari».

Stelio Tomei

TRENTADUE PERSONE condannate in Spagna

Madrid, 29

Fonti generalmente bene informate hanno dichiarato oggi che trentadue persone — per la maggior parte contadini della provincia di Siviglia — sono state condannate a pene detentive per un totale di 15 anni, per aver tentato di organizzare nel paese cellule comuniste.

Le stesse fonti hanno aggiunto che le 32 persone sono state riconosciute colpevoli sabato scorso dalla Corte marziale in particolare per aver svolto propaganda comunista e per aver cercato di far presa «tra i lavoratori».

La polizia aveva operato lo scorso gennaio per questo motivo 134 arresti nella Spagna meridionale. Dopo gli interrogatori 102 delle persone vennero rilasciate.

Freddo e neve in Alto Adige

Bolzano, 29

Le avverse condizioni del tempo, che hanno caratterizzato ieri in Alto Adige la giornata elettorale amministrativa, sono ulteriormente peggiorate nelle ultime ore. Al ripetersi di temporali con violenti scrosci di acqua, nei fondovalle fanno riscontro sulle alte vallate e sui massicci nuove eccezionali nevicate. Sui passi del Giovo, dello Stelvio e sulle Dolomiti la neve è caduta e sta tuttora cadendo fino a quote intorno ai duemila metri. La temperatura si è sensibilmente abbassata in tutta la zona

Sulla riviera versiliese dopo una serie di belle giornate che hanno richiamato numerosi turisti soprattutto stranieri si è abbattuto un forte acquazzone con vento di libeccio che ha fortemente agitato il mare. I turisti si sono recati lo stesso sulla spiaggia, sul molo e sul lungomare per assistere all'inconsueto spettacolo dei marosi che si frangevano lungo la massicciata di protezione, provocando ondate alte fino a cinque metri.

L'ASSEMBLEA DELL'U.E.O. A LONDRA

Macmillan ancora evasivo sull'adesione inglese al MEC

Ritornano i vecchi motivi di dubbio e di esitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 29

Se qualcuno si fosse atteso sorprendenti e decisive dichiarazioni di Macmillan riguardo al ventilato accesso dell'Inghilterra al Mercato comune, in occasione dell''Assemblea della Unione europea occidentale che si è aperta oggi a Londra, sarebbe rimasto deluso. Nonostante l'aperto invito del francese Moutet, presidente interinale, e del nuovo presidente eletto, il francese Conte, ad un preciso passo avanti, il Primo Ministro inglese non è uscito dal solito linguaggio prudente, richiamando i vecchi motivi di dubbio e di esitazione, cui d'altra parte non si può disconoscere realtà e peso: cioè le esigenze del Commonwealth, dei consociati dell'EFTA, degli agricoltori inglesi e gli obblighi morali e contrattuali che vi sono connessi per la Granbretagna.

E' vero che il suo discorso ha deluso gli stakanovisti della unità europea per la sua mancanza di impegni precisi, ma è stato in compenso prodigo di omaggi platonici a quella unità. Dopo aver ringraziato delle sue cortesi parole di benvenuto il nuovo presidente Conte e avere riconosciuto «l'importante lavoro» svolto dal suo predecessore, il parlamentare italiano Vittorio Badini Confalonieri, il Primo Ministro inglese ha rievocato il lento progressivo articolarsi dell'unità europea dalla fine della guerra ad oggi, mettendo anche in rilievo il contributo inglese, l'iniziativa di Eden, per sottolineare che la Granbretagna non si considera estranea all'Europa ma partecipa intimamente al suo sforzo di autocreazione.

Senonchè, ha osservato Macmillan, se è vero che il movimento per una maggiore unità dell'Europa deve essere accentuato, è anche vero che non può essere imposto.

Esistono notevoli difficoltà nell'impresa di istituire nuovi sistemi tra nazioni indipendenti, orgogliose, di alta civiltà. Questo non deve scoraggiarci, ha detto Macmillan ed ha aggiunto testualmente: «Credo che il nostro scopo sia chiaro davanti a noi e a portata di mano: è di creare il massimo di unità in Europa e oltre l'Europa. Questa unità deve essere perseguita in tutti i campi dell'attività umana. Nel cercare di ottenerla noi dobbiamo accettare la speciale posizione dei diversi Paesi, ciascuno dei quali ha uno speciale contributo da dare».

Macmillan ha più oltre dichiarato: «Noi crediamo fermamente che l'Europa debba essere unita, e speriamo che un giorno, per pacifica evoluzione, si debba intendere tutta l'Europa, poichè non dobbiamo mai dimenticare la crudele divisione che separa i paesi dell'Est e dell'Ovest dell'Europa. Frattanto noi siamo determinati a adoperarci per il consolidamento dell'Europa occidentale».

Sono parole che, comunque, contengono un impegno europeo, o la conferma di un impegno più volte dichiarato. Lo accenno alla necessità di tener conto delle posizioni particolar' dei vari paesi non è solo la enunciazione di un luogo comune, ma un diretto riferimento alle angustie in cui si trova l'Inghilterra, che sarebbe pronta ad aderire al Mercato comune se le fossero garantite le particolari esigenze sottolineate in alta parte del discorso. Un punto, inoltre, che merita di essere ben considerato è dove Macmillan parla di «unità in Europa e oltre l'Europa». Un primo ovvio significato di queste parole è che non solo l'unità europea ma l'unità dell'Occidente nel suo complesso merita la cura degli uomini politici; ma un secondo significato è anche più sottile, ed è questo: l'unità dell'Europa non è fine a se stessa, avrebbe poco senso un superamento degli antichi nazionalismi solo per fondarne uno geograficamente più vasto, e il vero significato della creazione d'Europa va indicato nella rottura delle antiche categorie e degli antichi limiti politici, non verso la concezione di un mondo più vasto, ma verso una più vasta concezione del mondo e, in esso, della vita umana e dei rapporti politici. Il pericolo. purtroppo, è che questa sia una interpretazione troppo estensiva delle parole di Macmillan. Tuttavia sono idee ormai correnti, intuite da ceti sempre più larghi, anche nella insulare Inghilterra.

Dopo Macmillan ha parlato von Brentano, Ministro degli Esteri di Bonn e Presidente del Consiglio dell'Unione europea occidentale, che ha avuto nei giorni scorsi insistenti colloqui ai Chequers con il Lord del Sigillo privato Heath riguardo all'auspicato ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune. Questa mattina ha ripreso tale tema, nel corso di una relazione sull'attività del Consiglio.

Eugenio Galvano

Onorificenza austriaca all'Ambasciatore Guidotti

Vienna, 29

Questa mattina il Presidente della Repubblica austriaca, Shaerf, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Gastone Guidotti, che sta per lasciare Vienna perchè destinato a Bonn, e gli ha consegnato una delle più alte onorificenze, la gran croce d'oro con fascia, al merito della Repubblica austriaca.

L'Ambasciatore Guidotti era accompagnato dal consigliere di Ambasciata Antonio Morozzo Della Rocca.

DOPO I SOPRALUOGHI NELLE CAMERATE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Risentite reazioni in Germania alle proteste del Ministro Sullo

Ma l'azione del nostro rappresentante è stata favorevolmente giudicata dai connazionali - Visite «consigliate» e itinerari proibiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 29

La sdegnata protesta del Ministro Sullo per le condizioni in cui sono costretti a vivere alcuni dei lavoratori italiani emigrati in Germania ha determinato immediate reazioni da parte dei dirigenti d'una grande vetreria di Düsseldorf. Come è noto, l'on. Sullo troncò bruscamente la visita dello stabilimento, dopo aver potuto constatare che in una angusta stanza situata all'interno di una delle baracche in muratura che fiancheggiano il complesso aziendale sono alloggiati sei operai provenienti dalla Penisola, ciascuno dei quali è tenuto a pagare venti marchi di «fitto» al mese.

La direzione della «Gereshei-mer-Glashütte», radunatasi stamane per prendere in esame l'incidente e per valutare le rimostranze formulate dal Ministro italiano, ha deciso di rivolgersi al Ministero federale degli Esteri, in segno di protesta verso la «forma» assunta dalla reazione dell'on. Sullo.

Uno dei dirigenti dell'azienda, il signor Schrieder, mi ha dichiarato che realmente l'ambiente visitato dal Ministro Sullo è tutt'altro che confortevole, ma che l'esponente del Governo italiano prima di esprimere il suo giudizio negativo, e di interrompere la visita agli impianti avrebbe dovuto completare il «sopraluogo» recandosi anche negli altri alloggi del personale, che ospitano, in maggioranza, «quattro persone per stanza».

Il signor Schrieder ha proseguito affermando che il Ministro, dopo avere manifestato con energia il suo disappunto, non volle prestare ascolto alla replica dei datori di lavoro. La «Geresheimer-Glashütte» è una ditta che conta novantasette anni di vita, e offre attualmente lavoro a cinquecentottanta operai italiani su un totale di cinquemila dipendenti. Mentre la direzione dell'azienda aspetta che il Ministero federale degli Esteri si pronunci sull'accaduto (ma fin da ora si può asserire con certezza che è da escludere, da parte delle autorità governative tedesche, qualsiasi presa di posizione che, sia pure indirettamente, possa essere interpretata come una censura dell'operato del nostro Ministro, il quale ha agito a tutela della dignità e degli interessi dei connazionali), i dipendenti italiani della «Geresheimer» attendono con ansia gli sviluppi della vicenda, che potrebbe riflettersi a loro danno. L'operaio che invitò l'onorevole Sullo a mutare l'itinerario ufficiale della visita per recarsi in una baracca da lui stesso indicata, si è oggi assentato dal lavoro. Pare che egli tema le ire dei suoi compagni, i quali potrebbero attribuirgli la colpa di qualche eventuale licenziamento: fino questo momento la direzione della «Geresheimer» non ha però manifestato alcun proposito del genere.

La visita ufficiale dell'on. Sullo ebbe altre fasi movimentate a Walsum, la località in cui hanno sede le miniere in cui prestano lavoro numerosi italiani. Mentre i dirigenti di quel complesso scortavano il Ministro in una visita agli alloggi dei dipendenti, l'on. Sullo manifestò il desiderio di visitare anche alcune baracche del vicino stabilimento metallurgico Batcok. Gli accompagnatori fecero osservare che per una tale visita supplementare si sarebbe dovuto prendere un accordo preventivo con la Batcok, ma il Ministro non ritenne valida l'obiezione e, confortato dal fatto che nelle baracche vivono operai italiavo. Dell'imprevisto «sconfinavo. Dello imprevisto «sconfinamento» dell'on. Sullo alcuni datori di lavoro tedeschi si sarebbero risentiti, ma anche in quella circostanza non si vede come potesse essere impedito al Ministro di visitare gli alloggi dei suoi connazionali. Bisogna, tra l'altro, ricordare che il Ministro federale del lavoro Blank, nell'accomiatarsi dal collega italiano prima che questi intraprendesse il suo viaggio attraverso la Repubblica federale aveva invitato l'on. Sullo a vedere tutto ciò che fosse di suo interesse.

Che l'esponente del Governo italiano fosse venuto in Germania con l'intenzione di formarsi una chiara ed esauriente idea delle condizioni di vita e delle aspirazioni dei nostri emigrati era risultato evidente dalle dichiarazioni che egli fece alla stampa di Bonn fin dal giorno del suo arrivo. L'on. Sullo non si limitò soltanto a far notare ai dirigenti tedeschi la povertà degli alloggi, «indegni anche delle tribù soggette a regime coloniale», ma interrogò personalmente i lavoratori e, all'interno del padiglione italiano della Fiera di Francoforte, si prestò anche ad un improvvisato e vivace dibattito con un operaio che non può essere definito un seguace della politica del nostro Governo.

Superfluo dire che gli atteggiamenti dell'on. Sullo se da parte tedesca hanno suscitato qualche malumore, tra i nostri emigrati hanno ottenuto ampi consensi. «Il nostro Ministro», ci dichiarava stamane un metallurgico proveniente dalla Lucania, «non ha peli sulla lingua ed è stato un piacere averlo avuto tra noi».

All'indomani della conclusione della visita ufficiale del Ministro italiano, il quotidiano amburghese «Die Welt» ha pubblicato un articolo di fondo intitolato «Caccia e politica», in cui si trae spunto dalla recente uccisione dell'operaio italiano avvenuta ad opera di due improvvisati guardacaccia tedeschi per affermare che l'incidente — per quanto deplorevole — non deve essere utilizzato in una polemica a sfondo politico, che si proponga di incidere negativamente sui rapporti tra le due Nazioni.

Luigi Forni

SCONTRI TRA POLIZIA e scioperanti in Sud Africa

Johannesburg, 29

Violenti scontri sono avvenuti questa sera in un quartiere negro «segregato» nei dintorni di Johannesburg quando gruppi di negri hanno diretto una violenta sassaiola contro reparti della polizia negra, che collabora con il Governo.

La polizia era entrata nel quartiere per difendere i lavoratori negri che non avevano obbedito a un ordine di sciopero, proclamato dalle organizzazioni di colore.

Nel quartiere, che porta il nome di «Orlando», accorrevano rinforzi di polizia bianca che mettevano in salvo un poliziotto negro in difficoltà ed effettuavano alcuni arresti. Non si segnalano feriti gravi.

Dal lato opposto della città, nel quartiere di «Alexandra» la polizia è intervenuta con mezzi motorizzati per proteggere il ritorno degli operai «crumiri» alle loro abitazioni.

Lo sciopero era stato indetto in segno di protesta in occasione della proclamazione ufficiale della Repubblica del Sud Africa al di fuori del Commonwealth.

Nelle altre parti del Paese, tuttavia, lo sciopero sembra sia fallito, con normale, o quasi, presenza dei lavoratori indigeni ai loro posti. Johannesburg è stata quindi una eccezione e la maggiore astensione dal lavoro si è avuta in uno dei più poveri quartieri indigeni, quello di «Alexandra», dove vivono circa 50.000 persone e negli agglomerati sud-occidentali della città, che risultano i più densi di abitanti.

Il Primo Ministro sudafricano, Hendrik Verwoerd, ha dichiarato oggi che gli attuali scioperi tendenti a suscitare agitazioni dovrebbero essere considerati non un attentato alla istituzione di una Repubblica ma un attacco da parte di coloro che non vogliono vedere il Paese svilupparsi nel futuro, come nel passato.

Verwoerd ha fatto tali dichiarazioni durante una cerimonia a Pretoria nel corso della quale è stata scoperta una targa in bronzo per commemorare l'istituzione della Repubblica Sudafricana al di fuori del Commonwealth. Il trapasso di regime è fissato per mercoledì prossimo.

Nel settore delle miniere aurifere, il cui personale è in gran parte indigeno, il lavoro si è svolto oggi nella normalità e la «Camera delle miniere» non na ricevuto notizie di incidenti.

Arrestato a New York un finanziere americano

New York, 29

Al suo sbarco a New York dal transatlantico italiano «Vulcania», è stato oggi arrestato da agenti della polizia federale americana, Herman William Brann, di 49 anni, direttore di istituti finanziari in Svizzera e Francia, sotto l'accusa di manipolazioni sul mercato azionario americano.

Brann, che è cittadino americano, viaggiava con la moglie Gulla, e coi loro due bambini e si era imbarcato a Trieste. I fatti che hanno provocato l'arresto avvennero nel settembre del 1954.

Crisi di nervi

Minaccia di gettarsi dal quarto piano

Roma, 29

Una ragazza di 27 anni, che era stata dimessa appena quattro giorni or sono da una clinica psichiatrica, è stata colta improvvisamente da una nuova crisi di nervi mentre si trovava in casa nella borgata di Acilia ed ha minacciato di gettarsi a capofitto dalla finestra del quarto piano tenendo in ansia centinaia di persone che s'erano raccolte in strada allarmate. Si chiama Anna Maria Martinoli. Vive con il padre, autista di piazza. Questa mattina, la ragazza, rimasta sola in casa, è stata assalita da una crisi del suo male. Ha afferrato un coltellaccio da cucina e, brandendo l'arma, si è seduta a cavalcioni del davanzale della finestra della propria stanza, urlando e minacciando di accoltellare chiunque avesse tentato di avvicinarla. Poi sono arrivati i vigili del fuoco che hanno teso un telone di salvataggio proprio sotto la finestra, mentre una squadra penetrava nell'appartamento dopo aver sfondato la porta d'ingresso che era stata barricata.

La giovane donna si è accorta della manovra ed è corsa in cucina, ha afferrato una pesante accetta e l'ha lanciata contro il primo vigile del fuoco che è apparso sulla porta. Nella eccitazione, per fortuna, il colpo, che avrebbe potuto essere mortale, è andato a vuoto. Dopo una breve lotta furiosa la donna è stata immobilizzata e portata alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico dove è stata ricoverata

Dopo il processo in Albania

Fissata per domattina l'esecuzione delle «spie»

Belgrado, 29

Attendibile fonte diplomatica straniera ha riferito, oggi a Tirana, che l'esecuzione di quattro albanesi, condannati a morte sabato scorso dal Tribunale speciale di Tirana, è stata fissata per mercoledì mattina.

Fra i quattro giustiziandi figura Teme Sejku, un ammiraglio addestrato in Russia, che fu comandante della Marina militare albanese e che era stato arrestato nel luglio del 1960.

Contro le condanne non è ammesso l'appello. I condannati possono soltanto chiedere, entro tre giorni dalla condanna, la concessione della grazia. La fonte non è stata in grado di precisare se e chi abbia presentato istanza di grazia ma ha espresso il convincimento che, in ogni caso, le eventuali istanze di clemenza verrebbero rigettate.

Come si ricorderà, la sentenza di sabato scorso ha concluso un processo a carico di dieci imputati, accusati di aver cospirato per rovesciare il Governo albanese mediante una ribellione armata e l'intervento della Grecia, della Jugoslavia e della sesta squadra del Mediterraneo della Marina americana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze

ABBONAMENTI SPECIALI A

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5396. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AGGUATO DI BANDITI PRESSO ADIQUALA

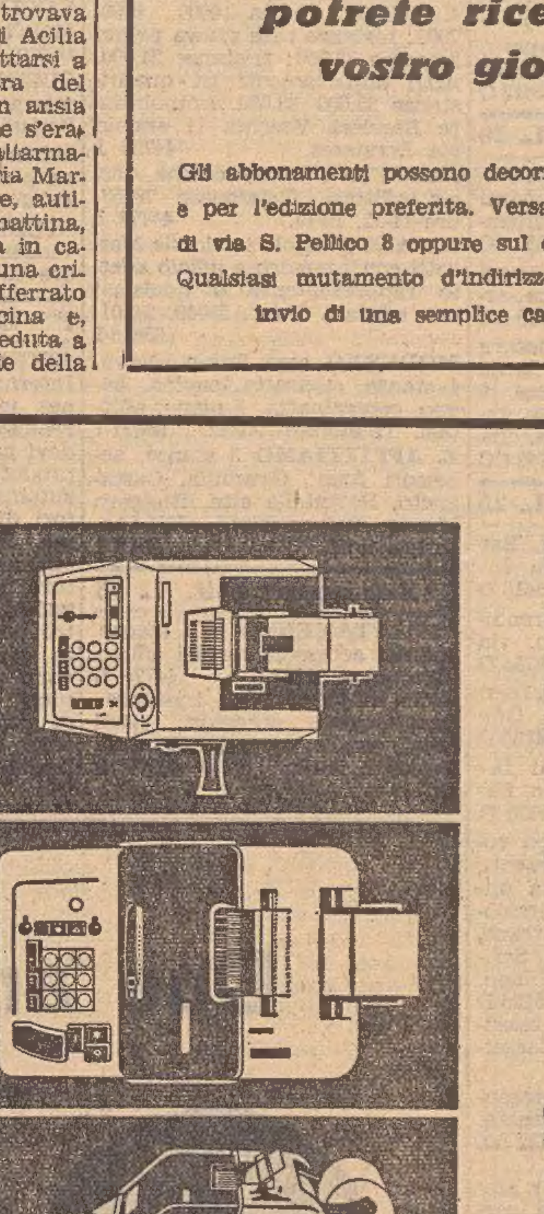
Ragazza italiana uccisa in Eritrea

Asmara, 29

Durante un pellegrinaggio al Santuario di Santa Rita, situato nei pressi della località Eritrea di Adiquala, alcuni banditi hanno aperto il fuoco contro un automezzo della colonna dei pellegrini, che era rimasto attardato, e hanno ucciso la connazionale, sedicenne, Maria Grazia Marengo. Nella sparatoria sono inoltre rimasti feriti la madre della giovane, Luisa, il fratello Paolo e gli amici Franco Tarassi e la moglie di questo ultimo. I banditi hanno depredato le vittime e avrebbero ucciso anche i feriti se il pronto intervento di una pattuglia della polizia, richiamata dagli spari, non li avesse messi in fuga. Il tragico fatto ha destato profonda impressione nella comunità italiana e le autorità eritree hanno attuato severe misure per catturare i fuorilegge e per garantire la sicurezza della zona.

La giovane Marengo era studentesca presso l'istituto per geometri, «Vittorio Bottego» dell'Asmara. Il pellegrinaggio dei nostri connazionali era stato organizzato con il permesso delle autorità e con un'apposita scorta della polizia eritrea.

olivetti



Mente libera è tempo libero

Tutte le macchine da calcolo Olivetti sono scriventi. Senza calcolo non si prevede, ma senza calcolo scritto non si controlla. I modelli sono diversi secondo i diversi bisogni di negozi, uffici, fabbriche, istituti di credito; ma per ogni livello delle attività commerciali, industriali e bancarie le strisce di carta delle Olivetti da calcolo recano immediati, certi e verificabili, i termini, le operazioni e i risultati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

STABILE media età referenze, offresi. Cassetta 44750 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica, buone referenze, cercasi dalle 8 alle 18. Ottimo stipendio. Telef. 38819, ore 8-11. 44772 B

DONNA media età, per compagnia notte a donna anziana, cercasi compenso 5000 mensili. Zunich, Cologna 15. 44777 B

DONNA giovane o ragazza per osteria ore da combinarsi cercasi. Presentarsi via Docce 16. 65613 B

DONNA cercasi per assistenza anziana ammalata eventuale alloggio. Telef. 97017. 44749 B

PRESTASERVIZI 2 ore mattina cercasi; buon trattamento, domeniche libere. Vallone, via Canova 27, I. 44776 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 65623 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 44522 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 44753 C

CAPO magazziniere attualmente occupato offresi scopo trasferimento Trieste; giovane esperto dimanico spedizioni viaggi controlli conoscente corrieri della zona, carattere deciso, offresi solo a ditta veramente avviata o bisognosa riorganizzare ramo. Cass. 24663 C UPI.

PENSIONATO conoscenza lingue offresi come portiere albergo, telefonista, usciere, riscuotitore o altro decoroso lavoro di fiducia. Telef. 46571, ore 16-18. 65625 C

33ENNE referenziato esperto autista offresi guardiano notturno garage. Telef. 55434. 65612 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista riparazioni rivestimenti bagni cucine esegue prontamente. Tel. 77311. 44665 CC

OREFICE laboratorio lavori nuovi riparazioni dorature argentature. Crispi 3-I. 24755 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti tarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 44762 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Bar Transalpina, riva Grumula 4. 65619 D

AIUTO banconiera e apprendista cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 44756 D

APPRENDISTA commessa cercasi per panetteria. Via Giulia n. 26. 44783 D

APPRENDISTI falegnami 14-15 anni cercansi. Soc. Aries, Fabio Severo 1988. 44496 D

CHIMICO e perito chimico volonterosi 25-30enni, militesenti, cerca importante industria milanese per controllo lavorazioni e analisi. Pretese, referenze, attività svolta manoscritta. Scrivere Casella 65 C, SPI, Milano. 6126 D

COMMESSO capacissimo tessuti cercasi urgentemente. Cassetta 65621 D, UPI.

DAMA compagnia bella presenza cercasi per mezzagiornata. Indicare età, cassetta 65632 D, UPI.

GIOVANE volonteroso per stazione servizio autorimessa cercasi. Torricelli 3. 65629 D

IMPORTANTE organizzazione cerca per Udine, Trieste, Gorizia, pensionati, impiegati, studenti, insegnanti, disposti collaborare ore libere. Ottime provvigioni, possibilità carriera. Cassetta 11 B, SPI, Udine. 6130 D

INTERNISTA capacissima tutti lavori anche bucato cercasi ristorante. Milano 14. 44767 D

LAVORANTE o mezzalavorante capace manicure cercasi. Salone Giuli, via Madonnina 17. 65615 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi posto stabile. Telefono 29333. 24661 D

ORGANIZZAZIONE Aziendale cerca per importante ditta commesse in calzature esperte vendita articolo fine. Massima discrezione. Offerte Cassetta 1427 D UPI.

ORGANIZZAZIONE Aziendale cerca per importante ditta commesse in calzature esperte vendita articolo medio. Massima discrezione. Offerte Cassetta 1427 D UPI.

ORGANIZZAZIONE Aziendale cerca per importante ditta aiuto commesse in calzature abili ed esperte. Massima discrezione. Offerte Cassetta 1427 D UPI.

ORGANIZZAZIONE Aziendale cerca per importante ditta apprendiste commesse primo impiego. Offerte Cass. 1427 D UPI.

ORGANIZZAZIONE Aziendale cerca per importante ditta apprendiste commesse conoscenza lingue. Offerte Cassetta n. 1427 D UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grandiosa centralissima uso ufficio, laboratorio. Altre stanze vuote, mobiliate, camere con focolaio. Immobiliare, Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 44726 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi distinto. Artisti 6, II, ingresso Galleria Rossoni. 65618 F

MATRIMONIALE mobiliata senza cucina affittasi distinti. San Francesco 31 III, destra. 65624 F

STANZETTA mobiliata ariosa, affittasi paraggi Giardino Pubblico. Telef. 46191. 44760 F

UFFICIO bellissimo indipendente primo paraggi Diaz affittasi. Telef. 64317, 14-15. 44780 F

VUOTE, mobiliate bellissime, uso cucina, 12.000; stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44782 F

G Istruzione L. 25

MAESTRA diplomata giovane offresi accompagnamento vigilanza bambini oppure qualsiasi altro decoroso lavoro. Telefonare 61212. 44755 G

SCUOLA Berlitz apertura nuovi corsi estivi inglese, francese, tedesco. Accettansi iscrizioni per giugno. Tel. 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENINA con ciondolo e croce, smarrita tratto p. Garibaldi, via Matteotti. Mancia riportandola Bressan Angela, Matteotti 20 44737 H

GEMELLI oro regalo Cresima smarriti fine scalinata S. Maria Maggiore. Generosa mancia rinvenitore. Tel. 34540. 44761 H

PORTAMONETE con orologio oro, smarrito. Lire 5000 portandolo al Bar Paganini. 44748 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PARAGGI Franca 3 stanze cucinino soggiorno bagno terrazzetta, affittasi. Telef. 95982. 65631 I

APPARTAMENTI 2-4 stanze accessori posizioni diverse, affittansi. Corso Italia 29, II, Failla. 44770 I

APPARTAMENTI Piazza San Giovanni II piano, facciata Carducci, 3 stanze, gabinetto, poggiolo, uso ufficio; altro abitazione od ufficio con cucina, bagno, affittansi 25.000 mensili. Agenzia, via Trento 2, tel. 29474. 44763 I

APPARTAMENTI Salita Promontorio, casa signorile, 6 stanze, stanzetta, accessori, poggiolo, termonafta, ascensore, affittansi 35.000 mensili. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 444863 I

APPARTAMENTINO, stanza, cucina 7000 mensili 80.000 spese; altro stanza, cucina 10.500 senza spese affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9013 I

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze cucina bagno, 21.000 mensili senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9014 I

APPARTAMENTO centro mobiliato 2 stanze, stanzetta, cucina, 23.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9015 I

APPARTAMENTO nuovo, via Vigneti, bistanze, accessori, centralnafta, ascensore, affittiamo 22.000 prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 44779 I

APPARTAMENTO conforto, altro bellissimo, stanze indipendenti. Palma, Goldoni 9, I p. 65626 I

APPARTAMENTO nuovissimo Valmaura, camera, cameretta, cucina, bagno, ascensore, affittasi. Telef. 51687. 65620 I

CAMERA cucina 4000, 6000, 7000; bistanze casa nuova primo ingresso 22.000; tristanze 24.000. Altri appartamenti tri-quadristanze 25.000 - 23.000. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 44726 I

CASETTA 3 stanze, cucina, doccia affittasi. Telefonare 78253, ore 11-12, 15-18. 44778 I

LOCALE d'angolo inizio via Matteotti con soppalco e ufficio adatto rappresentante o qualsiasi uso affittasi. Telef. 55040, 24701. 65616 I

MODERNO, zona Fabio Severo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, I piano, affittasi. Telefonare 95982. 65631 I

Z. AFFITTIAMO 3 stanze, accessori zone: Grumula, Castagneto, Revoltella alta, Ruggero Manna. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 9012 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 44775 L

APPARTAMENTO tristanze-quadristanze, accessori, piani bassi, centro, cercasi affittanza. Telefono 23143. 44770 L

MAGAZZINO anche interno, purchè asciutto, 30 metri quadri, cercasi paraggi piazza Ospedale. Telefonare 96612. 65622 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZELLA ultimo tipo, seminuova, vendesi. Tel. 50095, dalle 8-13. 44754 M

CARROZZINA Baby Cars grande bella, quasi nuova, completa passeggino vendesi. Telefonare n. 73492. 44784 M

DISCHI. Visitateci senza obbligo d'acquisto. La grande svendita di tutte le celebrità dal 30 all'80% di sconto, in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 65628 M

MACCHINA scrivere «Underwood» ufficio, perfetta tabulatore, bicolore. Occasionissima lire 18.000. Telefonare 68668. 24842 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

PELLICCE persiano 150.000, castorini, castori, visoni, ocelot, lontre, rat, pancerat, zampe persiano, giacche, stole. Prezzi fuori stagione. Visitateci senza impegno. Modelli delle ultime creazioni estere. Pellicceria Zilotto, via Milano 16. 44773 M

STANZA matrimoniale occasione vendesi. Telefono 38189, dalle 13 alle 16. 44766 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 44771 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 44769 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, oggetti giapponesi e antichi, mobili stile e comuni. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 65630 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

A. TAPPETI, argenterie, oggetti diversi importanti acquisto. Bellelli, S. Nicolò 34, telef. 61846 44765 N

ARMADIO per ripostiglio cercasi. Tel. 35865. 44759 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti, divaniletto, guardaroba, camere scapolo, scrivanie, armadiletto, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Via Rittmeyer 12, I piano. 24726 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA tutta Formica, vero gioiello vendesi. Fonderia 10, interno, falegnameria. 44768 NN

CUCINA ottimo stato tavolo marmo vendesi 12.000. Vicolo Fortunato 6 (Gretta) 65614 NN

MOBILE nuovo cucina americana piano formica senza pittura. Telefono 50749. 24715 NN

STUDIO stile fiorentino 7 pezzi vendesi. D'Angeli 21. Tel. 90507 ore 13.30-15.30. 150 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ATTENZIONE ! L'Intermatic International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

AUTISTA con camioncino proprio portata 10 q.li offresi a seria ditta o società per trasporti o consegne. Tel. 55434. 65612 P

PIAZZISTA per vini e liquori cercasi. Indirizzo UPI. 44752 P

DITTA Palmarosa scopo potenziamento attività fornitura estratti brodo a comunità ristoranti cerca rappresentanti introdottissimi. Inutile scrivere se non introdotti ramo. Trattamento economico, ottimo: stipendio; provvigioni, concorso spese. Presentare documentazione. Agenzia Palmarosa, Torre Sirio, Vicenza. 6127 P

TITOLARE impresa lavori stabilimenti Marghera assumerebbe lateralmente rappresentante deposito — vaste conoscenze locale campo industriale — amministrazione efficiente — ufficio magazzino telefono automezzo capitale referenze stabilimenti et bancarie. Scrivere SPI, Cassetta 26 T, Mestre. 6099 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

PRIVATO vende 600 del 1960, km. 7000, urgente. Autorimessa Torricelli 3. 605629 Q

600 '58, '56, 103 '54 bicolore, 500 N, 1100 E, ratealmente, ritirando Vespa. Valle 6. 44781 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR-buffet centrale, licenza alcoolici e superalcoolici cedesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12199/4 R

FRUTTA-verdura avviato vendesi occasione. Tel. 39029. 65617 R

LATTERIE, trattorie, bar, frutta-verdura cedesi. Corso Italia 29 II, Failla 44770 R

NEGOZIO frutta verdura con ampia licenza, avviato, cedesi causa altri impegni 640.000 trattabili, Agenzia via Trento 2, telefono 29474. 44763 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6076 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano, Boccaccio 43. 6093 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44758 R

RISTORANTE strada provinciale Trieste-Udine, paraggi Sacrario Redipuglia, darei sub-gestione, locali restaurati, completamente arredati. Rivolgersi cav. Marino Cechet, Fogliano. 467 R

SIGNORINA o signora indipendente distinta presenza perfetto inglese possibilmente altre lingue, cerca ditta estera come socia. Si esige ottima posizione culturale, sociale. Inviare curriculum vitae e indicare età. Cassetta 65632 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. AGEVOLAZIONI. Tutti gli appartamenti acquistati tramite il nostro ufficio possono godere di mutuo bancario fino al 50% del valore, estinguibile in 25 anni. GIULIA. Iniziati lavori, nuovo complesso edilizio. Appartamenti 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore. Finiture accurate. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetti. Vantaggio scelta primi acquirenti. SCOMPARINI 57. Iniziati lavori, complesso edilizio. Appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino, esposizione soleggiata, 1.150.000 entro consegna, rimanente rate mensili da lire 7000. ADRIATER, Battisti 4. 8856 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da due stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Permessa visita sul posto 15-17. ANGELO EMO (Aldisio) alloggio 7 anni, 3 stanze, cucina con poggiolo, WC, bagno completo, grande cantina, contanti 2.250.000 saldo 7556 mese. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A.X. ATTICO centrale, prontaentrata, nuovissimo primingresso, massimo lusso, vista panoramica mare, 4 stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio termonafta, ascensore, poggiolo terrazza, citofono, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

CIN CIN... CINZANO SODA!

al "giusto punto" fra il dolce e l'amaro

Provate Cinzano Sodà...
una piacevole sensazione fresca e stimolante.
Cinzano Soda ha un suo "carattere"
al giusto punto fra il dolce e l'amaro.
Cinzano Soda è un aperitivo da conoscitore.

si beve sempre ghiacciato

CINZANO soda

È L'APERITIVO DELL'AMICIZIA

A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO-SEVERO palazzine signorili, consegna gennaio '62. Appartamenti, 1, 2, 3, 4 stanze, cucina, soggiorno, servizi doppi e semplici, balconate, ripostiglio, termonafta, ascensore, giardino vista panoramica, vendesi mutuo bancario, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/7 S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE S. Giacomo, casa recente costruzione, causa trasferimento 3 stanze, stanzino, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, armadi mu ro, vendesi 4.000.000, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A. A. A. A. A. A. X. GIULIA-MARGHERITA palazzina signorile, costruzione iniziata, appartamenti 1-2-3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, giardino, visione progetti, vendite, Agenzia DOMUS, Galleria Tergeseto. 169/6 S

A.A. A.A. A.A. A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione avanzata, consegna febbraio '62, signorili, 1-2-3-4 stanze, attico, servizi completi, ascensore, termonafta, balconate, esposizione mezzogiorno, vendesi, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA ROSSETTI prossima consegna, massimo lusso, ultimi 2 appartamenti disponibili, da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, isolazioni acustiche, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.X. PRIMINGRESSO via Rossetti, piano quarto, 3 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio grande, ascensore, termonafta, finiture accurate, vendesi 5.200.000 Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A.A. PRIMA di decidere lo acquisto di un appartamento visitate anche l'Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19, che ad eccezionali facilitazioni pagamento vende appartamenti soleggiati vista mare, via Baiamonti bassa. Prezzi: una camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo da lire 2 milioni 30.000, contanti corso costruzione 850.000, rata mensile 12.600. Due stanze da L. 2.630.000 contanti corso costruzione un milione 250.000, rata mensile 14.600. 44751 S

A.A.A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'Industria, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1 (16-19). 65627 S

A.A.A. APPARTAMENTI condominio occupati, ultimi due, 4 stanze, bagno, ripostiglio, via Tigor, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, (16-19). 65627 S

A.A.A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, 4 stanze, servizi, centralnafta, cantina, autorimessa, giardino, zona Carlo Alberto, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1 (16-19). 65627 S

A.A.A. APPARTAMENTO soleggiato, bistanze, cucina, bagno, quinto piano, poggioli, ascensore, zona Valmaura, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1 (16-19). 65627 S

A. ACQUISTO contanti appartamento o villino. Telefonare 79015 ore 9-13 15-18. 44774 S

A. IN palazzina con giardino 4 stanze cucina bagno poggiolo vendesi. Telef. 95982. 65631 S

A. ROTONDA BOSCHETTO, primingresso, soleggiato, bistanze, servizi, terrazza, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore. CASTAGNETO prontingresso, quadristanze, servizi, terrazza, centralnafta. SEVERO ampio soggiorno, altre due stanze, servizi, poggiolo, occasione 4.600.000 anche Aldisio. ALABARDA, Spiridione 6. 44779 S

AFFARONE! Appartamento pronta entrata, 4 camere, cucina, camerino bagno, 3.200.000 vendo (pagamento 180.000 anticipate, 20.000 mensili). Visitare 11-13, via Cunicoli 13-II, paraggi Giulia. 24835/1 S

AFFARONE pronta entrata, 2 stanze, cucina, 1.480.000; altro 3 stanze, 1.880.000, vendonsi (pagamento 950.000 anticipate, 15.000 mensili). Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 24835/2 S

AFFARONE! Appartamenti liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 2-3-4-5 stanze, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare ore 15-17, via dei Fabbri 2. 24734/2 S

APPARTAMENTI, costruzione ultimata, pronta consegna, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, panoramici, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare ore 11-13 - 15-17. Revoltella 113, penultima fermata 11. 24834/1 S

APPARTAMENTI Baiamonti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi 3.300.000. CARLI, San Maurizio 4. 12198/1 S

APPARTAMENTI nuova costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore vendonsi facilitazioni, CARLI, San Maurizio 4. 12197/4 S

APPARTAMENTI paraggi Dreher, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi prossima entrata, CARLI, San Maurizio 4. 12197/3 S

APPARTAMENTI zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi prontingresso. CARLI, S. Maurizio 4. 12197/2 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, accessori moderni, case nuove, pronto ingresso vendonsi. Corso Italia 29 II, Failla. 44770 S

APPARTAMENTI 4 stanze, cucina, doppi servizi, accessori lusso, centralnafta, box per macchina, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12199/1 S

APPARTAMENTO centrale quatto stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, soffitta vendesi causa partenza. CARLI, S. Maurizio 4. 12197/1 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, panoramico, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 12198/2 S

APPARTAMENTO esentasse reddito 17.000 mensili nette, vendesi 1.780.000. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 24837/4 S

APPARTAMENTO in palazzina, paraggi via Cologna, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vista mare, vendesi prontingresso. CARLI, S. Maurizio 4. 12199/2 S

APPARTAMENTO nuovo, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, paraggi Giardino, vendesi pronta entrata. CARLI, S. Maurizio 4. 12199/3 S

APPARTAMENTO ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno, casa nuova, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12198/3 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, vendesi libero, casa nuova. CARLI, S. Maurizio 4. 12198/4 S

CASETTA rustica con 1200 mq. terreno panoramico (Gretta), vendesi. Telef. 95982. 65631 S

LIGNANO Sabbiadoro vendesi appartamento centrale, nuova costruzione, quattro vani, servizi, 3.850.000. Scrivere Cassetta 8 B, SPI, Udine. 6122 S

LOCALI casa nuova, mq. 60, 80, zona S. Martiri, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1 (16-19). 65627 S

MAGAZZINI, negozi 60, 130, 180 mq., via dei Fabbri, Boccaccio, Largo Pestalozzi, Revoltella; 70, 140, 400 mq. Battisti, Ventisettembre, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 24836/1 S

MAGAZZINO 180 mq. 10 fori, altissimo vendesi, via dei Fabbri 2, angolo. Telef. 37379. 24837/1 S

NEGOZI piazza Dalmazia, varie grandezze vendonsi, condomini liberi ed occupati. Agenzia, via Trento 2. Tel. 29474. 44764 S

VILLA bellissima centro 6 piani con giardino, garage, vendesi. Telef. 95982. 65631 S

VILLA lussuosa via Romagna, vista incantevole, esentasse, grande salone, 7 stanze, tripli servizi, ricchi accessori, termonafta, giardino, garage, terrazzo, vendesi occasione libera. Agenzia, Trento 2. Tel. 29474. 44764 S

VILLETTA nuova Commerciale alta, capolinea autobus 28, vista mare golfo, città, 2 appartamenti, 3 stanze cadauno, doppi servizi, grandi terrazzi, giardino, termosifone, vendesi occasione. Agenzia, via Trento 2. Tel. 29474. 44764 S

Z. CONDOMINIO vendiamo appartamenti 2-3 stanze, bagno, facilitazioni pagamento in zone: S. Vito, Romagna, Vasari, Severo. Informazioni: «JULIA», Imbriani 10. 9011 S

T Villeggiature L. 50

VIGO Cadore fraz. Laggio (m. 944), Missionarie Lavoro, Cairoli 6, Bologna, aprono stagione Casa per ferie. Riduzioni per gruppi a turno 1.400. 6123 T

V Diversi L. 50

PROFESSORE perito psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Previsioni. Prematrimoniali. (Trani), Roma 13. (Pomeriggio). 24742 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Due amici ... una sola opinione:

Tescosa

studio

Victor
L. 24.900

CONSUL
L. 28.500

IN LANA E

terital

SCALA D'ORO
PRODOTTO DI QUALITÀ
RHODIATOCE

RHODIATOCE